DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 87

il Quotidiano del NordEst

Sabato 11 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Festa della Polizia calano i furti ma aumentano le rapine
A pagina VI

La storia
Mario Pandolfo: «Io, da Maniero e i grandi colpi alla pittura»
Dianese a pagina 15

Lo sport
Non passa la linea di Lotito anche il calcio non riparte
Bernardini a pagina 15

Negozi, chi può aprire e chi no

▸Blocco confermato. Ma cartolerie, librerie, lavanderie, negozi per l'infanzia, ottici dal 14 aprile possono riaprire

▸Proposta di Zaia: «Il Veneto pronto a sperimentare dal 3 maggio la ripartenza-pilota di alcune imprese»

La serrata continua fino al 3 maggio. Il nuovo decreto, però, nonostante le restrizioni consente di riaprire le librerie, le cartolibrerie e poi i negozi per bambini ma anche lavanderie e ottici. «Prometto che se prima di quella data si verificassero le condizioni, cercheremo di provvedere di conseguenza», ha detto il premier Conte, durante la conferenza stampa per illustrare le ultime decisioni prese. E il governatore Zaia propone: «Il Veneto pronto a sperimentare dal 3 maggio la ripartenza-pilota di alcune imprese».
Mangani, Pirone e Vanzan alle pagine 2, 3 e 5

L'analisi

Il fardello che resta sulle spalle dell'Italia

Romano Prodi

Dopo infinite e complesse discussioni, il compromesso fra i paesi del Nord e del Sud dell'Europa è stato finalmente raggiunto. Già questa dovrebbe essere di per se stessa una bella notizia perché il tono ed il contenuto delle controversie era arrivato ad un livello di oggettiva pericolosità. Naturalmente, come dopo ogni compromesso, tutti cantano vittoria e tutti hanno ragioni per farlo perché si partiva da due posizioni ritenute inconciliabili in quanto fondate su vitali problemi di politica interna.

I principali partiti di governo di Germania e Olanda, sotto la minaccia dell'estrema destra interna, sono infatti paladini di un'ormai eterna battaglia contro la presunta irresponsabilità dei paesi del sud e stanno progressivamente perdendo di vista il disegno europeo costruito per raggiungere comuni obiettivi.

A loro volta i responsabili della politica dei paesi del sud, che in questo caso comprendono per certi aspetti anche la Francia, sono sempre più assediati dall'accusa, anche in questo caso portata avanti dai loro (...)

Segue a pagina 19

L'inchiesta Nordest, costi diversi da citta a città. Il record: 3 euro l'una

Mascherine, la giungla dei prezzi

RINCARI **Prima della pandemia costavano 40-50 centesimi. In una farmacia di Padova sono in vendita a 1,90 euro l'una, a Belluno e Pordenone arrivano a 3 euro. Federfarma: «Ora le forniture arrivano a un euro l'una all'ingrosso».**
Fullin e Liviero a pagina 11

La nomina

A Vittorio Colao la guida del team per la "fase due"

Per la Fase 2, il premier annuncia una task force guidata dall'ex ad di Vodafone Vittorio Colao con il compito di affiancare il comitato tecnico-scientifico e stabilire il percorso per la riapertura del Paese.
Gentili a pagina 4

Conte: gli eurobond o non firmo. E attacca in tv Meloni e Salvini

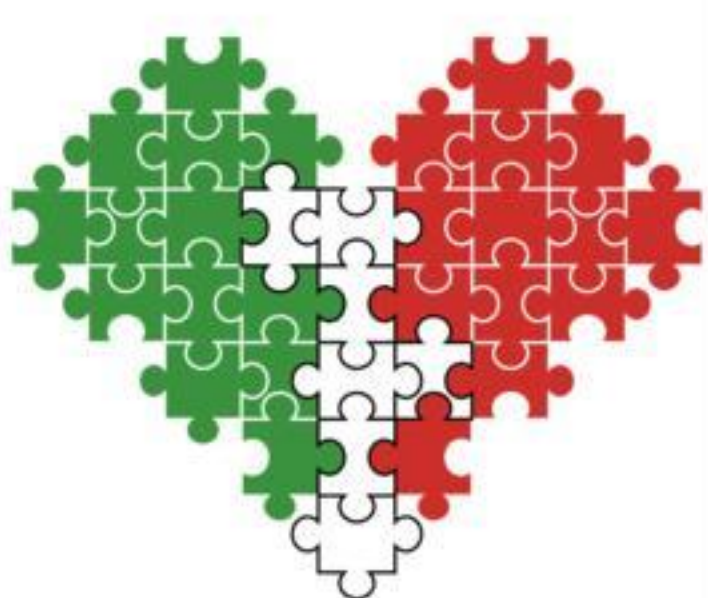
▸Il premier: «Mentono». Lega e Fdi: «Ci insulta, intervenga Mattarella»

"O eurobond o morte". Conte punta tutte le sue fiches sul Consiglio europeo del 23 aprile per ottenere una vittoria che compensi il "sì" al fondo salva-stati (Mes). Poi nella sua diretta tv attacca frontalmente Salvini e Meloni che lo accusano di aver aperto al Mes: «Non è attivato alcun fondo. Sono falsi e irresponsabili». «Metodi da regime totalitario», protesta la Meloni che definisce il premier «tracotante», mentre Salvini si appella al Quirinale.
Conti a pagina 12

Il caso

Il Pd: una tassa sul reddito Bocciata da tutti

Mario Ajello

È come una sorta di richiamo della foresta catto-comunista. È come un (...)
Segue a pagina 9

Medici in prima linea, 177 positivi in Veneto

Il giorno dopo l'esposto del sindacato Anaao-Assomed ai carabinieri del Nas in cui si sostiene che in Veneto i medici sono stati contagiati dal coronavirus «per carenze e violazioni», ecco che la Regione Veneto fornisce i numeri sui contagi tra i camici bianchi. «Che non si pensi che sia un lebbrosario», ha detto in conferenza stampa il governatore Luca Zaia spiegando che tra i 9.787 medici ospedalieri solo l'1,3% ha contratto il virus. Sui 9.787 medici, sono stati eseguiti 6.403 tamponi (65,42%) con 127 positivi (1,30% sul totale); sui 3.564 medici di medicina generale i tamponi sono stati 2.299 (64,51%) con 50 positivi (1,40% sul totale).
Vanzan a pagina 9

TRINCEA Medici ospedalieri e di famiglia contagiati

La storia

Quelle famiglie ricoverate senza mai vedersi

Nello stesso reparto senza potersi vedere. Intere famiglie ricoverate a pochi metri di distanza spesso senza rendersene conto. Un caso emblematico a Padova: un 40enne in terapia semi-intensiva, padre e madre in rianimazione, il nonno morto per il virus. E due zii contagiati.
Pipia a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Nuovo decreto del governo

Le prime riaperture Conte: pronti ad altre entro il 3 maggio

▶Il blocco è confermato ma ripartono librerie e negozi di vestiti per bambini

▶Il premier: non vanificare gli sforzi fatti E nasce la task force per gestire la Fase 2

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

L'ANNUNCIO

ROMA La serrata continua fino al 3 maggio, anche se la volontà di riportare il Paese verso la normalità c'è tutta. «Prometto che se prima di quella data si verificassero le condizioni, cercheremo di provvedere di conseguenza», dichiara il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, durante la conferenza stampa per illustrare le ultime decisioni prese. La frase fa ben sperare, davanti a una curva del contagio che sta prendendo strade diverse: in lieve flessione al Nord, ma ancora con numeri elevati; poco presente nel meridione.

E questo può voler dire, guardando molto avanti, che le prossime riaperture saranno modulate in base alla diffusione del virus.

LA FEBBRE

Nel frattempo, il Dpcm firmato ieri allarga di pochissimo l'orizzonte, perché alla base delle regole nuovamente imposte, rimane decisivo il distanziamento sociale. Niente gite fuori porta, niente seconde case, nessuno spostamento dal territorio. Chi ha la febbre a una temperatura maggiore di 37,5 deve rimanere rigorosamente in casa e contattare il proprio medico curante. «Ipotizziamo una ripresa delle attività a pieno regime, ma con protocolli rigorosi - non lascia spazio a dubbi Conte - Non possiamo debellare il virus. Dovremo conviverci».

Il nuovo decreto, però, nonostante le restrizioni, sembra anche aver colto l'esigenza di molti: quella di avere una qualità della vita migliore. Per questo, forse, si è scelto di riaprire le librerie, le cartolibrerie, e poi i negozi per bambini.

«Ce lo hanno chiesto in tanti», ammette il presidente del Consiglio. Forse perché in quegli stessi negozi si vendono giocattoli, maschere, travestimenti, tutto ciò che può rendere, in questa fase a socialità zero, la vita di un piccolo più allegra.

IL DISTANZIAMENTO

Riapriranno da martedì, dopo Pasqua. E comunque dovranno farlo nel pieno rispetto delle regole di sicurezza, con l'afflusso dei clienti contingentato e un metro di distanza l'uno dall'altro. Tra le ipotesi, anche quella di fornire al cliente guanti monouso per fare la spesa, gel per disinfettare le mani disponibili accanto alle casse, mascherine per i lavoratori.

E orari più lunghi per evitare code (e quindi rischio assembramenti).

Davanti ai dati dei controlli degli ultimi giorni che vedono un allentamento della tensione da parte dei cittadini e una maggiore voglia di fuga, Conte ribadisce: «Mi assumo tutta la responsabilità politica di scelte difficili ma necessarie, altrimenti si vanificherebbero gli sforzi fatti finora e rischieremmo di ripartire da capo, con un aumento dei morti».

Il premier, però, sa anche che a un certo punto bisognerà ricominciare, perché i rischi di totale default sono troppo grossi. Ha spiegato, quindi, di aver istituito una task force, operativa da oggi, che si dovrà occupare proprio di «pensare alla fase 2». «Non possiamo aspettare che il virus sparisca - è la realtà che rappresenta il capo del governo - Dobbiamo ripensare le nostre organizzazioni di vita, e per farlo, servirà un programma articolato e organico su due pilastri: un gruppo di lavoro di esperti e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro».

LA MAPPA

Al secondo sta lavorando l'Inail, che ha già predisposto una mappa con tre livelli di rischio e le corrispettive categorie lavorative: ristoranti, bar, scuole, cinema, teatri, parrucchieri, a esempio, sono tutte attività a rischio massimo.

Il primo, di pilastro, è invece nelle mani di Vittorio Colao, l'ex amministratore delegato di Vodafone che sarà alla guida della task force composta da giuristi, economisti ed esperti di alto livello chiamati a un compito tutt'altro che semplice: trovare le "ricette" per trascinare l'Italia fuori dalla crisi.

Alla fine nel decreto, oltre a librerie e negozi per bimbi, sono entrate una decina di attività: dall'uso delle aree forestali alla fabbricazione dei computer, al commercio all'ingrosso di carta e cartone. Vietate anche le crociere per le navi che battono bandiera italiana. Rispetto ai precedenti provvedimenti, inoltre, il Dpcm consente di andare in azienda per predisporre le buste paga. Resta possibile anche fare attività motoria da svolgere «individualmente» e «in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona».

Per il resto, lockdown era e lockdown rimane: niente parchi, niente case vacanze, niente sport, compresi gli allenamenti per i professionisti. Neanche la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni: si resta dove si è, almeno fino al 3 maggio.

Cristiana Mangani

L'esecutivo rinvia ancora la app per il tracciamento

IL CASO

ROMA La scelta è stata fatta, ma la conferma del governo si avrà, probabilmente, dopo Pasqua. La app della tracciabilità degli spostamenti dei cittadini, selezionata dalla task force messa in campo dal ministero dell'Innovazione, è dunque in dirittura d'arrivo. Il team dei 74 esperti avrebbe selezionato un paio di progetti tra i 319 presentati: quello della società Bending Spoons e del Centro medico Santagostino, il cui ad è Luca Foresti; seconda nella shortlist è la proposta Covid Community Alert, formulata da un team internazionale e promossa dall'imprenditore ed ex parlamentare di Scelta Civica, Stefano Quintarelli.

L'IPOTESI DI ORARI PIÙ LUNGHI PER I SUPERMERCATI E DELL'OBBLIGO DEI GUANTI E DEL GEL PER FARE LA SPESA

Un reparto cartoleria chiuso in un supermarket

La scadenza
Il divieto di uscire di casa prolungato di tre settimane

La "novità" più importante contenuta nel Dcpm varato ieri dal governo è quella della nuova data per la chiusura delle attività produttive che è stata fissata al 3 maggio. Attenzione però lo stesso presidente del Consiglio ha ribadito che, se se ne presenteranno le condizioni in termini di sicurezza, alcune attività potrebbero ottenere l'autorizzazione a ripartire anche prima. Dunque la gestione del dossier riapertura sarà flessibile.

Le fabbriche
Tornano subito al lavoro i manutentori

Sul fronte dei comparti produttivi si registra il via libera alla produzione di fertilizzanti e quella di utensileria manuale, c'è l'industria di legno e sughero (esclusi i mobili), mentre assieme alla costruzione di computer e periferiche si potranno ricominciare a produrre anche schede elettroniche. Semaforo verde anche alle attività di manutenzione di aerei e treni, oltre alla cura e manutenzione del paesaggio.

Gli studenti
Fin da subito riaprono le cartolibrerie

Nel Dcpm ci sono anche piccoli segnali di allentamento delle chiusure. Una delle esigenze emerse negli ultimi giorni era la mancanza in molte famiglie di materiale utilizzato dagli studenti, specialmente quelli più piccoli. Quaderni, pennarelli, matite fino a oggi non si possono vendere nei supermercati perchè giudicato materiale non essenziale e le cartolibrerie sono chiuse. Entrambi i divieti saltano e i bambini potranno tornare a disegnare.

Le famiglie
Stop alla chiusura dei negozi per neonati

Torneranno a riaprire anche i negozi che forniscono abbigliamento e altre merci necessarie ai neonati. Molte famiglie avevano segnalto la loro difficoltà a gestire le esigenze dei neonati o dei bambini molto piccoli perché impossibilitate ad acquistare tutine o carrozzine. Il nuovo decreto elimina la chiusura di questa categoria di negozi che però dovranno comunque rispettare la regola di distanziare i clienti all'interno dei punti vendita.

I lettori
Dopo Pasqua semaforo verde per le librerie

Finalmente riapriranno anche le librerie per le quali non tutti hanno compreso la necessità della chiusura visto che raramente sono occasioni di assembramento. Ora, dopo circa un mese di chiusura forzata, fin dalla prossima settimana si potrà tornare ad assaporare il piacere di scegliere un libro nella propria libreria di riferimento, una scelta che dovrebbe rimettere in moto una filiera produttiva che sta soffrendo moltissimo.

Le foreste
Via libera alla lavorazione della legna

Uno dei settori più aiutati dal nuovo Dcpm è quello dell'agricoltura. Dovrebbero venir meno alcuni divieti minori all'attività agricola che di per sè è fra quelle che offre meno occasioni di diffusione dell'epidemia. Dunque fin da dopo Pasquetta si può lavorare nei campi ma anche tornare a curare e tagliare i boschi e a raccogliere legna. Cadono infatti i divieti al lavoro per attività legate alla silvicoltura.

La ripresa sarà scaglionata per fasce d'età e per regioni

▶Lungo vertice di Conte con i ministri braccio di ferro sull'inizio della Fase 2

▶Non è escluso obbligo di mascherine e guanti per chiunque esca di casa

Le tappe

L'Ego-Hub

30 gennaio

Si registrano i primi due casi di contagio in Italia (una coppia di cinesi allo Spallanzani di Roma). Stop ai voli da e per la Cina

31 gennaio

Il Cdm delibera lo stato di emergenza per sei mesi. La cornice normativa arriva quindi al 31 luglio

23 febbraio

11 Comuni (nel Lodigiano più Vo' nel Padovano) **diventano zona rossa** per l'alto numero di contagi

4 marzo

Il premier Conte firma il Dpcm che chiude in tutta Italia le scuole e le università fino al 15 marzo

8 marzo

Un Dpcm crea nuove zone rosse: la Lombardia e 14 province da cui non si esce e non si entra

9 marzo

Le misure del Dpcm di Lombardia e 14 province **vengono estese** a tutto il territorio nazionale

11 marzo

Per decisione del Cdm **si chiudono i negozi** dell'intero Paese (tranne i servizi essenziali)

16 marzo

Approvato il Cura Italia, **misure economiche di sostegno** a famiglie, imprese e lavoratori

20 marzo

Nuove misure restrittive per restare in casa: vietate le uscite e scuole ancora chiuse

1 aprile

In vista della scadenza del 3 aprile vengono **prorogati tutti i divieti fino al 13 aprile**

10 aprile

Il governo decide che le misure in scadenza **resteranno in vigore fino al 3 maggio**

IL RETROSCENA

ROMA Sette ore di vertice di maggioranza per analizzare punto per punto l'elenco degli ormai famosi codici Ateco. Per decidere, coltello tra i denti, quali settori produttivi potranno ripartire dopo Pasquetta. Sette ore anche per litigare sul Fondo salva stati e, soprattutto, per immaginare la ripartenza «prudente e graduale». Per provare a disegnare quella Fase 2 su cui è caduta, giovedì, la gelata imposta dal Comitato tecnico-scientifico e dal ministro della Salute, Roberto Speranza, «perché un allentamento affrettato del lockdown potrebbe far riesplodere l'epidemia, vanificando tutti gli sforzi fatti». Senza escludere però, e questa è la novità, che alcuni settori produttivi potrebbero riaccendere i motori anche prima del 4 maggio, «se le condizioni lo consentiranno».

Nel lunghissimo vertice durante il quale sono stati ascoltati anche governatori di Regione e sindacati, come da copione ormai consolidato è stata Italia Viva con la ministra Teresa Bellanova a chiedere che si cominci a disegnare una road map del "dopo" 4 maggio, quando scadrà il nuovo Dpcm. Il più lungo per durata (gli altri hanno avuto validità bisettimanale) da quando è scattata la stretta. La Bellanova ha criticato l'elenco Ateco: «Troppo complesso, eccessivamente farraginoso». Ma soprattutto la ministra renziana ha lanciato un appello: «Non possiamo aspettare il rischio zero per far ripartire il Paese, così l'Italia muore», ha scandito in una discussione descritta «decisamente tesa».

IL NUOVO DPCM POTREBBE ESSERE CORRETTO IN CORSA SE IL NUMERO DEI CONTAGI LO CONSENTIRÀ

I corridoi deserti della Libreria Feltrinelli nella Galleria Alberto Sordi a Roma (Foto ANSA)

L'appello della ministra di Italia Viva non è caduto del tutto nel vuoto. Il numero di settori produttivi che dopo Pasquetta saranno riaperti è rimasto pressoché invariato, ma Giuseppe Conte ha garantito che la task force guidata dall'ex ad di Vodafone Vittorio Colao, servirà proprio a indicare modi e tempi della Fase 2. «Anche perché», come dice un ministro, «i dati cominciano a essere buoni, da tre giorni scendono i ricoveri in terapia intensiva».

CORREZIONI IN CORSA

Osservazione che porta il premier ad anticipare che «se prima del 4 maggio si creassero le condizioni, agiremo di conseguenza». Traduzione: tra qualche giorno, in ragione dei dati epidemiologici e del lavoro della task force, il Dpcm potrebbe essere corretto in corsa. «Se il quadro dei contagi migliorerà e si stabilizzerà», dice un ministro che cura il dossier, «alcune imprese potranno riaprire prima del 4 maggio, garantendo i protocolli di sicurezza, anche fuori dai codici Ateco già autorizzati. E' un'opzione che ci lasciamo aperta, del resto gli strumenti ci sono». Il riferimento è alla norma del Dcpm che consente ai ministri dell'Economia e del Lavoro, di integrare i codici Ateco. E i prefetti possono concedere deroghe su richiesta.

Durante il lungo dibattito tra i capidelegazione rosso-gialli è poi emerso qualche spunto per la Fase 2. Qualche indicazione. Per prima cosa è stato chiarito che a maggio non si tornerà alla vita com'era prima dell'epidemia. Fino al vaccino, le parole d'ordine resteranno «gradualità e prudenza», per evitare una nuova esplosione dei contagi.

Sul fronte produttivo, il governo ha intenzione di affidare a prefetti e sindacati la valutazione di quali aziende potranno riaprire finito il lockdown appena prolungato. Ciò avverrà in base all'indice di rischio di ogni lavoro, elaborato dall'Inail d'intesa con il Comitato tecnico scientifico. E ogni azienda dovrà garantire le condizioni di sicurezza: sanificazione degli ambienti, distanza tra lavoratori, protezioni personali. Turni in modo da non sovraffollare i luoghi di produzione e postazioni di lavoro più distanziate.

La ripartenza sarà poi «modulare»: probabilmente Regione per Regione (in base all'andamento dell'epidemia nei singoli territori). «Questo approccio non è ancora definito», dice un ministro che segue il dossier, «certo, se tra qualche giorno vedremo che in alcune Regioni i tassi di contagio sarà a zero e in altre rimangono stabili, potremo diversificare il ripartenza».

Sicuramente la ripartenza avverrà per fasce di età (saranno tenuti a caso gli ultra sessantenni) e per condizioni di salute (smart working per i soggetti a rischio). Poi, per garantire sicurezza a chi deve andare a lavoro, verranno potenziati i mezzi pubblici per evitare il sovraffollamento e su bus e metro si dovrà sedere distanziati. Con l'obbligo per chiunque esca di casa di indossare mascherina e guanti. Non sono poi escluse forme si sostegno a chi utilizzerà mezzi di trasporto privati. Infine sarà un'Italia in attesa: turni per entrare nei negozi, turni per entrare nei bar. E parrucchieri e centri estetici solo su appuntamento.

Alberto Gentili

AFFIDATA A PREFETTI E SINDACATI LA VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DELLE AZIENDE CHE VOGLIONO RIAPRIRE

Le categorie di lavoratori più a rischio

Studio Inapp. I primi dieci settori per esposizione verso malattie e infezioni e per vicinanza fisica dei lavoratori

Prossimità alle persone (0–80): Pesca Marina; Profumeria e cosmetici; Commercio di giocattoli; Corsi sport/ricreativi; Commercio calzature; Bar; Farmacie; Studi odontoiatrici; Asili nido; Istruzione prescolastica

Esposizione alle malattie (0–60): Strutture psichiatriche; Asili nido; Strutture di assistenza; Medicina specialistica; Istruzione prescolastica; Medicina generale; Assistenza residenziale; Studi odontoiatrici; Servizi ospedalieri; Servizi veterinari

Gli indici vanno da 0 a 100, dove 100 indica il settore più esposto

Studio Inail/Iss

BASSO	MEDIO	ALTO
Agricoltori	Operai	Dentisti
Avvocati	Smart workers	Medici
Agenti immobiliari	Commessi	Parrucchieri

L'Ego-Hub

Barbieri e dentisti a rischio artigiani e agricoltori sicuri I lavori al tempo del Covid

IL FOCUS

ROMA Chi avrebbe mai pensato fino a pochi giorni fa che il barbiere sarebbe stato uno dei mestieri più pericolosi al mondo? Il Covid 19 capovolge molti parametri sul fronte delle professioni. E' rischiosissimo anche fare la maestra d'asilo e persino un gesto gentile e "caldo" come quello di servire un capuccino in un bar è classificato come potenzialmente pericoloso. Non parliamo di attività che vivono sul contatto fisico come quella dell'odontoiatra o dell'estetista. In piena zona rossa anche chi lavora in palestra o in una discoteca o deve gestire o organizzare dei soporiferi convegni si ritrova a combattere in prima linea con il ferocissimo virus. per non parlare della categorie, come medici e infermieri, che il Covid lo fronteggiano direttamente e che stanno pagando un pesante tributo in termini di vite stroncate.

La nuova classificazione dei rischi sul lavoro è al centro di due studi, uno dell'Inail formulato nell'ambito di una collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, e un altro dell'Inapp, l'Istituto nazionale per le politiche pubbliche che dipende dal ministero del Lavoro.

I CRITERI

Entrambi gli studi adottano un criterio di base: la pericolosità delle attività lavorative dipende da chi è costretto ad avere una interazione fisica con i "clienti" e da chi deve lavorare vicino ad altre persone mettendo a rischio la regola numero uno dell'armamentario anti-covid: stare a un metro di distanza da altri esseri umani. In particolare l'analisi Inail-Iss suddivite le attività lavorative in tre stadi di rischio: alto, medio e basso. In quota alla fascia ad alto rischio - come accennato - appartengono le attività legate ad una maggiore prossimità fisica: medici e infermieri (ed in particolare dentisti e tecnici odontoiatri); barbieri, parrucchieri ed estetisti; trainer delle palestre; disc jockey; baristi; camerieri; maestri d'asilo e delle elementari. A rischio medio o comunque più gestibile sono considerati i cassieri delle banche e delle Poste; gli impiegati degli uffici pubblici che lavorano con il pubblico; gli operai addetti alle linee di montaggio o che comunque lavorano in squadre. A basso rischio sono invece i lavoratori che possono operare da soli o in ambienti aperti o con scarso afflusso di pubblico e duqnue agricoltori, notai, avvocati (ma non se frequentano i tribunali), chi lavora nel settore delle vendite immobiliari oppure fa lavori di manutenzione come l'idraulico o l'elettricista.

GLI STUDI DI INAIL, ISS E INAPP RIVOLUZIONANO GLI INDICI DI PERICOLO DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Anche le tabelle elaborate dell'Inapp ricalcano questi criteri di base. «I risultati del nostro studio - si legge nell'analisi Inapp - mostrano che i lavoratori nei settori maggiormente esposti al rischio di malattie e infezioni lavorano prevalentemente in stretta vicinanza fisica con altre persone». In particolare tra i dieci settori con la maggiore esposizione a malattie e infezioni, quelli del settore sanitario – la cui attività vitale in tempi di epidemia non può essere chiaramente sospesa – riportano i valori più alti (vedi la tabella al centro del grafico). Un altro rischio è presente, inoltre, tra i settori dell'istruzione pre-scolastica e degli asili nido, che, al contrario del comparto sanità, figurano tra i settori che hanno temporaneamente interrotto la loro attività.

Tra i primi dieci settori per rischio di prossimità, la situazione si inverte, perché gli insegnanti del settore pre-scolastico e degli asili nido riportano i due valori più alti (tabella in alto), senza per altro avere la stessa possibilità di proseguire il proprio lavoro da remoto come, invece, accade per i loro colleghi del comparto della scuola primaria e secondaria e dell'università.

Diodato Pirone

La task force

Il team guidato da Colao per la ricostruzione contrappeso agli scienziati

▶Conte ha consultato anche il Colle prima di stilare la lista. C'è stata l'ipotesi Draghi

▶L'organismo dovrà preparare la ripartenza: «Ora non è più solo il tempo dei medici»

IL RETROSCENA

ROMA Per stilare l'elenco della task force per la ripartenza, guidata dall'ex ad di Vodafone Vittorio Colao, Giuseppe Conte ha voluto consultare anche il Quirinale. Il nuovo organismo, per il quale si era pensato perfino a Mario Draghi, nella mente del premier ha infatti il compito di far «rialzare il Paese, come avvenne nel Dopoguerra». E, pur dipendendo da palazzo Chigi, il nuovo organismo assorbirà alcune competenze di vari dicasteri, sulla falsariga del Comitato per la ricostruzione varato nel 1945. Perché, esattamente come all'ora, è in vista un tracollo del Pil superiore al 10%. Ed è indispensabile trovare le ricette giuste per porvi rimedio.

«Non dobbiamo procedere a tentoni», ha spiegato Conte, «la task force perciò dovrà studiare processi razionali per ripensare l'organizzazione della nostra vita e introdurre nuovi modelli organizzativi del lavoro».

Il gruppo guidato da Colao «dialogherà e si coordinerà con il Comitato tecnico scientifico e sarà composto da varie professionalità e personalità che risiedono in Italia e all'estero», ha aggiunto Conte, come il professore di statistica economica Enrico Giovannini, la professoressa della Harvard business school Raffaella Sadun, il presidente di Cdp Giovanni Gorno Tempini, il presidente della società italiana di epidemiologia psichiatrica Fabrizio Starace, la professoressa dell'University College di Londra e Mariana Mazzucato. Quest'ultimo nome è molto gradito al ministro della Salute, Roberto Speranza e al mondo della sinistra. Tutti lavoreranno a titolo gratuito. All'elenco, in serata, palazzo Chigi ha aggiunto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario Domenico Arcuri.

La task force di Colao servirà a bilanciare e a integrare il Comitato tecnico scientifico che finora ha dettato legge, imponendo il prolungamento della stretta fino al 4 maggio. Un approccio non sempre gradito a Conte, basta pensare alla sortita di martedì scorso quando disse: «Ascolto gli scienziati, ma chi governa deve guardare anche ad altri aspetti come la tenuta psicologica del Paese, eventuali problemi di ordine pubblico e la ripresa dell'attività economica. Bisogna riaccendere i motori del Paese, il lockdown non può essere infinito». Ebbene, dopo che il Comitato è riuscito anche per il pressing di Speranza, a convincere il premier ad allungare le misure di contenimento fino al 4 maggio, la task force servirà al governo per immaginare e strutturare la fase 2. Quella della «ripartenza», della «ricostruzione» e della «convivenza con il virus», che segue al periodo di esplosione dell'epidemia in cui gli epidemiologi l'hanno fatta da padrone.

SPAZIO AD ALTRI ESPERTI

«Adesso l'emergenza», spiega un ministro che ha lavorato a stilare l'elenco dei componenti della task force, «è la ricostruzione del Paese. E i virologi non sanno come funziona l'organizzazione aziendale, una fabbrica, non conoscono su quali canali investire. Per la ripartenza servono invece modelli economici, gestionali e di impresa. Servono psicologi», tant'è che proprio Speranza ha insistito per inserirne due nel nuovo gruppo di lavoro.

«Con l'organismo guidato da Colao», aggiunge un altro ministro, «diciamo agli italiani: si riparte, ci si rimette in moto, guardiamo al domani. La task force potrà dare il contributo più importante anticipando, prima del 4 maggio, la riapertura di alcuni settori produttivi in grado di garantire livelli adeguati di sicurezza. A questo servono gli esperti. Finora ci siamo dovuti occupare di acquistare respiratori, di terapie intensive, e sugli scudi è stato il Comitato tecnico-scientifico perché c'era l'urgenza drammatica di strutturare i Covid-hospital. Ora il quadro cambia. E pur continuando a testa bassa a lottare sul fronte sanitario, perché l'emergenza sanitaria è tutt'altro che finita, al tempo stesso con la task force integriamo il lavoro dei medici, mettendo in campo nuove competenze per la ripartenza produttiva».

Alberto Gentili

IN UN PRIMO MOMENTO NELL'ELENCO NON COMPARIVANO BORRELLI E ARCURI POI I NOMI SONO STATI AGGIUNTI

PER IL GOVERNO È INDISPENSABILE AVVIARE LA FASE 2 CON ECONOMISTI, GIURISTI E ANCHE PSICHIATRI

Spese pasquali con protezioni per le vie di Napoli

La denuncia di Casellati

«Due senatrici segnalate, inaccettabile»

Le senatrici Grazia D'Angelo e Barbara Floridia del M5S sono state segnalate ieri dalle forze dell'ordine. Stavano facendo rientro a casa, a Messina, in automobile da Roma, dove erano state per partecipare alla seduta del Senato in cui è stato approvato con la fiducia il dl Cura Italia quando sono scattati i controlli della polizia. Subito sono partite le segnalazioni alle questure di Roma e Messina. Su questo episodio ha preso posizione la presidente del Senato Elisabetta Casellati: «Trovo inaccettabile che 2 senatrici, sottoposte a regolare controllo di polizia, siano stato segnalate mentre ritornavano a casa dopo i lavori del Senato. Casellati si appella a Conte: «Più volte ho richiesto che il Governo faccia piena chiarezza perché non sia ostacolata in nessuna sede una attività che ha fondamento costituzionale».

Il manager estraneo al Palazzo pronto alla sfida più difficile «Mi metto al servizio del Paese»

Vittorio Colao (foto ANSA)

IL PERSONAGGIO

ROMA Il suo motto coincide con la prima regola di chi fa surf: «Non cavalcare l'onda, mai dominarla. Perché se cerchi di dominarla, ti massacra». Seguendo questa condotta, Vittorio Colao s'è sempre trovato bene. Ora nell'impegno per la ricostruzione del Paese il manager bresciano classe '61, bresciano doc tendenza Bazoli, bocconiano, diventato celebre come numero uno di Vodafone ma non solo lì (McKinsey, Omnitel, Rcs, oggi nei board di Verizon e di Unilever, più un ruolo nel grande fondo americano General Atlantic e nel comitato esecutivo della Bocconi), seguirà l'onda nel senso che si farà carico a suo modo, unendo l'approccio economico a quello sociale, in un mix che gli appartiene, di un'impresa tutt'altro che semplice. Per la quale serve un capitano appassionatamente onnivoro ed estremamente votato alla prova. E Colao lo è.

«Mi metto al servizio del Paese», e così ha deciso di dirigere l'organismo della «ricostruzione», con poteri e competenze interministeriali, e che già a dalla dicitura evoca scenari post-bellici. E rimanda a quell'Italia che viene da lontano, laboriosa, concentrata e vogliosa di riemergere che è poi l'Italia in cui Colao si rispecchia e che rispecchia Colao. Il quale è stato da giovane un carabiniere e di fatto lo è ancora. Nel senso, come sanno quelli che lo conoscono bene, d'integrità assoluta. Anche per questo piace assai al presidente Mattarella, che lo ha voluto coinvolgere in questa sfida nazionale. Quando parla dell'Italia, Colao ne parla per esempio così: «Dobbiamo aprirci a nuovi orizzonti di impiego, nella tutela dell'ambiente e del territorio, nella manutenzione dei beni pubblici, nell'accesso a sanità e servizi sociali. Possiamo investire nei cosiddetti common goods e nei lavori collegati. Tutto ciò non avverrà d'incanto. Ma solo con un ruolo attivo dello Stato - che deve investire nella scuola, nella sanità, nell'ambiente e non rilevare aziende in crisi - e della società civile. Solo con più educazione, studio e senso civico riusciremo a gestire trasformazioni tecnologiche con un rilevante effetto sui corpi sociali». Non sarebbe un programma perfetto, ma per ora soltanto ideale, per la fase 2 che sta per cominciare, per un Paese che si deve rialzare? Intanto Colao ha subito presentato il suo piano di lavoro in sette punti al premier Conte.

LE INSIDIE

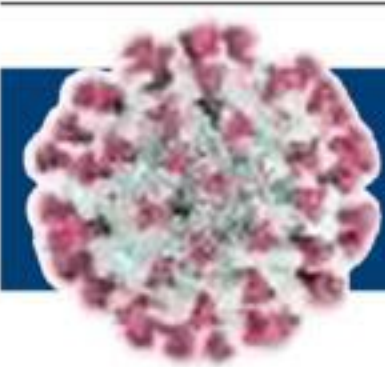
Gli impacci burocratici che purtroppo appartengono al nostro sistema non faciliteranno l'opera di Colao, che ascolta ma è un decisionista. Quando lavorava a Omnitel il suo soprannome era l'Internazionale (Caio era il Genio, Scaglia il Mago) in quanto il manager bresciano ha uno sguardo tutt'altro che angusto sulle questioni che tratta. E la ricostruzione italiana rientra in un contesto di rapporti con l'Europa e in una dimensione di cambiamento degli scenari generali nei quali un manager come lui si trova a proprio agio. Anche perché a suo modo è una persona intrisa di politica, come passione. Inutile cercare di catalogarlo dal punto di vista dello schieramento partitico. E' un cattolico democratico (tendenza giansenista, direbbero i più raffinati) ma non un democristiano né un buonista (quando vuole, ruggisce!). Un riformista molto meritocratico: crede nel primato della competenza e insieme ha una spiccata sensibilità sociale. Detesta gli schemi, ecco. Di lui raccontano che in Vodafone decise che i dirigenti dovessero passare un giorno all'anno dietro al banco di un punto vendita di cellulari e un altro in un call center a prendere telefonate.

E' uno che cerca di capire, studia e prova le soluzioni. Sarà così anche adesso, e l'interlocuzione diretta con la politica è una sfida che lo incuriosisce ma è il primo a sapere che il Palazzo è pieno d'insidie. E lui non è certo un uomo di Palazzo. Se non lo faranno lavorare, andrà via e amici come prima. Detesta i salotti mondani (meglio la bici, il wind surf, la lettura) quasi quanto i convegni dai titoli ampollosi. La sua convinzione più radicata - molto in linea con il milieu bresciano da cui proviene - è che non ci sia futuro senza diffusione di benessere e istruzione. Ma anche questo non è un dogma, è solo un pezzo consistente di una visione del mondo che non è statica, e viceversa si aggiorna di continuo perché la sua curiosità, assicurano gli ammiratori, lavora h24.

La curiosità degli altri, cioè anche nostra, è di vedere subito Colao al lavoro in quella che per lui è una «missione civile». E che per l'Italia è una grande speranza: rimuovere le macerie umane ed economiche dovute a un grande trauma e trovare le persone giuste per un'opera immane.

Mario Ajello

BRESCIANO, CLASSE '61 SI È FORMATO A MCKINSLEY ED È STATO AMMINISTRATORE DELEGATO A VODAFONE

CATTOLICO DEMOCRATICO MA NON DEMOCRISTIANO LA SUA IDEA D'ITALIA È QUELLA DI UN PAESE DINAMICO, SOLIDALE E COMPETITIVO

L'emergenza a Nordest

Zaia: «Sperimentiamo le riaperture in Veneto» Il "sì" di Confindustria

▶Il governatore a Conte: «Molte imprese già in deroga, pronti prima del 3 maggio»

▶«Ma va tolta la confisca di mascherine» Ipotesi voto a giugno, Pd e Verdi contrari

PORTO MARGHERA La Fincantieri riprenderà l'attività dopo Pasqua

LA RICHIESTA

VENEZIA La proposta del Veneto è di sperimentare la riapertura con un gruppo di aziende disposte a misurare la temperatura ai propri dipendenti, dotandoli ovviamente di tutti i dispositivi di sicurezza, a partire dalle mascherine. Confindustria ha detto subito sì. Solo che l'ultima parola spetta al Governo. «Scuole e aziende sono di competenza del livello centrale, noi possiamo solo approvare un nostro piano e presentarlo come contributo, ma se dipendesse da noi faremmo così», ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia. Che ha auspicato anche una riapertura graduale: «Se il principio è aspettare che l'ultimo dei contagiati passi la quarantena, quelli di Vo' si fanno tre quarantene. Io spero che si riapra gradualmente partendo dai primi».

LA SPERIMENTAZIONE

Posto che in Veneto il lockdown non c'è più - ha ribadito Zaia - perché tante aziende hanno già riaperto i battenti dopo aver presentato domanda alla prefettura ottenendo in risposta nessuna risposta (ma vale il principio del silenzio-assenso), per tutta la giornata si è aspettato di sapere cosa avrebbe deciso il premier Giuseppe Conte e quali attività avrebbero potuto riaprire dopo Pasqua, senza aspettare il 3 maggio. La proposta avanzata da Zaia al premier è di fare una sperimentazione: «Oggi - ha detto il governatore - in Veneto abbiamo un mezzo "lockdown', perché i prefetti hanno dato a molti la possibilità di ripartire. Prendiamo atto che le curve sono ancora buone, chiedo la possibilità di partire prima del 3 maggio con un pacchetto di aziende virtuose. Ho un sacco di aziende disponibili. Come Regioni chiediamo di individuare un pacchetto di aziende per sperimentare questa possibilità». Di quali settori? Di tutto un po', ha risposto Zaia: dalla moda al metallurgico.

LE REAZIONI

Positiva la reazione degli industriali. «Accogliamo in modo positivo la proposta del presidente Luca Zaia sulla possibilità di effettuare una apertura sperimentale di alcune aziende - ha detto il presidente di Confindustria veneto, Enrico Carraro - Per noi vale il principio che solo le aziende sicure possono poter lavorare. Siamo disponibili da subito a sederci attorno a un tavolo per rendere operativa questa iniziativa, certi di portare proposte utili al confronto, che avranno come imprescindibile base di partenza la tutela della salute di dipendenti e famiglie, e forti anche di un contributo scientifico che l'Università di Padova sta elaborando per rispondere alle necessità di rendere i nostri luoghi di lavoro sicuri per tutti».

Va da sé che per lavorare in sicurezza, servono i Dpi, i dispositivi di protezione individuale e per questo Zaia è tornato a chiedere al Governo di togliere l'ordinanza sulla requisizione delle mascherine: «Se non liberalizzano le mascherine è inutile riaprire le aziende perché non possono mettere in sicurezza i lavoratori».

ALLE URNE

Per quanto riguarda le elezioni, Zaia ha insistito perché si faccia no il prima possibile, non in autunno come è stato ventilato. «La linea comune dei governatori è che prima si va a votare meglio è. Siamo convinti che si possa valutare, e spero che il Capo dello Stato e il Governo valutino l'opportunità di una sessione estiva per fine giugno».

Contrario il Pd: «Zaia ascolti il professore Palù non solo quando parla di tamponi e test, andare alle urne è un assembramento, per dimensioni, non diverso da quello in una discoteca», hanno detto il capogruppo in Regione Stefano Fracasso e il consigliere Graziano Azzalin. Contrario anche il verde Gianfranco Bettin: «Votare a giugno sarebbe da irresponsabili».

Alda Vanzan

Coldiretti

Dopo i salami i furti di asparagi

VENEZIA Coldiretti segnala un'escalation di furti nelle campagne venete. Dopo trattori, mezzi agricoli, salami vanno letteralmente a ruba gli asparagi. Le prime denunce nel veneziano nell'azienda di un giovane produttore di Campagna Amica impegnato nelle consegne della spesa a domicilio. Coldiretti dice che non si tratta di semplici "ladri di polli": «Spesso si assiste a veri e propri raid capaci di mettere in ginocchio un'azienda».

Duello sul fisco

Il Pd: tassa sul reddito Ma è bocciata da tutti

▶Emendamento del gruppo dem alla Camera: contributo da chi guadagna più di 80 mila euro

▶Lo stop di M5S: «Proposta inaccettabile» No dei renziani. E Conte: non è all'orizzonte

IL CASO

ROMA È come una sorta di richiamo della foresta catto-comunista. È come un pezzo dell'album di famiglia che riemerge appena si può ritirarlo fuori. Lo faceva spesso Bertinotti, il subcomandante Fausto dell'«anche i ricchi piangano», ma pure nel Pd certi vecchi amori non si dimenticano. Di che cosa stiamo parlando? Della patrimoniale. Anzi tecnicamente una patrimoniale non è - «Fake news chiamarla così», avverte il capogruppo dem Graziano Delrio subito dopo aver lanciato la proposta e guardando le reazioni suscitate - e dunque loro la definiscono «contributo di solidarietà» ma il senso è quello di una tassa sul reddito. Delrio la formula così: «Un grande e solidale Paese come l'Italia non può non porsi il tema di come le classi dirigenti e coloro che dispongono di redditi elevati debbano essere chiamati a contribuire a favore di chi non ce la fa».

Da qui la proposta del gruppo del Pd alla Camera: «Deve essere introdotto nel provvedimento che arriva ora alla Camera un contributo di solidarietà a carico dei cittadini con redditi superiori ad 80.000 euro e che inciderà sulla parte eccedente tale soglia. La somma versata, rispettando i criteri di progressività, sarà deducibile e partirà da alcune centinaia di euro per le soglie più basse fino ad arrivare ad alcune decine di migliaia di euro per i redditi superiori al milione».

IL RISULTATO

Il risultato è che Italia Viva si mette di traverso, e la proposta. M5S fa lo stesso. Si allinea poi anche Conte e dice: «Questa iniziativa non è stata discussa i tavoli di maggioranza e non è all'orizzonte». Il Pd resta solo. E non fa una gran figura. «Noi continuiamo a voler perseguire sempre più giustizia sociale. Sorprendono certe reazioni anche all'interno della maggioranza ma noi crediamo che questa discussione vada fatta e abbiamo dato il nostro contributo». Lo dice proprio Delrio. Che s'intesta un'iniziativa assicurando che «è in piena sintonia con i vertici del partito».

Dunque, la tassa sul reddito - quella che i renziani bollano come una sorta di rigurgito da invidia sociale - la vuole tutta il Nazareno, guidato dal segretario Zingaretti. E se Italia Viva non può accettare quello che le sembra un ritorno indietro a vecchie impostazioni, colpisce di più il no secco pronunciato dai grillini. E ha tutta l'aria di un no tattico, non strategico come quello renziano, e somiglia a un gioco d'interdizione: bloccare la proposta dem per non farsi scippare dai dem l'elettorato più popolare e più voglioso di far pagare i ricchi. Il francescanesimo sbandierato da Casaleggio padre, cioè la cultura o pseudocultura originaria dei grillini, avrebbe sposato di corsa questa misura ma le contingenti convenienze di bottega di partito sconsigliano ora di cavalcarla.

IL DIMENTICATOIO

«E' inaccettabile»: questa la bocciatura lapidaria dei 5 stelle. Che parlano come il centrodestra: «Questo è il momento di dare, non di mettere le mani nelle tasche». E ancora: «E' un'iniziativa del Pd, noi non c'entriamo e restiamo contrari a qualsiasi forma di patrimoniale», assicura la viceministro Laura Castelli. Ed ecco a schierarsi contro il Pd il renziano Ettore Rosato e tutti gli altri, a cominciare da Davide Faraone, capogruppo dei senatori di Italia Viva: «Le tasse vanno diminuite, non aumentate. Parlare di patrimoniale per chi guadagna 3.500 euro al mese è assurdo. Il Pd è sempre di più il partito delle tasse».

SCHEMI SALTATI

Saltano così gli schemi maggioranza-opposizione su questa proposta nuova ma assai vecchia. E il centrodestra va a nozze. E' contraria all'idea di un contributo di solidarietà Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia. «Il messaggio che emerge è chiaro: niente soldi dalla Ue? Li prendiamo dai risparmi degli italiani. Per noi la patrimoniale è un furto e lo impediremo con ogni mezzo». Parola di Giorgia. Matteo Salvini ovviamente fa fuoco e fiamme. Idem per Forza Italia con Anna Maria Bernini e tutti gli altri. Il Pd non può che leccarsi le ferite e la trovata di giornata sarà probabilmente destinata al dimenticatoio.

Mario Ajello

L'IMBARAZZO DEL NAZARENO CHE PROVA A PRENDERE LE DISTANZE DALL'INIZIATIVA IN PARLAMENTO

HANNO DETTO

Quella della patrinoniale è una **fake news** gigantesca

GRAZIANO DELRIO

La patrimoniale spacca il Paese no **mani in tasca** ai cittadini

LAURA CASTELLI

Ci opporremo in tutti i modi al contributo di **solidarietà**

ANTONIO TAJANI

L'iniziativa Durerà fino a fine emergenza

Caracalla illuminata col tricolore

Le Terme di Caracalla illuminate con il tricolore fino alla fine dell'emergenza Covid. L'iniziativa è stata promossa dalla Soprintendenza speciale di Roma e realizzata grazie alla collaborazione dell'Acea

Dichiarazione dei redditi

Allarme dei Caf sui tagli ai fondi

Allarme dai Caf, i centri di assistenza fiscale. I coordinatori della consulta nazionale dei Caf, Mauro Soldini e Massimo Bagnoli, chiedono al Ministero dell'Economia di eliminare il tetto di spesa applicato per i rimborsi. Per il lavoro svolto lo scorso anno per la compilazione dei 730, che ancora non è stato pagato, «ci siamo visti tagliare i compensi del 44%». I Caf chiedono anche di poter «dare assistenza a distanza» e «velocizzare le procedure con la trasmissione da remoto per i contribuenti».

L'errore dell'imposta contro i soliti noti: gli 800 mila che già versano un quarto dell'Irpef

IL FOCUS

ROMA Poco meno di due mesi fa, a febbraio, il governo ancora discettava di una proposta di riforma fiscale che fosse in grado di ridurre il prelievo fiscale soprattutto sulla classe media, quella che da sempre porta sulle sue spalle il fardello fiscale maggiore. La preoccupazione era soprattutto quella di disinnescare la proposta principe della Lega di Matteo Salvini la «flat tax», una tassa piatta al 15% per tutti i contribuenti. Proposta che, sia ben chiaro, è tutt'altro che convincente ed equa per l'intero Paese. Il gruppo alla Camera del Partito Democratico, guidato da Graziano Delrio e dal capogruppo in commissione bilancio Fabio Melilli, ha invece impresso una vistosa inversione ad «U» a quello che sembrava un dibattito da tempo avviato sulla riduzione delle tasse. Complice la crisi economica creata dall'emergenza sanitaria e dalla chiusura delle attività economiche, i Dem sono caduti in un vecchio "vizio": tassare maggiormente chi produce e guadagna di più. Il prelievo sui redditi a partire da 80 mila euro (circa 3.500 euro netti al mese), non è in realtà una tassa «patrimoniale» come ha subito attaccato unito il centrodestra. È molto più semplicemente un aumento delle aliquote fiscali su quella classe di contribuenti che non può fuggire al Fisco e che già versa in proporzione la fetta maggiore di tasse. Il "contributo di solidarietà", come lo hanno battezzato gli estensori, ma sarebbe meglio chiamarla "tassa di solidarietà", colpirebbe 800.000 cittadini che, pur rappresentando solamente l'1,9% dei 41,2 milioni di contribuenti italiani, già oggi versano quasi un quarto (il 24,5% per l'esattezza) dell'Irpef netta totale, dichiarando il 13,6% del reddito complessivo.

FINO A DUE MESI FA SI DISCUTEVA DI COME ABBASSARE LE TASSE, COSÌ I DEM RICADONO IN UN VECCHIO "VIZIO"

GLI STUDI

Sono diversi gli studi che nel tempo hanno dimostrato questa affermazione. Il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, guidato da Alberto Brambilla, ha di recente presentato un rapporto nel quale si spiega come il 45,19% degli italiani dichiara redditi più bassi di 35 mila euro versando appena il 2,62% del totale delle tasse. I contribuenti con redditi lordi sopra i 100 mila euro l'anno (circa 52.000 euro netti) sono soltanto l'1,13% del totale (467.442) ma pagano il 19,35% di tutta l'Irpef; tra 200 mila e 300 mila euro si trova lo 0,13% dei contribuenti che versano il 2,99% dell'Irpef mentre sopra i 300 mila euro c'è lo 0,093% dei contribuenti versanti che pagano però il 5,93% dell'Irpef. In un altro studio i commercialisti avevano dimostrato come oggi il 75% dei contribuenti italiani paghi un'aliquota effettiva già inferiore al 15%. Il sistema, insomma, è già iper-progressivo. Le tasse pesano in maniera sproporzionata su chi dichiara redditi medio-alti. Semmai il problema è di far pagare chi al Fisco sfugge.

Il ministero del Tesoro

C'è poi un secondo punto. La proposta del Partito democratico, secondo le stime degli stessi estensori, porterebbe un beneficio alle casse dello Stato di 1,3 miliardi di euro. Può sembrare una cifra grande, in realtà, data l'emergenza economica che il Paese sta affrontando, è irrisoria. Soprattutto se paragonata ai 400 miliardi di liquidità promessa dal governo alle imprese, o ai 25 miliardi del decreto di marzo e ai 40 miliardi di quello che sarà varato ad aprile. Il rischio che passi come semplicemente un intervento punitivo è alto.

IL 75% DEI CONTRIBUENTI DICHIARA REDDITI BASSI E GRAZIE ALLE DETRAZIONI PAGA UN'ALIQUOTA EFFETTIVA INFERIORE AL 15%

IL PASSO FALSO

Quanto il passo sia stato "falso", lo fa capire anche il fatto che a prendere le distanze non sia stata solo l'opposizione o Italia Viva di Matteo Renzi che compete con il Partito Democratico per occupare lo spazio politico al centro. Ma che a bocciare senza se e senza ma l'ipotesi della super-tassa sui redditi medio-alti sia stato anche il Movimento Cinque Stelle. In questo caso, molto probabilmente, non perché sia intimamente contrario, ma più perché ha vissuto l'uscita dei Dem con un intervento a gamba tesa su un terreno elettorale, quello del populismo, considerato dai grillini come riserva esclusiva di caccia.

Andrea Bassi

L'emergenza Covid-19

Superati gli 800 morti ma calano i ricoverati nelle terapie intensive

▶Veneto, i posti occupati in rianimazione sono scesi a 248: un terzo della capienza

▶Le proiezioni: se regge la quarantena in Italia casi azzerati dopo il 16 maggio

IL BOLLETTINO

VENEZIA Nel giorno in cui il Governo decide di riaprire dopo Pasqua i negozi per bambini, il Veneto registra 94 nuovi nati, uno dei dati più alti della natalità da quando è iniziata l'emergenza sanitaria. Ma non è l'unica nota positiva: un po' dappertutto si riducono i ricoveri e anche le terapie intensive cominciano a vedere letti che si svuotano. Questo non significa che di coronavirus non si muoia più: solo ieri in Veneto ci sono stati 40 decessi, di cui 28 negli ospedali e gli altri 12 principalmente nelle case di riposo. E con le vittime di ieri il Veneto ha superato quota 800: in tutto 824 persone che non ci sono più. Un numero alto, ma non confrontabile con la tragedia della Lombardia dove i morti sono più di 10mila e le persone attualmente ricoverate in rianimazione 1.202, mentre in Veneto sono solo 248, un terzo della capienza dei reparti.

ITALIA

A livello nazionale gli ultimi dati mostrano un lieve aumento dei malati e dei decessi, mentre si riducono i ricoveri e i pazienti nelle strutture di terapia intensiva. Numeri che potrebbero dipendere da fluttuazioni, ma indicano con chiarezza che «siamo in una situazione che migliora molto lentamente», ha osservato il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. A livello delle singole regioni si conferma un quadro disomogeneo, con una leggera crescita in Lombardia. «Le buone notizie sono che non si vedono esplosioni di nuovi focolai e che il Sud tiene», ha aggiunto l'esperto. Certamente, ha aggiunto, «i dati di oggi fanno pensare».

I dati nazionali sono i seguenti: 147.577 casi totali (+3.951 nelle ultime 24 ore) di cui 98.273 attualmente positivi a fronte di 906.864 tamponi (con il Veneto a quota 180.700, secondo dopo la Lombardia a 186.325); 18.849 morti; 30.455 guariti.

Le misure di contenimento hanno dato i loro risultati positivi, tanto che un modello statistico indica che i nuovi casi di infezione da SarsCoV2 in Italia potrebbero ridursi a zero dopo il 16 maggio. La stima, pubblicata sul sito MedRxiv, si basa sui dati del 27 marzo e «sulle attuali misure di contenimento: basta una Pasquetta fuori porta e non vale più», hanno osservato gli esperti di statistica Livio Fenga, dell'Istat, e Carlo Del Castello, della società di ricerche di mercato Kantar, che hanno condotto la ricerca a titolo personale.

VENETO E FRIULI

Rispetto al giorno prima il saldo in Veneto, tra nuovi contagi e guarigioni, è di 95 pazienti positivi in più, per un totale di 10.592. L'altro dato positivo riguarda l'ampliamento dei soggetti negativizzati (2.043), ma anche il calo costante dei ricoverati nelle terapie intensive (-10), e nelle aree non critiche degli ospedali (-43), per un saldo, rispettivamente, di 248 e 1.478. In Friuli Venezia Giulia 50 positivi in una giornata e 8 decessi per un totale di 179 morti.

Alda Vanzan

Variati: «Più controlli e fondi ai Comuni» Baretta: «Sgravi per le vacanze in Italia»

L'AZIONE DEL GOVERNO

VENEZIA Controlli intensificati per Pasqua perché i furbetti in Veneto stanno aumentando, soprattutto a Padova e Vicenza. E scordarsi visite a nonni e amici per «almeno tutto aprile», avverte Achile Variati, sottosegretario all'interno. Cassa integrazione pronta al raddoppio oltre le 9 settimane già definite con nuovi fondi previsti dal prossimo decreto contro l'emergenza coronavirus che il governo deve approvare dopo Pasqua per mettere in campo altri 35-40 miliardi per tutt'Italia, annuncia Pier Paolo Baretta, sottosegretario veneziano all'economia, che in una videoconferenza insieme al collega vicentino svela anche una carta che il governo studia per evitare il crac del settore turistico, prima industria regionale: il piano «Italia agli italiani» che dovrà favorire le vacanze nostrane con sgravi fiscali e buoni.

«La stragrande maggioranza dei veneti sta rispettando le norme - spiega Variati - ma inizia purtroppo a crescere la percentuale di quelli che fanno i furbi e ignorano le restrizioni ai movimenti, al 5,74% nell'ultima settimana quando ne sono stati sanzionati più di 4100 in tutta la regione su oltre 72mila controlli, con 16 persone positive al virus che hanno violato la quarantena. Un aumento dell'1% che ci ha portato a rafforzare i controlli di polizia in vista di Pasqua». Variati poi spiega gli interventi in favore dei Comuni, attori decisivi per la solidarietà: «Oltre ai 400 milioni in buoni spesa già a disposizione, una trentina per il Veneto, nel prossimo decreto saranno previste altre risorse come un fondo ristoro per i mancati incassi locali dovuti alla crisi e contributi per la sanificazione delle strade».

«Arriveranno anche ingenti risorse per il reddito d'emergenza per alleviare le nuove povertà generate dall'epidemia - annuncia Baretta -. Lo stop ai versamenti di ritenute e iva per marzo, aprile e maggio, è un provvedimento che vale 1,8 miliardi solo per il Veneto. E le imprese potranno chiedere i prestiti agevolati fino a fine anno senza nessun click day».«Presto partirà una campagna di comunicazione all'estero in difesa dei nostri prodotti d'export come il vino e il grana - rivela Variati -. Per le imprese le riaperture dovranno essere legate a rigorosi protocolli di sicurezza e a intese tra parti sociali e istituzioni».

Maurizio Crema

Casi confermati (al 10.04 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 13459 (+373)

- 87 Vo'
- 3274 Verona
- 1928 Vicenza
- 1986 Venezia
- 1948 Treviso
- 273 Rovigo
- 3131 Padova
- 650 Belluno
- 236 Domicilio fuori Veneto
- 79 Assegnazione in corso

18567 positivi + contatti in isolamenti

10592 Casi attualmente positivi

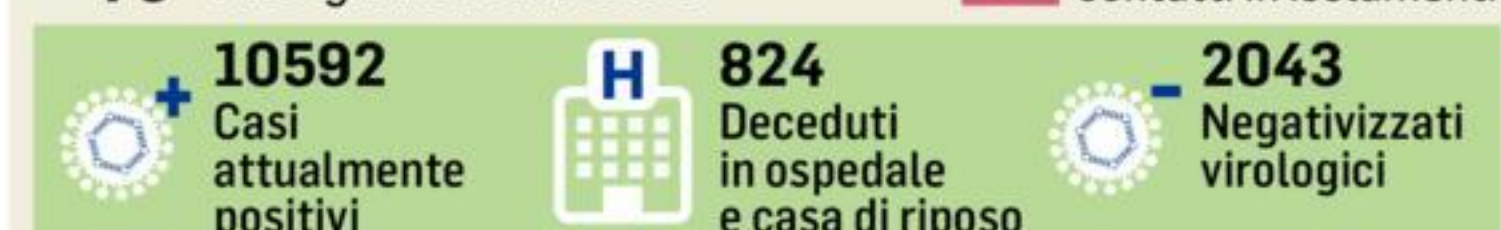
824 Deceduti in ospedale e casa di riposo

2043 Negativizzati virologici

732 deceduti in ospedale

1595 dimessi

1726 ricoverati

Ospedali per acuti

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	103	18
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	60	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	28	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	44	8
ULSS1 - Ospedale Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	68	18
ULSS2 - Ospedale Oderzo	10	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano		6
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	68	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	12	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	19	6
Ospedale S. Camillo - Treviso*	44	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	1	
ULSS3 - Ospedale Mestre	27	13
ULSS3 - Ospedale Venezia	12	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	6
ULSS3 - Ospedale Dolo*	88	11
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	44	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	42	6
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	12	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	42	10
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	106	15
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	5	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	132	13
ULSS7 - Ospedale Bassano	5	3
ULSS7 - Ospedale Asiago	2	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	61	21
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	19	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	17	
ULSS9 - Ospedale Legnago	59	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	27	3
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	113	12
ULSS9 - Ospedale Marzana	62	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	15	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	75	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	40	5
Tot. Regione Veneto	**1478**	**248**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	15	9	4
Ospedale di Comunità Agordo	15	1	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	1		
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	31	3	2
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	24	2	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	27	11	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	12	11	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	8	10	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	18	2	2
Tot. Regione Veneto	**158**	**52**	**16**

L'emergenza a Nordest

I CONTAGI

Esami sul 65% dei medici Positivi 177 camici bianchi

▶Veneto, è infetto l'1,3 per cento dei dottori Infermieri più esposti, il record nell'Ulss 7

▶Il dato più alto all'istituto Iov di Padova con 9 operatori malati su 95 "tamponati"

VENEZIA Il giorno dopo l'esposto del sindacato Anaao-Assomed ai carabinieri del Nas in cui si sostiene che in Veneto i medici sono stati contagiati dal coronavirus «per carenze e violazioni», ecco che la Regione Veneto fornisce i numeri sui contagi tra i camici bianchi. «Che non si pensi che sia un lebbrosario», ha detto in conferenza stampa il governatore Luca Zaia spiegando che tra i 9.797 medici ospedalieri solo l'1,3% ha contratto il virus.

I NUMERI

I dati forniti dalla Regione dicono che su 64.813 dipendenti della sanità veneta sono stati eseguiti 37.641 tamponi, pari al 58,07%, con 905 casi positivi. Sul totale dei dipendenti, il dato rappresenta l'1,39%.

Sui 9.787 medici, sono stati eseguiti 6.403 tamponi (65,42%) con 127 positivi (1,30% sul totale); sui 3.564 medici di medicina generale i tamponi sono stati 2.299 (64,51%) con 50 positivi (1,40% sul totale); su 24.420 infermieri i tamponi sono stati 16.179 (66,25%) con 413 positivi (1,69% sul totale); su 9.237 operatori sociosanitari i tamponi sono 5.796 (62,75%) con 183 positivi (1,98% sul totale); per gli altri 17.805 dipendenti i tamponi eseguiti sono 6.964 (39,11%) con 132 positivi (0,74% sul totale).

I DATI RESI NOTI DA PALAZZO BALBI DOPO L'ESPOSTO DELL'ANAAO AI CARABINIERI DEL NAS

PROTEZIONI Un reparto Covid

Qualcuno potrebbe obiettare: la percentuale dei positivi si calcola su chi ha avuto il tampone e non su tutti i medici compresi quelli che l'esame non l'hanno ancora fatto. Prendiamo i medici ospedalieri: su 9.787 camici bianchi hanno fatto il tampone 6.403 e positivi sono risultati 127, quindi, a rigor di logica, la percentuale di positivi sui "tamponati" sarebbe quasi il 2% e non l'1,3% come riporta la tabella della Regione. La spiegazione di Palazzo Balbi è che la percentuale dei positivi viene calcolata, e comunicata al ministero della Sanità, facendo riferimento al totale dei dipendenti del settore sanitario regionale. Non a caso Zaia ha detto che si tratta di una «fotografia dell'esistente» suscettibile di cambiamenti quando lo screening sarà del 100%.

azienda	profilo	totale dipendenti	totale tamponati	positivi	% tamponati	% positivi
Aopd	medico	982	914	3	93,08%	0,31%
Aouivr	medico	854	705	16	82,55%	1,87%
Iov	medico	173	138	2	79,77%	1,16%
Ulss1	medico	457	268	9	58,64%	1,97%
Ulss2	medico	1461	838	23	57,36%	1,57%
Ulss3	medico	1258	646	4	51,35%	0,32%
Ulss4	medico	368	257	6	69,84%	1,63%
Ulss5	medico	461	226	1	49,02%	0,22%
Ulss6	medico	1046	913	9	87,28%	0,86%
Ulss7	medico	577	401	10	69,50%	1,73%
Ulss8	medico	893	618	13	69,20%	1,46%
Ulss9	medico	1257	479	31	38,11%	2,47%
		9787	**6403**	**127**	**65,42%**	**1,30%**
Ulss1	Mmg/Pls	156	83	3	53,21%	1,92%
Ulss2	Mmg/Pls	623	605	13	97,11%	2,09%
Ulss3	Mmg/Pls	453	402	4	88,74%	0,88%
Ulss4	Mmg/Pls	160	143	2	89,38%	1,25%
Ulss5	Mmg/Pls	183	56	0	30,60%	0,00%
Ulss6	Mmg/Pls	688	608	10	88,37%	1,45%
Ulss7	Mmg/Pls	272	84	5	30,88%	1,84%
Ulss8	Mmg/Pls	364	158	0	43,41%	0,00%
Ulss9	Mmg/Pls	665	160	13	24,06%	1,95%
		3564	**2299**	**50**	**64,51%**	**1,40%**
Aopd	Infermiere	2796	2580	22	92,27%	0,79%
Aouivr	Infermiere	2094	1608	55	76,79%	2,63%
Iov	Infermiere	325	278	9	85,54%	2,77%
Ulss1	Infermiere	1361	830	22	60,98%	1,62%
Ulss2	Infermiere	3608	1967	75	54,52%	2,08%
Ulss3	Infermiere	3197	1433	17	44,82%	0,53%
Ulss4	Infermiere	997	787	14	78,94%	1,40%
Ulss5	Infermiere	1232	600	8	48,70%	0,65%
Ulss6	Infermiere	2719	2378	47	87,46%	1,73%
Ulss7	Infermiere	1561	1176	59	75,34%	3,78%
Ulss8	Infermiere	2479	1494	25	60,27%	1,01%
Ulss9	Infermiere	2051	1048	60	51,10%	2,93%
		24420	**16179**	**413**	**66,25%**	**1,69%**
Aopd	Oss	957	898	19	93,83%	1,99%
Aouivr	Oss	632	483	23	76,42%	3,64%
Iov	Oss	115	95	9	82,61%	7,83%
Ulss1	Oss	461	269	7	58,35%	1,52%
Ulss2	Oss	1567	832	35	53,10%	2,23%
Ulss3	Oss	1166	506	10	43,40%	0,86%
Ulss4	Oss	343	254	7	74,05%	2,04%
Ulss5	Oss	416	228	4	54,81%	0,96%
Ulss6	Oss	1071	903	19	84,31%	1,77%
Ulss7	Oss	616	367	17	59,58%	2,76%
Ulss8	Oss	1113	615	13	55,26%	1,17%
Ulss9	Oss	780	346	20	44,36%	2,56%
		9237	**5796**	**183**	**62,75%**	**1,98%**
Aopd	Altro	1528	1180	8	77,23%	0,52%
Aouivr	Altro	1452	908	21	62,53%	1,45%
Iov	Altro	295	110	3	37,29%	1,02%
Ulss1	Altro	1151	339	6	29,45%	0,52%
Ulss2	Altro	2728	536	16	19,65%	0,59%
Ulss3	Altro	1977	392	7	19,83%	0,35%
Ulss4	Altro	806	311	4	38,59%	0,50%
Ulss5	Altro	854	158	0	18,50%	0,00%
Ulss6	Altro	2108	1509	18	71,58%	0,85%
Ulss7	Altro	1267	453	8	35,75%	0,63%
Ulss8	Altro	1739	636	15	36,57%	0,86%
Ulss9	Altro	1900	432	26	22,74%	1,37%
		17805	**6964**	**132**	**39,11%**	**0,74%**

Nel confronto tra tutte le Ulss, come si può vedere nella tabella, la percentuale più alta di medici ospedalieri contagiati è a Verona (2,47%), quella dei medici di base Treviso (2,09%), tra gli infermieri l'area più colpita è la Pedemontana (3,78%), mentre tra gli Oss, gli operatori socio-assistenziali il dato più alto registrato è all'Istituto oncologico Iov di Padova(7,83%), seguito dall'Azienda ospedaliera di Verona (3,64%).

CHIARIMENTI

«Le preoccupazioni dei medici sono le nostre: continuiamo a chiedere che venga fatta chiarezza sulla reale copertura dei dispositivi di protezione individuale nelle strutture sanitarie, tutti devono lavorare senza rischi», ha detto il capogruppo del Pd in Regione, Stefano Fracasso. La consigliera regionale del M5s, Erika Baldin, ha presentato una interrogazione: «Dobbiamo sapere se n questa guerra contro il coronavirus abbiamo mandato i nostri operatori sanitari in trincea con le armi adeguate oppure se, come e quando, le abbiano ritrovate spuntate».

DONAZIONI

In tutto sono state 30.528 le persone che hanno fatto una donazione alla Regione Veneto per un totale di 32 milioni di euro. Anche ieri Zaia ha letto la letterina di una bambina di Chioggia, Alessandra, 10 anni, che con i fratelli Mariagrazia e Francesco ha rinunciato all'uovo di Pasqua devolvendo 300 euro. E a proposito di uova di cioccolato, Zaia ne ha ricevuto uno in dono da 10 chili, alto un metro e ottanta: «Volevo darlo a una comunità di disabili, ho deciso di metterlo all'asta, la base è 100 euro, offerte al telefono della mia segreteria 0412792863, così con il ricavato faremo felici gli ospiti di tante comunità, non di una sola. Anche se poi mi arriverà la Finanza...».

Alda Vanzan

MA FRACASSO (PD) E BALDIN (M5S) INSISTONO: «LA GIUNTA DEVE FARE CHIAREZZA»

Intere famiglie contagiate e finite in rianimazione

IL CASO

PADOVA Nello stesso reparto senza potersi vedere. Anzi, peggio: nella stessa situazione senza poterlo sapere. Tra le tante drammatiche storie legate all'emergenza sanitaria degli ultimi cinquanta giorni, c'è anche quella di intere famiglie ricoverate a pochi metri di distanza spesso senza rendersene conto. Succede in tutto il Veneto, ma un caso emblematico è capitato all'Azienda ospedaliera di Padova. Un uomo quarantenne ricoverato in terapia semi-intensiva, il padre e la madre intubati in rianimazione, il nonno morto per colpa dello stesso maledetto virus. E, come se non bastasse, anche due zii contagiati. È una famiglia di un comune alle porte di Padova ed è una delle tante che stanno mettendo in seria difficoltà psicologica medici e infermieri. Perché oltre alla domanda «Quando guarirò?» il personale sanitario deve rispondere ad un altro terribile e delicato interrogativo: «Dove sono i miei familiari?».

È capitato anche che venissero ricoverate contemporaneamente madre e figlia oppure che una donna di quasi settant'anni morisse mentre il marito era intubato in Rianimazione. «Quello degli interi nuclei familiari contagiati è effettivamente un tema molto serio» riflette il professor Andrea Vianello, che guidando la terapia sub-intensiva del policlinico padovano cura i pazienti che si trovano alla penultima spiaggia. «Le stanze sono tutte singole oppure ospitano al massimo due persone tenute ad ampia distanza – spiega - quindi non c'è alcuna possibilità di contatto e di vicinanza tra parenti. Qui da noi i pazienti sono trattati con ventilatori, caschi e altri apparecchi respiratori, mentre in Rianimazione sono addirittura intubati. Non c'è modo per avere contatti con i familiari. Questa rappresenta senza dubbio un'ulteriore difficoltà psicologica, perché spesso dobbiamo far fronte alle richieste dei pazienti quando tornano lucidi: «Come sta mio marito?».

Situazioni come queste non capitano certamente a caso. «È l'evoluzione naturale dell'epidemia – analizza il professor Vianello -. Molti familiari si sono contagiati in casa durante il periodo di incubazione, che dura circa due settimane, quando ancora non avevano sintomi e non sapevano di essere positivi. E così, una volta che il virus si è manifestato, all'improvviso si sono trovati entrambi in ospedale in condizioni gravissime».

Uno scenario che conosce bene anche Daniele Donato, direttore sanitario della stessa Azienda ospedaliera: «I casi di interi nuclei familiari positivi ci sono, certo. Nei reparti di degenza ordinaria i familiari possono essere messi in stanza assieme e avere un rapporto, così come nel reparto di Malattie infettive dove due contagiati non sono più pericolosi a vicenda tra loro. Nelle rianimazioni ovviamente tutto ciò è ben più complesso e di fatto un rapporto non può esserci, ma a volte assistiamo comunque a delle scene emozionanti: quando un paziente esce dall'intubazione gli diamo un tablet per salutare in videochiamata i parenti in grado di parlare con lui. Vediamo lacrime, sorrisi e commozione vera».

MARIKA, DA SOLA IN ISOLAMENTO: IL CARRO FUNEBRE CON SUO PADRE HA SOSTATO DAVANTI A CASA PER L'ULTIMO SALUTO

Una storia che ha commosso un intero paese, il piccolo Arre nella Bassa Padovana, è quello della ventiseienne Marika Turato che si è trovata all'improvviso da sola in quarantena a fare i conti con una situazione terribile: lei contagiata senza sintomi, il padre morto a 68 anni e la madre ricoverata in gravi condizioni alla Rianimazione di Schiavonia senza ancora sapere di aver perso il compagno di una vita. I compaesani aiutano la ragazza facendole arrivare a casa brioche, libri, biscotti, frutta e uova di Pasqua. Ma anche lettere e biglietti colmi di parole d'affetto. Tutto quello che può servire ad alleviare dolore e solitudine. Lei tiene un diario quotidiano su Facebook e intanto, non potendo uscire di casa, ha dato l'ultimo salute al padre nel modo più struggente e impensabile: toccando il carro funebre da dietro un cancello, «grazie alla gentilezza di chi ha voluto far passare il corteo verso il cimitero proprio davanti a casa nostra».

Gabriele Pipia

GRAZIE

SIAMO COME CHICCHI DELLA STESSA SPIGA

Con questo messaggio vogliamo **RINGRAZIARE I NOSTRI COLLABORATORI**, *uomini e donne, che ogni giorno - con coraggio, con orgoglio e con grande senso di responsabilitá - hanno assicurato la continuitá della nostra produzione, collaborando al bene del nostro Paese e dimostrando che l'unione fa la forza.*

É **GRAZIE** *al loro impegno se i nostri prodotti continuano ad essere negli scaffali e a donarvi momenti preziosi, di svago, preparando una pizza, un pane o un dolce. Un'occasione per tutti di riscoprire la magia della lievitazione, il piacere dell'attesa e del gusto autentico delle cose fatte in casa.*

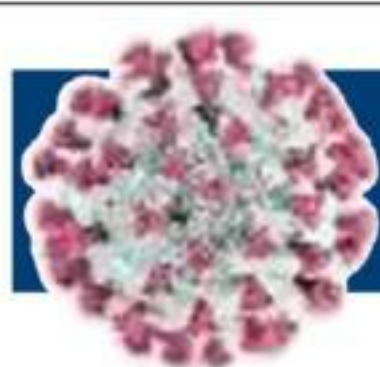
Ogni giorno ci ricordate quanto questi momenti siano per voi importanti ed é questo che ci dá la forza di andare avanti con entusiasmo.

Un **GRAZIE** *anche a tutti gli operatori della filiera alimentare: sono coloro che potete incontrare nei campi, nelle aziende, nei camion, nei negozi e nei supermercati e che consentono a tutti noi di affrontare questa emergenza sanitaria con un pizzico di serenitá in piú, almeno sulle nostre tavole.*

Perché in fondo,
oggi più che mai,
anche se siamo lontani,

SIAMO TUTTI CHICCHI DELLA STESSA SPIGA.

Chiara e Paolo Rossetto

Molino Rossetto S.p.A.
11 Marzo 2020

L'inchiesta

L'INCHIESTA

Quanto ci costa proteggerci. La pandemia da Covid-19 e la prospettiva di un graduale ritorno alla normalità che comporterà l'obbligo per tutti di uscire di casa per mesi con bocca e naso protetti e indossando i guanti, sta scatenando il caos. Le mascherine vanno a ruba. Come arrivano nelle farmacie, ma anche nelle edicole o persino nei ferramenta, vengono esaurite in un baleno. E i prezzi schizzano alle stelle. Nel Nordest ieri, secondo un'indagine svolta dalle redazioni provinciali del Gazzettino, nelle farmacie quelle chirurgiche (la via di mezzo tra le professionali Dpi ad alta protezione e le filtranti) variavano in media da un euro e mezzo a 3 euro a pezzo. Prima della pandemia costavano 40-50 centesimi. In una farmacia vicina all'ospedale Sant'Antonio di Padova sono in vendita a 1,90 l'una. Nello stesso esercizio il 25 marzo erano vendute a 80 centesimi.

Ma ci sono situazione molto contrastanti. Ad esempio a Pordenone alla farmacia Rimondi sono vendute a 2 euro l'una, mentre alla Fede arrivano oggi e saranno messe in commercio a un euro. Alla Comunale di San Vito al Tagliamento invece solo chirurgiche ma a 3 euro. A Udine non si trovano le FFP2 e le FFP3, le più costose in uso a medici e infermieri, in compenso la classica chirurgica arriva a 2,40 euro. A Codroipo non tengono le chirurgiche per scelta: «1,60 è un prezzo eccessivo» dicono alla farmacia Mummolo, dove in compenso le FFP2 si trovano a soli 4 euro (a Rovigo arrivano anche a 11.70). Alla farmacia Alla Gatta di Venezia, hanno adottato una politica di contenimento dei prezzi: «Un pacchetto da 5 di chirurgiche costa 7,5 euro, rifiutiamo i fornitori che le vendono più care». Al Redentore sono esaurite, mentre a Mestre, alla farmacia dell'ospedale arrivano regolarmente e vengono vendute a un prezzo che varia da 2 euro a 2,5.

SITUAZIONE CONTRASTANTE

Le più economiche si segnalano alla San Giorgio di Cortina: «Al momento abbiamo confezioni da 14 mascherine (tipo quelle della Regione) che vendiamo a 9,90. Ma di quelle con filtro ne abbiamo solo per il nostro personale».

IL CAPITANO DELLE FIAMME GIALLE, SINI: «SI SPECULA IN DIVERSE MANIERE, IMPORTAZIONI CON PREZZI DROGATI GIÀ UN MESE FA»

Le mascherine a Nordest

	prezzo chirurgica		prezzo Ffp2-Ffp3	
	più basso	più alto	più basso	più alto
Padova	1,20	2,60	5,60	10,90
Treviso	1,40	2,00	9,00	-
Rovigo	1,50	2,00	9,00	11,70
Venezia	1,50	2,50	7,50	12,00
Pordenone	1,00	3,00	7,00	8,00
Udine	1,20	2,40	4,00	11,00
Belluno	0,70	3,00	-	-

Mascherine, giungla dei prezzi Che cosa c'è dietro la stangata

▸Nelle farmacie del Nordest esploso il costo di quelle chirurgiche: si va da 1 fino a 3 euro

▸Il record a Pordenone: e Belluno. All'origine da 35 a 60 centesimi. Gdf, sequestri a tappeto

Stante la media dei prezzi una situazione inquietante in prospettiva. Se dovesse scattare l'obbligo di mascherina per tutti, una famiglia di 4 persone dovrebbe spendere come minimo almeno 6 euro al giorno per proteggersi e uscire di casa con un modello chirurgico. Che significherebbe 180 euro al mese. Sempre che una basti, perché dopo 4-5 ore, quelle monouso sono da buttare. E sempre che i prezzi non salgano ancora, scenario per nulla irrealistico. Perché dagli interventi di contrasto alle speculazioni nella vendita al dettaglio che sta effettuando la Guardia di finanza, emergono cifre assurde: a Padova in due parafarmacie i finanzieri coordinati dal colonnello Fabio Dametto ne hanno sequestrate 4700 riscontrando ricarichi del 490 e del 2400%. In un caso i prezzi oscillavano da 3 a 10 euro (da quelle chirurgiche alle FFP2) a fronte di un costo di acquisto variante tra i 10 e gli 80 centesimi. In un altro esercizio erano invece state acquistate a un euro e venivano rivendute a 5. Tutto materiale prodotto in Cina.

«Da quello che possiamo intuire - dice Paolo Sini, capitano della compagnia della Guardia di Finanza di Latisana - nei primi giorni di marzo si è verificata una esportazione massiccia verso l'Italia con bolle di importazione più alte rispetto al pre-emergenza. Cioè, chi ha fiutato l'affare potrebbe aver fatto entrare i prodotti con prezzi tendenzialmente drogati. C'è poi il fenomeno del nero. Lo vediamo perché quando chiediamo al venditore al dettaglio di fornirci riscontri documentali dell'acquisto, cioè la bolla o la fattura, non è in grado di farlo. Molte hanno la sigla Ce, che però indica semplicemente China exportation e non la marcatura europea».

La maggior parte delle mascherine è di importazione. Per un Paese che non si aspettava un'emergenza simile, aumentare la produzione non è semplice in breve tempo. UniSmart, la fondazione dell'Università di Padova che si occupa dell'amministrazione e gestione del flusso dei test per le mascherine, ha costituto una task-force per supportare le imprese che vogliono produrle riconvertendo la loro attività. «Noi abbiamo dato supporto finora a oltre 100 aziende, il 60% interessate a produrre i dispositivi filtranti, il 30% quelle chirurgiche e il restante 10% è Dpi utilizzate dai medici e infermieri in prima linea - racconta il project manager di UniSmart, Stefano Giulitti -. A volte le mascherine filtranti hanno caratteristiche che si avvicinano alle performance di quelle chirurgiche e non servirebbe molto in più per ottenere la certificazione. Dipende dai materiali. Dall'Istituto superiore della sanità servirebbero delle specifiche tecniche chiare per far capire meglio alle aziende come fare».

COSTI DI PRODUZIONE

Ad UniSmart stanno usando mascherine importate dalla Cina: «Le abbiamo pagate tra i 40 e i 50 centesimi l'una» dice Giulitti. Ma quanto costa in questo momento produrre una mascherina in Italia? Il costo vivo si aggira tra i 35 e i 60 centesimi al massimo. E il 90% della spesa è dovuta al tessuto. Qualcosa di più andrebbe aggiunto per produrre il modello chirurgico (ce ne sono di tre tipi) che sono quelle che proteggono meglio coloro che stanno vicino a chi le indossa.

«Un certo aumento dei costi è fisiologico - sottolinea il presidente della Federconsumatori Emilio Viafora -. Il governo dovrebbe adottare misure drastiche di contrasto ai fenomeni illegali e allo stesso tempo avviare un piano di acquisto pubblico di vari presidi. Ci vorrebbe una sede di smistamento dei prodotti per garantire anche prezzi uniformi».

C'è poi il capitolo delle mascherine multiuso. Lavabili e sanificabili. Vengono vendute da 3 euro(alla Chiussi di Tolmezzo) per arrivare ai 6 euro alla Comunale di Azzano Decimo (Pordenone). Ma i dubbi sono tanti. Ad esempio quante volte possono essere riutilizzate dopo la sanificazione? Chi le certifica? Lo Stabilimento chimico militare di Firenze sta conducendo degli studi su alcuni tessuti. Ma va cauto. Sul proprio sito avverte: «Siamo in attesa di prove tecniche specifiche».

Antonio Liviero

FEDERCONSUMATORI: «SERVE UNA CENTRALE DI SMISTAMENTO» I DUBBI SULLA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARLE PIÙ VOLTE

I modelli

Il filtro serve soprattutto per chi ci sta vicino Quelle con le valvole pericolose per i malati

CHIRURGICHE Sono le mascherine con potere filtrante dall'interno verso l'esterno

SENZA VALVOLA Le mascherine Ffp1 hanno un miglior potere filtrante per chi le indossa

CON VALVOLA Queste mascherine hanno un ottimo potere filtrante, ma sono pericolose se chi le indossa è malato

I farmacisti: «Non è colpa nostra Li paghiamo un euro all'ingrosso Ma presto i costi diminuiranno»

I FARMACISTI

VENEZIA «I prezzi sono più alti di quello che erano a dicembre o a gennaio, ma quei paragoni sono improponibili in una situazione del genere». Andrea Bellon è il presidente di Federfarma Venezia, l'associazione che raccoglie la quasi totalità delle farmacie private sul territorio metropolitano, e ci tiene a puntualizzare questo aspetto per prevenire la stigmatizzazione fatta nei confronti della categoria per alcuni prezzi praticati al dettaglio sulle mascherine chirurgiche. Che sono poi praticamente le uniche ad essere vendute. Le altre, quelle più sofisticate come le Ffp2 e Ffp3, sono state finora praticamente introvabili sul territorio e solo dalla prossima settimana potrebbe comparire sugli scaffali qualche partita.

«Se fino a gennaio il prezzo al pubblico era di circa 40-50 centesimi per mascherina certificata e omologata - spiega Bellon - ora le forniture si trovano a partire da un euro all'ingrosso e aumenta secondo la qualità del prodotto. In questi giorni - continua - ho avuto la possibilità di confrontarmi con importatori e grossisti e posso spiegare il vero motivo dei rincari. Fino alla fine del 2019 le mascherine venivano acquistate per tempo, secondo una necessità fisiologica e conosciuta. Arrivavano a bordo di navi cargo in container a prezzi molto bassi, in ragione del viaggio che durava circa un mese». Inutile dire che le cose sono molto cambiate da allora e che le forniture medico-sanitarie dalla Cina ora viaggiano in aereo. «Oggi, data l'urgenza - riprende - questa merce arriva in tempi molto veloci (4 giorni dall'ordine) ma i costi di trasporto sono importanti, soprattutto per forniture dal bassissimo valore unitario e dal grande volume e inevitabilmente ricadono sul prezzo del prodotto finito. Questo è il motivo per cui i prezzi partono dall'euro, anche perché tutti i farmacisti vendono questo prodotto con margini ridottissimi. Di solito, chi vende a prezzi più alti, ha avuto la sfortuna di acquistare una partita più cara in un momento che c'era poca offerta. Mi sembra di poter poi dire che dalla prossima settimana i prezzi potranno essere più contenuti. Lo vedo dai preventivi perché comincia ad esserci sul mercato più merce».

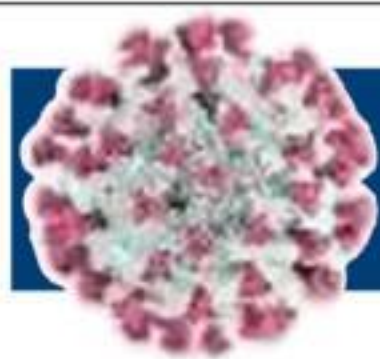
PREVENTIVI AL RIBASSO

«Un altro problema che potrebbe essere facilmente risolto riguarda l'imposizione fiscale. Una parte del costo dipende anche dall'Iva - conclude il presidente di Federfarma - che inspiegabilmente per i dispositivi individuali di protezione è al 22%. È assurdo, se si pensa che i medicinali sono al 10% e gli occhiali addirittura al 4%. La trovo una cosa abbastanza sgradevole e il Governo, che ha limitato anche molti diritti costituzionali per affrontare l'epidemia, dovrebbe pensare di abbassare l'aliquota al minimo per un bene che al momento è diventato essenziale e obbligatorio».

Michele Fullin

Le tensioni politiche

L'accordo dell'Eurogruppo

Intesa raggiunta dai ministri finanziari di Area Euro per l'emergenza Covid-19

IL CASO

ROMA "O eurobond o morte". Giuseppe Conte punta tutte le sue fiches sul Consiglio europeo del 23 aprile per ottenere una vittoria che compensi il "sì" al fondo salva-stati (Mes) e permetta così di rendere meno ostico ai 5S l'eventuale e possibile utilizzo del salva-stati. Il presidente del Consiglio si presenta a sera in tv dopo una giornata di vertici e scontri. Ringrazia il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri per il lavoro fatto all'eurogruppo, ma dice di non volersi accontentare del «passo in avanti» perchè per uscire dalla crisi causata dal Covid-19 servono «almeno 1500 miliardi» e, soprattutto, gli eurobond i soli in grado di sprigionare «una potenza di fuoco proporzionata alle risorse di un'economia di guerra».

Il premier in tv: no al Mes Lite con Salvini e Meloni

▶Conte: «Lotteremo per avere gli Eurobond» L'intesa all'Eurogruppo non piace ai 5Stelle

▶Lega e Fdi sulle barricate: «Non ha portato nulla a casa». La replica: «Fate male al Paese»

LA FINE

«Dobbiamo lavorare agli eurobond», ripete. «Certo che c'è il rischio» che non arrivino presto, ammette «ma se c'è una soluzione, una scorciatoia, ditela. Io devo andare al Consiglio europeo e so che l'unica via è andare lì e lottare perchè questo strumento sia attivato subito e per determinazione state certi che ci sarà tutta». Promette battaglia Conte anche se nella maggioranza non tutti sono convinti che alla fine l'Italia ne uscirà con uno strumento economico e finanziario rapidamente utilizzabile. Per questo Pd e Iv insistono sul possibile utilizzo del Fondo salva-stati (Mes), depurato delle condizionalità se si usano le risorse per affrontare l'emergenza sanitaria. I grillini però non ci stanno e in serata la pattuglia ministeriale si ritrova per discutere della faccenda con il reggente del Movimento Vito Crimi.

Sul possibile utilizzo del Mes Conte svicola quel tanto - malgrado gli venga posta una domanda precisa - che fa tirare un sospiro di sollievo al titolare di via XX Settembre. «Non basta, non è sufficiente», ripete, senza però mai dire che non utilizzerà quei «36 miliardi che l'Italia ha a disposizione», come ricorda il presidente del parlamento Ue David Sassoli. In attesa di battagliare in Consiglio europeo, Conte attacca l'opposizione. In particolare Matteo Salvini e Giorgia Meloni che lo accusano di aver aperto al Mes: «Non è attivato alcun fondo. Sono falsi e irresponsabili e ci indeboliscono in Ue», sostiene il premier che chiama i due leader per nome in diretta tv sostenendo che la Meloni fosse ministro - e non lo era - al momento dell'istituzione del Mes. «Metodi da regime totalitario», protesta la Meloni che definisce il premier «tracotante», mentre Salvini si appella al Quirinale, accusa il governo di non voler collaborare e parla di un «comizio da regime, da Unione sovietica». Un affondo che irrita soprattutto Iv con Ettore Rosato e Michele Anzaldi che definiscono l'attacco «non giustificato».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PUNTA TUTTO SUL VERTICE DEI CAPI DI STATO PER AVERE LA RIVINCITA

Lega e FdI nel frattempo preparano due mozioni. Una di sfiducia per il ministro Gualtieri e un'altra che di fatto vieta al governo l'utilizzo del salva-stati e che rischia di attrarre la folta ala euroscettica che c'è nel M5S. E così i problemi più seri Conte rischia di averli presto all'interno della maggioranza. Il Pd di Zingaretti è in pieno fermento e l'ala legata a Franceschini in sofferenza per come è stata condotta la trattativa in Europa. Ad alimentare lo scontro è anche la proposta Pd di un contributo di solidarietà per i redditi oltre gli 80mila euro avanzata da Graziano Delrio. d'intesa con Zingaretti, e che 5S e Iv bocciano mentre per Conte «non è all'orizzonte». Dopo «un ottimo primo tempo» bisogna «vincere la partita», sostiene Gualtieri per placare gli animi e festeggiare la presenza tra le proposte di un Fondo per la ripresa alimentato da obbligazioni. Una novità che per Gualtieri servirà per arrivare ai «1500 miliardi, alimentati con titoli comuni», che serviranno all'Europa.

Ancora quindici giorni di trattative mentre il Paese è fermo e c'è scrivere il decreto di aprile e trovare altri 40 miliardi in deficit. Ma nella maggioranza la tensione è evidente ed è possibile che oggi si ripeta il secondo tempo della riunione fiume in videoconferenza di Conte con i capi delegazione andata in "scena" ieri. Conte nega frizioni, cerca di ricompattare gli alleati in vista del Consiglio europeo, ma Pd e Iv non mollano mentre il capo delegazione Vito Crimi e il sottosegretario Riccardo Fraccaro, ripetono «no al Mes», chiedendo però alla Bce di fare ciò che è possibile solo grazie al Mes: comprare illimitatamente titoli di Stato.

Ma. Con.

Lega contro il Tg1

Sotto accusa servizio su Alzano Lombardo

Polemiche su un servizio del Tg1 sul pronto soccorso di Alzano Lombardo, in cui un testimone oscurato ha lanciato accuse contro Regione e medici. Alessandro Morelli, responsabile editoria della Lega ha chiesto l'intervento dell'ad Salini. Massimiliano Capitanio ha chiesto l'intervento della vigilanza Rai.

Ma i grillini accerchiano il premier scontro duro sul Fondo salva-Stati

IL RETROSCENA

ROMA Il giorno dopo la riunione dell'Eurogruppo, Giuseppe Conte convoca a palazzo Chigi i capidelegazione della maggioranza. Per i cinquestelle non c'è però solo Alfonso Bonafede, ma anche Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro. Ai grillini l'intesa raggiunta la sera precedente piace poco. Vogliono chiarimenti ma, come si affretta a dire il reggente Vito Crimi per placare gli animi, «sono sicuro che Conte ci stupirà».

IL TURNO

Roberto Gualtieri è collegato dal ministero dell'Economia e, dopo l'ennesima notte insonne, prova a spiegare i dettagli dell'intesa e a ragionare sugli spazi di trattativa che sono ancora aperti, specie sul fronte dei "recovery bond" sui quali c'è la determinazione francese e spagnola.

E' però sul Fondo salva-stati (Mes) che l'Italia alla fine si è ritrovata sola e ad accettare la cancellazione della condizionalità per spese relative all'emergenza sanitaria Covid-19 «dirette e indirette», come specifica Gualtieri.

Di fatto non si tratta di una linea nuova del Mes, perché il tutto avverrebbe sempre all'interno delle Eccl che permettono quindi l'attivazione della clausola Omt che obbliga la Bce all'acquisto di titoli del paese che ne fa ricorso. Per l'Italia si tratta della possibilità di attingere a 36 miliardi oltre alla garanzia di poter collocare altro debito sui mercati. Un'opportunità che per Dario Franceschini, capodelegazione del Pd, sarebbe assurdo perdere.

Non la pensa così la pattuglia di ministri grillini che considerano il Mes una sorta di fondo radioattivo. Lo scontro prosegue per diverse ore e in alcuni momenti si intreccia con la questione della fase2 e la nomina di Vittorio Colao che i dem non comprendono se non come segnale che palazzo Chigi ha voluto dare a Matteo Renzi che aveva a suo tempo indicato l'ex amministratore di Vodafone come possibile commissario europeo.

NEL MIRINO ENTRANO NON SOLTANTO IL DIFFICILE COMPROMESSO RAGGIUNTO IN EUROPA MA ANCHE LA NOMINA DI COLAO

PORTA STRETTA

La linea del «no mes, sì eurobond», al Nazareno è apparsa da subito troppo angusta e ora ritengono che sarà molto difficile ottenere molto di più dal Consiglio europeo del 23 aprile. Un segnale dell'insofferenza dei dem è la proposta del capogruppo Graziano Delrio di una sorta di una tantum per i redditi sopra gli 80 mila euro. Conte in conferenza stampa la liquida dicendo che «non è all'orizzonte», ma la caccia alle risorse è solo all'inizio e la mossa appare come un tentativo per piegare i grillini all'utilizzo della linea senza condizionalità del Mes. «Chiamiamolo "fondo per la sanità", o "nuova Mes" - sbotta durante la riunione Franceschini - ma quei soldi vanno utilizzati». Di Maio e Bonafede non ne vogliono però sapere. La base del Movimento è in subbuglio e il "no" sovranista dei grillini si salda perfettamente a quello leghista e di chi considera lo strumento come una trappola.

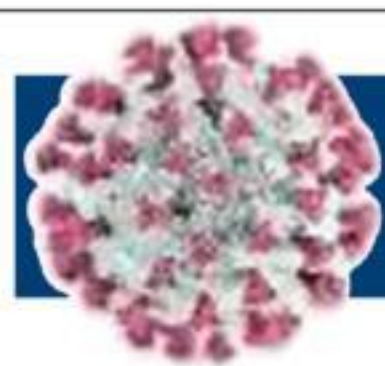
Luigi Di Maio

Conte, che durante la trattativa aveva anche aperto a possibili modifiche, si mostra convinto di poter strappare concessioni al Consiglio Ue proprio ignorando il salva-stati. Franceschini non è convinto e nel Pd montano i dubbi su come si riuscirà a gestire la fase2 alleati con un partito che per anni ha profetizzato la decrescita e il reddito universale. In fibrillazione è anche Italia Viva. Renzi è d'accordo conn il Pd e Luigi Marattin prova a spiegare agli alleati che «si dovrà discutere dell'attivazione del Mes senza slogan e cedimenti al populismo».

LA DEMAGOGIA

Per i dem e Iv lo scontro è quindi solo rimandato in attesa del Consiglio europeo dove stavolta toccherà a Conte metterci la faccia. Il premier è stanco e nervoso. Comprende che la rigidità del M5S chiude spazi alla trattativa e che il «non utilizzeremo mai il Mes» fa gioire solo gli olandesi i quali temono che il presidente tedesco del Mes, Klaus Regling, qualora l'Italia ne facesse ricorso, possa allargare i criteri di spesa della linea senza condizionalità.

Con l'attacco a testa bassa a Salvini e Meloni il premier cerca di ricompattare una maggioranza tenuta sinora in piedi dall'emergenza, ma che fatica a trovare un'intesa persino sulle riaperture e che per gestire la ripartenza si affida a tecnici nella speranza abbiano una ricetta neutra del tipo "costi-benefici". Il clima da solidarietà nazionale, sollecitato più volte dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, va quindi in soffitta e con esso, spera Conte, anche i tentativi di allargare la maggioranza o di cambiare premier.

Marco Conti

Il pressing su Berlino

L'intervista Paolo Gentiloni

«Abbiamo infranto un tabù e il Fondo è già in cantiere»

▶Il commissario europeo agli Affari economici: «Compiuto un passo verso una politica comune»

▶«Fino a 1.000 miliardi la raccolta del Rinascita: aiuterà a livellare le differenze tra i vari Paesi»

Commissario Paolo Gentiloni, in Italia non tutti sembrano condividere l'esultanza con cui il governo la sera di giovedì ha salutato l'accordo raggiunto dall'Eurogruppo. Anzi, alcune critiche sono oltremodo severe. E crea qualche sospetto il fatto che il governo olandese, fortemente contrario all'introduzione di Covid-bond o Eurobond che dir si voglia, oggi sia tra i più esuberanti nel manifestare la propria soddisfazione. Lei, invece, parla addirittura di svolta storica.

«Si tratta di un primo passo. Ma nella decisione di giovedì si è rotto un tabù. Fin qui era sempre prevalsa l'idea che, nonostante la moneta unica, per le politiche di bilancio la regola fosse ognuno per sé. È con questo spirito che venne affrontata la crisi di dieci anni fa. Giovedì si è compiuto il primo passo per affiancare alla politica monetaria della Bce anche alcuni strumenti di una comune politica economica, come suggerito negli ultimi anni da Mario Draghi e ora da Christine Lagarde. In questo c'è in effetti qualcosa di storico».

Possiamo già parlare di politica economica condivisa oppure si è ancora lontani?

«Siamo ancora lontani da una politica economica condivisa. D'altra parte le attuali regole comunitarie prevedono una politica economica al più coordinata. La crisi provocata dalla pandemia, che tanto danno sta facendo alle nostre economie, ha però consentito di fare un primo passo nell'ambito di un percorso comune. D'altronde sarebbe stata una scelta miope non approfittare di questa drammatica circostanza per serrare le fila e mettere a punto il piano che regge sui quattro pilastri indicati e che abbiamo condiviso nel documento finale di giovedì».

Quando lei parla dei quattro pilastri immagino alluda ai 240 miliardi messi a disposizione dal salva-Stati, ai 200 miliardi di interventi della Bei, ai 100 miliardi del fondo Sure per la disoccupazione e ai miliardi che raccoglierà quello che lei definisce "Fondo Rinascita". Di quest'ultimo però si sa poco o nulla: una promessa che oggi nessuno è in grado di valutare e quantificare.

«É più di una promessa. E comunque i primi tre pilastri esprimono insieme un impegno da 540 miliardi, una potenza di fuoco targata Europa inimmaginabile solo qualche mese fa. Ne beneficeranno maggiormente i paesi a più alto debito che rischiano di essere penalizzati da una crisi simmetrica che potrebbe avere conseguenze asimmetriche aumentando la divergenza tra le economie della zona euro. Un pericolo che dobbiamo evitare».

Ancora non ha spiegato quali sono gli obiettivi di raccolta del Fondo Rinascita e in che modo verrebbe gestito, qualora dovesse prendere forma.

«Condivido le stime della Bce secondo la quale per affrontare le conseguenze di questa crisi l'Europa dovrebbe mettere in campo qualcosa come 1.500 miliardi di interventi comuni. E poiché 540 miliardi sono di fatto già strutturati, penso che il Fondo Rinascita debba fare i conti con quell'ordine di grandezza».

Mi permetta di essere scettico sui tempi di realizzazione. Troppe volte l'Europa ha promesso e poi non mantenuto. E quando ha mantenuto è arrivata due o tre anni dopo il necessario.

«Non possiamo permetterci di partire tra due anni. Gli effetti della pandemia sono già drammaticamente tangibili. Si parla spesso del Piano Marshall, ma nel 1947 la guerra era alle spalle. Noi ora siamo nel pieno della pandemia, abbiamo davanti un periodo di sacrifici e di sfide che possono frantumare l'Unione se non verranno affrontati con gli strumenti adatti».

Che cosa teme maggiormente in questa situazione?

«Vede, il piano che abbiamo varato risponde a due obiettivi: il primo, di priorità immediata, riguarda l'emergenza sanitaria, la tenuta delle nostre imprese e le garanzie sul fronte del lavoro; il secondo, macroeconomico, punta ad evitare che la pandemia accentui le differenze tra Paesi. In una crisi del genere non possono esserci vincitori e vinti».

Chi gestirà il Fondo Rinascita? E come si pensa di raccogliere i 1.000 miliardi che servono alla causa? Persino gli olandesi si dicono d'accordo a parole, ma guai a pronunciare la parola "debito condiviso"...

«Un collegamento possibile è il bilancio europeo, sarebbe la cornice ideale sul piano istituzionale. Ma senza rinunciare a far partire il Fondo in tempi rapidi».

Lei parla di raccolta di fondi ma non pronuncia mai la parola "bond". C'è un motivo?

«Giusto parlarne, ma partendo sempre dagli obiettivi che si vogliono perseguire. Condivisi gli obiettivi troveremo il veicolo migliore per le emissioni comuni necessarie a finanziarli».

A proposito di debito, il fatto di aver ridotto al minimo le cosiddette "condizionalità" previste dal fondo salva-Stati, in molti italiani non ha cancellato i timori che, terminata l'emergenza, alla fine possa scattare qualche trappola. Ricorda quando Bruxelles ci assicurò che se avessimo applicato il bail-in alle banche fallite, subito sarebbe arrivata la garanzia europea sui depositi bancari? Bene, il bail-in è stato applicato con sacrifici dolorosi per i risparmiatori, ma la garanzia sui conti bancari ancora non si vede.

«Premesso che la crisi di oggi è ben diversa da quella di dieci anni fa e che, come ho già detto, l'obiettivo del piano è rilanciare l'economia impedendo che questa crisi comune abbia conseguenze troppo diverse, non dobbiamo dimenticare che accanto alle iniziative dell'Unione e dei singoli governi c'è una Bce che è pronta a fare tutto ciò che serve per impedire manovre destabilizzanti. L'obiettivo del Fondo di rinascita non è la mutualizzazione del debito accumulato negli ultimi trent'anni. E' una condivisione temporanea e mirata a obiettivi comuni per rispondere alla peggiore crisi che ci ha colpiti dopo la guerra».

Sempre a proposito del fondo salva-Stati, sembra di capire che i 35-36 miliardi messi a disposizione dell'Italia serviranno solo ad affrontare l'emergenza sanitaria in tutte le sue declinazioni. È davvero così?

«Le linee di credito facilitate del Meccanismo di stabilità sono a disposizione di qualsiasi Paese voglia usarle per spese sanitarie dirette e indirette, di cura e di prevenzione. Nulla a che vedere con gli interventi salva-Stati e le relative condizionalità. Penso sia un buon risultato per l'Italia, anche se non spetta a me dirlo. La competenza, come dimostra l'azione del ministro Roberto Gualtieri, comunque aiuta».

Dalle sue parole sembra quasi di capire che questa volta nessuno si può lamentare, niente lacrime e sangue insomma.

«Sono agevolazioni finanziarie offerte agli Stati che vorranno usarle per la sanità, la cassa integrazione e la liquidità destinata alle piccole e medie imprese, non capisco coloro che parlano di lacrime e sangue».

Ha mai temuto in queste settimane che il tiro alla fune sul debito condiviso potesse provocare strappi irreparabili all'interno dell'Unione?

«Temo una sfiducia verso il progetto europeo. Molti cittadini europei chiedono all'Europa di fare di più. E io sottoscrivo in gran parte questa richiesta, a patto che non venga da chi ha sempre fatto di tutto per indebolire l'Unione. Le istituzioni europee hanno fatto molto. Dalla sospensione del Patto di stabilità alle nuove regole per gli aiuti di Stato e per l'uso dei fondi europei, fino al massiccio intervento della Bce. I singoli Paesi hanno fatto molto a livello nazionale e, da ieri, anche con un intervento comune. Ma resta vero che bisogna fare di più».

Ma le divisioni c'erano e ci sono tuttora, e non solo sul debito condiviso, come dimostrano alcune rigidità ribadite in questi giorni dalla cancelliera Angela Merkel.

«Le divisioni ci sono eccome. Ma io lavoro per superarle. Se non ora, quando? Dobbiamo costruire alleanze, compiere salti culturali, spiegare in tutti i paesi che non è con gli egoismi nazionali che si esce da questa terribile crisi. Il ruolo della Germania resta decisivo e la cancelliera Merkel sa bene che non c'è Germania prospera se non c'è prosperità in Europa».

Osvaldo De Paolini

RICORRERE AL MES NON È OBBLIGATORIO MA UN'OPPORTUNITÀ OFFERTA A QUEI PAESI CHE RITERRANNO DI AVERNE BISOGNO

Paolo Gentiloni

NON CAPISCO CHI PARLA DI LACRIME E SANGUE QUANDO IL PIANO REGGE SU 4 PILASTRI CHE MAI SAREBBERO STATI ERETTI PRIMA

Generali, ok al dividendo ma diviso in due tranche

FINANZA

ROMA Il cda delle Generali conferma all'assemblea la proposta di un dividendo di 0,96 per azione, suddiviso tuttavia in due tranche. La prima, pari a 0,50 euro per azione, pagabile a maggio e la seconda di 0,46 euro da pagare entro fine anno ma dopo la verifica da parte del consiglio sulla sussistenza dei requisiti patrimoniali e regolamentari.

Ieri il cda della compagnia ha riesaminato la proposta da sottoporre all'approvazione dell'assemblea del 30 aprile alla luce delle recenti comunicazioni da parte delle autorità di vigilanza. «La solidità patrimoniale del gruppo e la sua resilienza sono tra i motivi principali per cui ogni giorno clienti ed investitori ripongono la loro fiducia in Assicurazioni Generali - si legge in un'articolata nota diffusa al termine della riunione - La solidità patrimoniale si accompagna a quella operativa, come dimostrato dai risultati 2019 che hanno segnato il miglior risultato operativo della storia del gruppo grazie alla crescita profittevole in tutte le linee di business. Anche se gli esatti effetti della crisi legata alla diffusione del Covid-19 restano incerti, non ci sono ragioni per avere dubbi sulla stabilità del gruppo, il cui coefficiente di solidità patrimoniale rimane solido e ampiamente all'interno dell'intervallo desiderato». Il vertice riconosce inoltre l'importanza del flusso cedolare per molti azionisti istituzionali e retail particolarmente nell'attuale congiuntura, e d'altra parte «ha preso atto della comunicazione di Eiopa del 17 marzo 2020 e della lettera Ivass del 30 marzo 2020 che hanno invitato le compagnie assicurative a seguire prudenti politiche di distribuzione dei dividendi e di pagamento delle componenti variabili della remunerazione degli esponenti aziendali».

Tali interventi sono stati anche presi in considerazione dal collegio sindacale che, nell'invitare il cda ad adottare un approccio di ragionata prudenza, «non ha comunque formulato osservazioni sulla proposta di distribuzione del dividendo». Alla luce di tutto ciò e in coerenza con il fatto che continuano a sussistere i coefficienti di solidità patrimoniale, il cda ha deciso di confermare la proposta di pagamento del dividendo di 0,96 ma di suddividerlo nelle due tranche indicate. La seconda di 0,46 euro pagabile entro la fine dell'anno è peraltro soggetta «a verifica consiliare, tra l'altro, sul rispetto a fine settembre dei limiti previsti dal Risk Appetite Framework di Gruppo, nonché al positivo accertamento della conformità alle disposizioni e alle raccomandazioni di vigilanza al tempo vigenti relativamente al pagamento di dividendi», conclude la nota segnalando che la prima rata della cedola sarà `in pagamento dal 20 maggio, con data di legittimazione a percepirlo il 19 maggio e stacco cedola a partire dal 18 maggio.

L. Ram.

PROVVEDIMENTO ATTUATO ANCHE PER FAVORIRE PICCOLI AZIONISTI E INVESTITORI ISTITUZIONALI

Consob

Contro le scalate ostili paletti al 5% e più trasparenza

MILANO Nuovi poteri per Consob: ampliate a 104 le società quotate in Borsa per le quali vengono abbassate le soglie su cui scatta l'obbligo di comunicare le partecipazioni rilevanti. Portata anche dal 10 al 5% la soglia per far scattare l'obbligo di dichiarazione di intenti anti scorreria.

Buona Pasqua
in Famiglia!

COLOMBA CLASSICA BAULI

gr 750

VASSOIO ARCOBALENO LE CADEAU

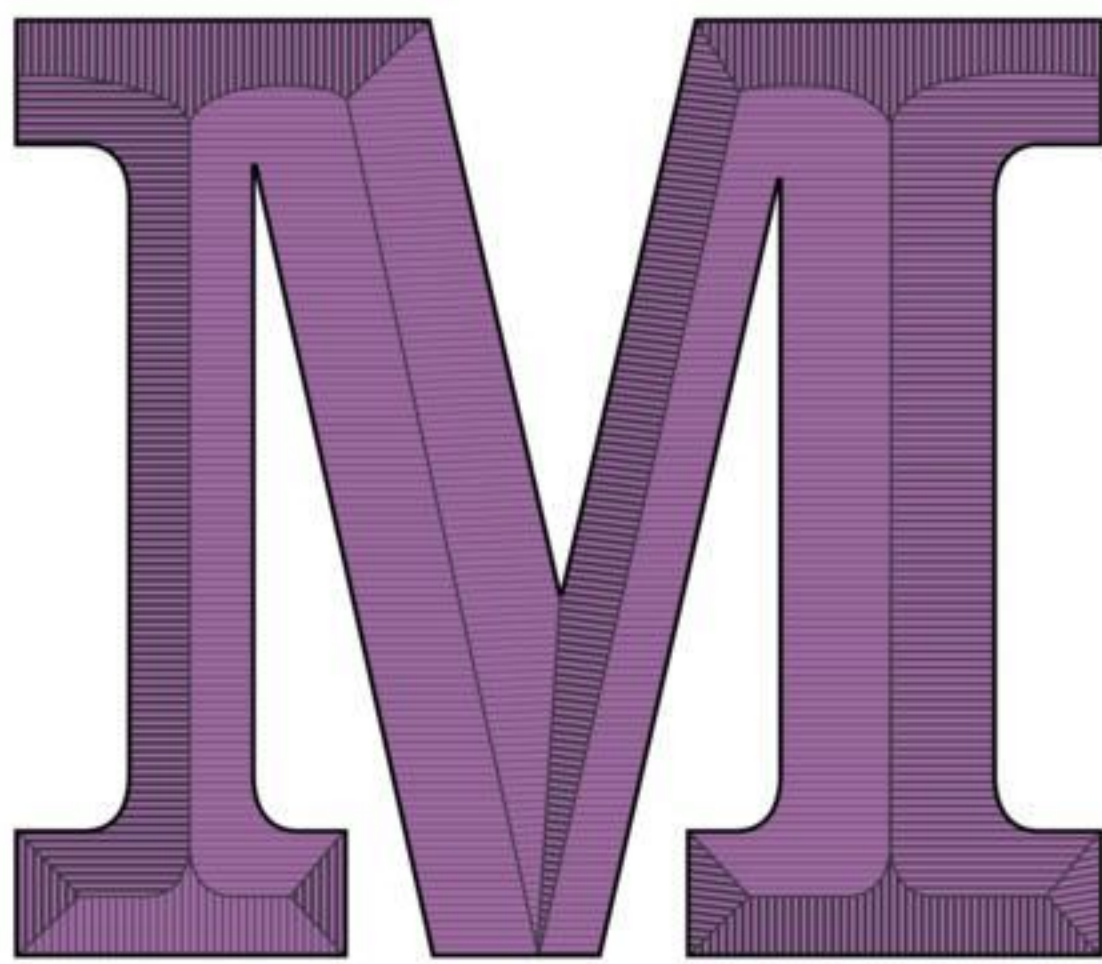
Colomba classica Paluani gr 750
Spumante Cuvée millesimato dolce Sant'Orsola cl 75
Uovo di cioccolato al latte Vanoir gr 150
Ovetti di cioccolato al latte Vergani gr 105
Gold Bunny Lindt al latte gr 50
Tavoletta cioccolato al latte Motta gr 100

CESTO LILIUM BERGI

Colomba Melegatti con mandorle e canditi gr 500
Ovetti Bauli di cioccolato al latte gr 125
Uovo stagnolato gr 150
Canestrellini La Sassellese gr 125
Pulcini di cioccolato Minis Riegelein gr 100
Coniglio di cioccolato gr 150

Offerta valida fino a Sabato 11 aprile

DOMENICA 12 E LUNEDÌ 13 CHIUSO

www.alisupermercati.it | APP Alì | e @alisupermercati

L'artista

«La mia nuova passione è quella di dipingere, mi ha cambiato la vita»

"Mi ha salvato l'arte". Mario Pandolfo, i soliti baffoni inconfondibili sopra una faccia sempre tonda, ha scoperto la passione per la pittura in carcere, frequentando uno dei tanti corsi per detenuti. Ed eccolo davanti al cavalletto. Prima a copiare i grandi della pittura, da Picasso a De Chirico, e poi, una volta acquisita la tecnica, a comporre quadri suoi. E anche adesso che è a casa, Antonio Pandolfo dipinge in continuazione. "Sì, mi piace proprio. Mi rilassa. Mi aiuta. Quanti ne ho fatti? Centinaia. Dipingo in continuazione e li regalo. Le carceri di mezza Italia sono piene di miei quadri." Non che sia una novità il bandito con il pennello in mano, anzi. Il caso più celebre è Caravaggio, uno dei più grandi artisti di tutti i tempi che il carcere lo conosceva benissimo e dal di dentro. Ma più recentemente è arrivato agli onori della cronaca culturale il pentito di mafia Gaspare Mutolo mentre si sa che lo stesso Luciano Liggio firmava quadri che, però, non dipingeva lui. Si limitava a firmarli, essendo famoso e potendo quindi puntare ad una esposizione. Mario Pandolfo alla mostra non ha mai pensato fino ad oggi che si trova alle prese con le difficoltà economiche. "La villa che avevo a Lughetto me l'hanno confiscata. Soldi certo non ne avevo messo da parte, a quei tempi non avevo testa per pensare al futuro, c'è solo mia moglie che lavora dalla mattina alla sera, ma siamo in difficoltà. Se qualcuno vuole fare una mostra dei miei quadri non gli dico di no".

Dopo trent'anni in prigione, Antonio "Mario" Pandolfo, il luogotenente del boss, parla per la prima volta. Nato in una famiglia poverissima della Riviera del Brenta, dotato di grande carisma, è stato protagonista di numerose rapine negli anni Ottanta come quella clamorosa all'aeroporto di Venezia con un bottino di 170 chili d'oro

«Io, Maniero e i grandi colpi»

LA STORIA

Antonio "Mario" Pandolfo, classe 1955 è di un anno più giovane di Felice Maniero e fa parte del nucleo fondante della banda. "Nei primi anni settanta – racconta l'ex boss della mafia del Brenta in uno dei primi verbali da "pentito"- io, Antonio Pandolfo, Gilberto Sorgato, Oscar e Ivano Marigo e Costante Carraro detto Chessman, eravamo già pregiudicati per vari reati e ad un certo punto decidemmo tutti insieme che dovevamo diventare importanti nella zona. Ne parlammo tra di noi e decidemmo che se volevamo contare qualcosa dovevamo farci conoscere e fare paura. Per questo cominciammo a frequentare tutti i bar e le discoteche della Riviera e del Piovese, provocando le persone, scatenando risse, pestando e provocando chiunque ci capitasse sotto".

LE ORIGINI

Inizia così la storia della banda più numerosa – 400 "soldati" - più feroce, più organizzata e più ricca che sia mai esistita nel Nord Italia. Pandolfo è stato sempre descritto come il braccio armato di Maniero, in realtà Maniero lo ha utilizzato per i grandi "colpi", quelli per i quali sceglieva personalmente i componenti, ma Pandolfo per il resto era autonomo. È nato come rapinatore e poi i pentiti lo hanno chiamato in causa per l'omicidio Ortes e Naza Sabic e per l'omicidio di Gianni Barizza. È appena tornato a casa dopo trent'anni di carcere. "Felice può stare tranquillo. Io non ho nessun proposito di vendetta. Maniero non ha mi ha incastrato su niente, perchè dovrei avercela con lui? E poi figuriamoci se ho voglia, dopo trent'anni passati dietro le sbarre, di tornare in carcere. Sono dentro quasi ininterrottamente dal 1990 e questi sono i primi giorni di libertà. La mattina vado a firmare dai carabinieri, che mi controllano due volte al giorno, il pomeriggio vado a fare un giretto in bici con mio figlio attorno a casa, entro i 200 metri, e poi vado a trovare mia figlia. È questa la vita del boss?"

LA BIOGRAFIA

Antonio "Mario" Pandolfo, 65 anni, è tornato a vivere in Riviera del Brenta dove, negli anni avevano imparato a conoscerlo come il braccio armato di Felice Maniero. Non ha mai parlato con nessuno, che fossero giornalisti o magistrati, carabinieri o poliziotti. Questa è la prima volta che accetta di aprire casa sua e di raccontarsi. "Eravamo sette fratelli, sei maschi e una femmina. Uno è morto prima che io nascessi e si chiamava Antonio e così i miei mi hanno messo nome Antonio, ma siccome da un lato pensavano che andasse rispettata la tradizione e dall'altro che portava sfortuna, mi hanno sempre chiamato Mario e sono Mario per tutti. Eravamo una famiglia poverissima, orfani di padre, che abitava al cosiddetto Lazzaretto di San Pietro di Stra. Non ho fatto nemmeno in tempo a finire le elementari che mi avevano già messo in collegio di correzione. Allora facevano così con i figli dei poveri, li mettevano tutti in collegio. Non è stata mia mamma, è stata la maestra. Ne sono uscito che avevo 14-15 anni. Praticamente tra una cosa e l'altra ho passato due vite dietro le sbarre" - sorride Pandolfo il quale assicura che in questo momento ha in testa solo una cosa: "Star tranquillo e se gli assistenti sociali mi danno una mano a trovare un lavoro, mi basta e avanza. Sono disposto a fare qualsiasi cosa, sul serio. Tornare sulla vecchia strada? Non ci penso proprio."

Il gregario e il capo

EX MALA Sopra Antonio Mario Pandolfo in una foto degli inizi degli anni Ottanta; sotto Felice Maniero, dopo l'arresto a Torino nel novembre 1994

DAVANTI ALLE OPERE Nella foto grande un autoritratto di Pandolfo, l'uomo dei grandi colpi: in 15 giorni 230 kili d'oro. Sotto un altro quadro dedicato a Venezia fatto in carcere

IL CARISMA

Il problema è se ci pensano gli altri perchè oggi tutti i componenti della ex banda di Felice Maniero – a parte il capo, che è in galera – sono tutti in libertà e Marietto Pandolfo è uomo di grande carisma, capace di coagulare attorno a sé i vecchi della banda. E' sempre stato l'unico in grado di tenere testa al capo, l'unico fornito di autonomia, anche criminale, l'unico che potrebbe pensare di rimettere in piedi la mala del Brenta, pensano magistrati, poliziotti e carabinieri. Non a caso gli è stata data la sorveglianza, che lo obbliga ad una vita super controllata. Giorno e notte. E la convinzione e la paura che Pandolfo possa far rinascere la banda o uno scampolo della banda è rafforzata dal fatto che Mario il grosso – anche adesso un fisico di Schwarznegger - è l'unico della banda che non ha mai aperto bocca. "E che si è beccato trent'anni di isolamento totale con il 41 bis. E poi che cosa avrei dovuto dire? Raccontare le mie rapine? Accusare altri, come hanno fatto tutti? Io non sono così. Ho sbagliato e pago, ma non accuso altri per fare meno carcere. Passo per essere stato il braccio armato di Felice Maniero e certo non sono un santo, ma con lui ho fatto qualche rapina importante, per carità, come quella del Marco Polo, ma il più delle rapine le ho fatte da solo".

IL GRANDE COLPO

Quella dell'aeroporto di Venezia è una rapina miliardaria, i banditi se ne vanno con 170 chili d'oro. E' del 1 dicembre 1983, passano nemmeno due settimane e il 15 dicembre 1983 Antonio Pandolfo e Felice Maniero sono di nuovo insieme a Grisignano di Zocco. Portano via 65 chili d'oro. Da lì inizia poi la sequenza delle decine, centinaia di rapine ai danni degli orafi vicentini. Ma Maniero chiamava Mario solo per i colpi importanti – e probabilmente Pandolfo c'entra anche con la rapina al Casinò di Venezia, 2 miliardi il bottino, anche se nessuno lo ha mai tirato in ballo - perchè era un bravo rapinatore, determinato, freddo, capace di sparare, al bisogno. "Quando mai ho sparato?" L'omicidio Ortes? Giancarlo Ortes faceva parte del commando che vi ha fatto evadere dal carcere di Padova nel giugno del 1994. Lo avete ucciso perchè avevate saputo che era diventato, subito dopo la vostra fuga, un informatore della polizia e che vi stava facendo prendere tutti, ad uno ad uno.

IL DELITTO ORTES

"Io Ortes non l'ho ammazzato". Ma lei è stato condannato per l'omicidio di Ortes e della sua compagna Naza Sabic. "Sì, ma non c'entro. Penso che sia stato commesso da Zamattio, uno dei tanti pentiti di questa storia della banda Maniero. Ecco, potrei avercela con lui, semmai, che mi ha incastrato in un omicidio che non ho commesso e solo per accedere agli sconti di pena, non con Felice, che non mi ha fatto nulla. Ma anche a Zamattio e a tutti gli altri dico di stare tranquilli, che non ho rancore nei confronti di nessuno. Ha avuto trent'anni per pensare alla mia vita e per tirare le conclusioni.".

L'ATTUALITÀ

Che sono? "Se potessi tornare indietro mi risparmierei e risparmierei ai miei figli e a mia moglie tante sofferenze". Magari anche ad altra gente... "Non ho mai fatto del male a nessuno. Mai sparato un colpo, mai aggredito un rapinato. Ho solo portato via soldi e oro. Se ho alzato le mani è stato solo per mettere in riga qualcuno della banda che aveva sgarrato, basta. Anche con Felice Maniero più di una volta ho avuto da ridire perchè non aveva una comportamento corretto. Come quando ha messo incinta la figlia di Rigato. Ma come, lui ti ospita in casa, ti cresce come un figlio e tu ne approfitti? E poi quando nasce la bambina non ti fai più vedere? Io sono di un'altra pasta. Certo, avrei potuto lavorare sodo, avevo imparato a fare il calzolaio e potevo farlo, magari sarei un imprenditore, oggi, ma a vent'anni basta niente per trovarsi a prendere la scorciatoia e poi è troppo tardi. Eravamo giovani. Ma io a differenza di tantissimi altri non ho mai tradito.".

PENTITI E CONFIDENTI

Mentre gli altri... "Se facciamo un conto, tra pentiti e gente che era confidente di polizia e carabinieri non so quanti si salvano, della banda. Lo stesso Felice Maniero sul serio pensiamo che abbia fatto tutto da solo, che non sia stato aiutato? Io posso dire una, che ogni volta che trattava droga, arrestavano me e non lui. E io droga non ne ho mai trattata, come peraltro riconosce lo stesso Maniero nei suoi verbali." Maniero è terrorizzato. Ha messo a verbale che deve tornare subito fuori dal carcere, dove si trova da ottobre per aver picchiato la compagna, Marta Bisello, perchè altrimenti – ha dichiarato al giudice - lei andrà ad ammazzargli la figlia. "Maniero è un furbo. Parla per il suo interesse e mi usa per ottenere la libertà. Sa benissimo che nessuno si è mai vendicato su un familiare. Mai." Come sono stati questi trent'anni di carcere? "Li avevo messi in conto. Non così tanti, ma li avevo messi in conto visto il mestiere che facevo. Alla fine del maxi processo in aula bunker, nel 1994, avevo preso 16 anni per le rapine. E quelle avevo fatto. Dovevo scontarli e amen e invece sono evaso da Padova. E così di anni me ne sono presi il doppio. Come si passano? Un giorno dopo l'altro. Mi sono diplomato ragioniere, sono panettiere e maestro d'arte. E non ho nessuna intenzione di tornare sulla cattiva strada. Per quello dico e ripeto che non ho nulla contro nessuno. Posso capire che qualcuno della banda mi tema, ma possono fare la loro vita, tranquilli, e io farò la mia. Parola di Mario Pandolfo".

Maurizio Dianese

Sport

L'INIZIATIVA DELLA FIGC

"Scudetto del cuore" ai protagonisti della lotta al virus

I campioni d'Italia 2020 sono i medici, il personale sanitario, i volontari della protezione civile e tutti quelli che affrontano il virus ogni giorno. A loro la Federcalcio assegna #loScudettodelCuore: uno speciale tricolore per la Nazionale dell'Emergenza coinvolta in prima linea. Un'iniziativa voluta dal presidente della Figc Gabriele Gravina.

GOVERNO, NO AL CALCIO PRIMA DEL 4 MAGGIO

▶Il nuovo Dpcm vieta il ritorno a breve termine agli allenamenti, bocciata con forza la proposta di rientrare il 14 aprile. Botta e risposta Malagò-Gravina

IL CASO

ROMA Niente da fare. Il calcio non fa eccezione e si riscopre meno forte. Il governo è andato dritto per la sua strada: ci si potrà tornare ad allenare dal 4 maggio. Il nuovo Dpcm al punto G conferma quanto scritto in quello precedente: «sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati. Sono sospese altresì le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo». Eppure fino all'ultimo i presidenti di serie A ci avevano sperato. Non tutti, sia chiaro. Perché la Lega, come sempre, era divisa. Anche su questo tema. E come raccontato ieri per due giorni c'è stato un pressing asfissiante sulla politica, ognuno per far prevalere la propria linea. Interessi personali e null'altro. Ha vinto quella di Agnelli e Marotta, tornati alleati dopo le liti furiose su come e quando giocare Juventus-Inter. Questioni pre-lockdown. Ma spesso gli estremi finiscono per toccarsi dalla parte opposta. E così è stato. Con buona pace del presidente della Lazio, Lotito capogruppo dei sostenitori di una ripresa immediata. Il patron biancoceleste nei giorni scorsi era riuscito a compattare tutti sulle modalità di ripresa con test, tamponi e l'idea del ritiro. Non è riuscito però a fare leva sulla politica. «Il calcio come segnale di normalizzazione per il Paese» andava ripetendo a Palazzo Chigi nei giorni scorsi. Una tesi sposata anche dalla Figc che, seppur con tempistiche diverse, voleva tornare ad allenarsi prima. Gravina, infatti, puntava ad una riapertura per il 24/25 aprile, non a caso ha fissato la commissione medica interna per il giorno 15. Che non fosse proprio aria si era intuito anche dal messaggio del presidente della Fifa, Infantino: «Nessuna partita vale il rischio di una vita umana. Tutti dovrebbero tenerlo a mente. Quindi sarebbe da irresponsabili riavviare l'attività se la situazione non è sicura al 100%».

LETTERA DEL MINISTRO SPADAFORA AL CONI E AL CIP PER INVITARE LE VARIE FEDERAZIONI ALLA RIPRESA DOPO IL 3 MAGGIO

IL QUADRATO POLITCO

Il mondo della politica ha fatto quadrato insieme al resto dello sport. E così di fronte a quelle pressioni per tornare subito ha risposto con maggiore durezza. «Il calcio è il primo a dover dare l'esempio» sussurravano non senza una vena polemica. E non è un caso nemmeno che, mentre il Premier Conte annunciava a tutta Italia il prolungamento della quarantena, il Ministro dello Sport, Spadafora diffondeva una lettera indirizzata al presidente del Coni, Malagò e a quello del comitato paralimpico, Pancalli. C'è un passaggio particolarmente emblematico: «vi prego di voler attivare le Federazioni e gli altri soggetti del sistema sportivo affinché la ripresa degli allenamenti e delle attività avvenga, presumibilmente dal 4 maggio p.v., nel più rigoroso rispetto delle prescrizioni di sicurezza che saranno individuate d'intesa con le autorità sanitarie e gli organismi scientifici». Che il calcio fosse rimasto solo in questa battaglia era apparso chiaro già nelle scorse settimane quando ad uno ad uno gli altri sport chiudevano i battenti dei rispettivi campionati. Ma ieri pomeriggio è apparso ancor più lampante con il botta e risposta tra Malagò e Gravina.

PROTAGONISTI Il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora e il presidente della Figc Gabriele Gravina

SCONTRO VERBALE

«E' un dato di fatto, è sotto gli occhi di tutti, negarlo sarebbe ridicolo e ipocrita che il calcio vuole andare avanti e quindi si mette in una situazione diversa rispetto alle altre discipline» la stoccata del capo dello sport italiano a cui è seguita una immediata replica del presidente della Figc. «Tutti si fermano e il calcio no? Non entro nel merito delle scelte che hanno adottato le altre discipline il calcio ha una sua specificità, lo è per dimensione, per partecipazione e per impatto economico». Che i rapporti non fossero proprio idilliaci era evidente da tempo ma questa situazione ha ulteriormente aumentato la distanza. Cosa succederà ora?

TERMINE IL 2 AGOSTO

La Lega, ieri impegnata in tavoli su stipendi, debiti e stadi, aveva già pronto il piano per la ripresa il 4 maggio. Campionato al via sabato 30 maggio (o al più tardi il 6 giugno). Per completare questa stagione terribile mancano ancora dodici giornate più i recuperi. Il campionato finirebbe il 2 agosto, giocando tre volte alla settimana sempre di sera e a porte chiuse. Il tutto nella speranza che non spunti fuori un'altra positività.

Emiliano Bernardini

LA SERIE A PROVA A FISSARE NUOVE DATE: IL 30 MAGGIO VIA AL CAMPIONATO, SI GIOCA A PORTE CHIUSE OGNI 3 GIORNI

Lo sport in stato di crisi

Tennis in cassa integrazione, il basket "taglia"

Cassa integrazione, sindacati in agitazione, buchi di bilancio. Lo sport piegato dalla pandemia dichiara lo stato di crisi. È la Federtennis a far discutere con la sua decisione di far ricorso agli ammortizzatori sociali per i suoi 110 dipendenti. «La Fit è destinataria di fondi pubblici: per la prima volta nella storia una federazione mette in cassa integrazione i suoi dipendenti motu proprio», attaccano i sindacati. «Il nostro è diventato un bilancio di guerra, non vengono pagati neanche Corrado Barazzutti, Nicola Pietrangeli e Sergio Palmieri», replica il presidente Angelo Binaghi. «La Fit è la federazione con la maggior percentuale di autofinanziamento, l'87%, dunque quella che soffre di più. Senza Internazionali, abbiamo bloccato tutto. Ma abbiamo varato subito una manovra da 3 milioni per le nostre società, dove 10 mila istruttori rischiano di restare senza tutele». Il rugby, dopo il consiglio federale, ha tagliato gettoni di presenza e compensi dei dirigenti per formare un fondo di oltre 1.5 milioni per le società. La Federbasket è stata la prima ad annunciare il taglio dei compensi ai collaboratori tecnici e, come volley e atletica, si sta regolando per ora con i suoi dipendenti secondo l'accordo sindacale del 6 marzo (smart working e smaltimento ferie arretrate).

Il mercato più povero fa riscoprire il valore dei talenti made in Italy

LE STRATEGIE

ROMA Privilegiare e valorizzare i colori italiani. Il calciomercato ai tempi del coronavirus si riscopre patriottico: c'è l'esigenza diffusa di movimentare il mercato interno e di favorire le trattative con le società della A, grazie a scambi e operazione allargate. Priorità sempre più attuali adesso che il mondo degli affari propone tanti talenti interessanti, non solo tra i giovanissimi. La squadra azzurra sul calciomercato abbraccia infatti varie fasce d'età e di prezzo. Eccola: Cragno; Florenzi, Rugani, Romagnoli; Mandragora, Tonali; Bernardeschi, Castrovilli, Bonaventura; Chiesa e Belotti.

Spicca un centrocampo particolarmente ricco e ambito.

MEDIANA D'ORO

Con i due gioielli Tonali e Castrovilli in vetrina. Il fantasista della Fiorentina è sui taccuini di Inter e Juve, Roma e una società della Premier. Ma la Viola intende trattenerlo almeno un altro anno, e sa di poter contare sugli ottimi rapporti con il suo entourage per programmare il percorso di crescita. Diverso il discorso per Tonali. Dopo un anno di A con la maglia del Brescia, sarà davvero complicato per Cellino rimandare la cessione del giocatore, nel mirino di Inter, Juve, Milan, Premier e Psg. La richiesta è di 50 milioni di euro.

La formazione italiana sul mercato presenta anche uno scaricato, come Bernardeschi, e un (quasi) parametro zero molto cercato: Bonaventura. L'agente del rossonero, Mino Raiola, lo ha proposto già alla Roma e al Torino. Il presidente Cairo lo stima da tempo e negli ultimi giorni i contatti si sono intensificati. Sempre il Torino è alle prese con i mal di pancia di Belotti. Il Gallo medita l'addio e pertanto spera in un affondo da parte del Napoli o del Milan.

Sentimento simile per Chiesa. L'attaccante esterno classe '97 ha voglia di approdare in una big e si augura che possa essere arrivato il momento di trasferirsi alla Juve, con la quale conserva un accordo da 5 milioni a stagione.

TALENTO Federico Bernardeschi

DI FATTO C'È UNA SQUADRA AZZURRA SU PIAZZA, DAI GIOIELLI TONALI E CASTROVILLI FINO A BELOTTI E FLORENZI

MALUMORI

L'Inter però non lo molla e punta ai buoni rapporti con il patron Commisso per battere i bianconeri e bruciare le altre concorrenti. Dal canto suo, la Fiorentina lavora per il rinnovo del contratto in scadenza nel 2022, anche se un eventuale firma non chiuderebbe le porte ad una successiva cessione.

Dall'attacco alla difesa: Rugani è stato offerto a diversi club, mentre Romagnoli piace a Lazio e Barcellona. Il Milan lo valuta ancora 40 milioni. Florenzi, invece, è destinato a tornare alla Roma dopo lo sfortunato prestito al Valencia. Corteggiato dalla Fiorentina, si presenta come un jolly sempre valido per arrivare ad altri obiettivi giallorossi, come lo stesso Castrovilli. Non mancherà poi il mercato dei portieri. Cragno ha diversi estimatori, Donnarumma, invece, un mercato di primissima fascia considerando l'alto ingaggio da 6 milioni all'anno e il contratto in scadenza nel 2021.

Sarà anche la sessione degli altri italiani. Attenzione quindi ai movimenti attorno a Bastoni (che Conte vuole però blindare), Cistana (Brescia), Pinamonti (quest'anno al Genoa), Locatelli (Sassuolo), Frattesi (in prestito all'Empoli), Sottil e Ranieri di proprietà della Fiorentina.

Eleonora Trotta

METEO

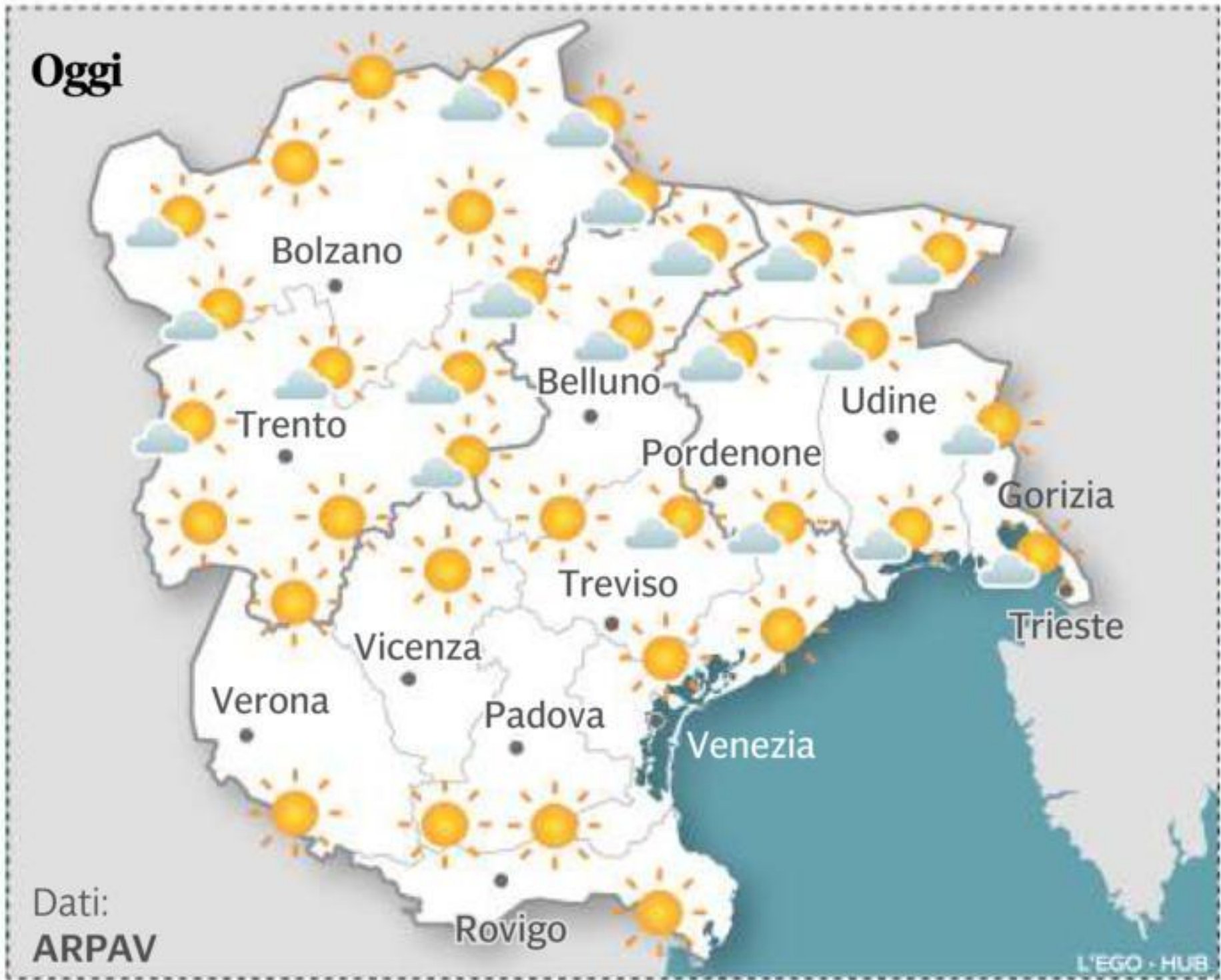
L'alta pressione garantisce una giornata soleggiata.

DOMANI

VENETO
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e libero da nubi, ad eccezione sui confini esteri.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata ampiamente stabile e soleggiata, nel corso del pomeriggio saranno possibili isolate formazioni nuvolose sui settori alpini. Valori massimi in aumento fino a 24 gradi, minimi a 10-11 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · ilMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	22	Ancona	10	22
Bolzano	10	25	Bari	9	21
Gorizia	11	21	Bologna	7	25
Padova	8	25	Cagliari	11	20
Pordenone	10	24	Firenze	5	24
Rovigo	8	25	Genova	10	16
Trento	9	23	Milano	8	24
Treviso	8	24	Napoli	9	19
Trieste	11	20	Palermo	11	20
Udine	11	24	Perugia	6	22
Venezia	10	20	Reggio Calabria	12	20
Verona	7	25	Roma Fiumicino	10	19
Vicenza	9	24	Torino	6	23

Programmi TV

Rai 1
6.55 Gli imperdibili Attualità
7.00 RaiNews24 Attualità
7.05 UnoMattina in famiglia Show
10.40 Buongiorno benessere Att.
11.45 Gli imperdibili Attualità
11.50 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea bianca Documentario
15.00 Il precursore - Giovanni Battista Documentario
16.20 A Sua Immagine Attualità
16.30 TG1 Informazione
16.45 Italia Sì! Talk show
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Speciale Porta a Porta - Veglia di Resurrezione Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.50 Veglia Pasquale nella notte Santa celebrata da Papa Francesco Attualità
22.30 Speciale Porta a Porta - Veglia di Resurrezione Att.
23.55 Al Di Qua Film
0.15 RaiNews24 Attualità

Rai 2
11.15 Meteo 2 Attualità
11.20 Un ciclone in convento Serie Tv
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Il cane pompiere Film Commedia
15.45 La bussola d'oro Film Fantasy
17.30 9JKL - Scomodi vicini Serie Tv
17.50 Gli imperdibili Attualità
17.55 TG3 - L.I.S. Attualità
18.00 RaiNews24 Attualità
18.40 Rai Tg Sport Informazione
18.50 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.05 Valerian e la città dei mille pianeti Film Fantasy. Di Luc Besson. Con Dane DeHaan, Cara Delevingne, Clive Owen
23.30 Tg 2 Dossier Attualità
0.15 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.55 Tg2 - Mizar Attualità
1.20 Tg 2 Cinematinee Attualità

Rai 3
10.45 Mi manda Raitre IN + Att.
11.30 #Italiachieresiste Rubrica
11.40 Timeline - Focus Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR - Bell'Italia Attualità
13.25 TGR - Officina Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 TG3 - Pixel Attualità
14.50 TG3 - L.I.S. Attualità
14.55 Gli imperdibili Attualità
15.00 Report Attualità
16.55 Speciale TGR: preghiera per la Sindone Religione
17.35 Italiani Documentario
18.10 Romanzo italiano Doc.
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 Aspettando le parole Attualità
21.45 The Young Victoria Film Biografico. Di Jean-Marc Vallée. Con Emily Blunt, Rupert Friend, Paul Bettany
23.30 TG Regione Informazione

Rai 4
6.10 Senza traccia Serie Tv
11.20 Rosewood Serie Tv
14.20 Siren Serie Tv
15.55 Revenge Serie Tv
19.40 Marvel's Runaways Serie Tv
21.20 Spy Film Commedia. Di Paul Feig. Con Melissa McCarthy, Jason Statham, Jude Law
23.25 Green Room Film Thriller
1.05 Aliens - Scontro finale Film Fantascienza
3.20 A Bluebird in My Heart Film Drammatico
5.00 Il candidato - Zucca Presidente Serie Tv
5.35 Marvel's Runaways Serie Tv

Rai 5
7.25 Un romanzo tante storie Documentario
7.55 Nessun Dorma Doc.
8.55 Concerti della Domenica dal Quirinale Musicale
10.00 Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili Documentario
10.55 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
11.50 Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera Teatro
13.10 Prima Della Prima Doc.
13.40 Un romanzo tante storie Documentario
14.10 Wild Italy Documentario
15.00 Hotspots, l'ultima speranza Documentario
15.55 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.50 Rai News - Giorno Attualità
16.55 I Fratelli Karamazov Teatro
20.10 Concerti della Domenica dal Quirinale Musicale
21.15 Laika Teatro
22.50 Pappano E Tao In Gershwin Musicale
0.10 Rai News - Notte Attualità
0.15 Art Night Documentario

Rete 4
6.05 Mediashopping Attualità
6.20 Come Eravamo Calcio
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Secondo Ponzio Pilato Film Storico
10.20 Tutti per Bruno Serie Tv
11.20 Ricette all'italiana Cucina
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 Sempre Verde Documentario
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.20 Ieri E Oggi In Tv Show
15.35 Lo sperone insanguinato Film Western
17.10 I misteri di villa Sabrini Film Drammatico
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
20.30 Stasera Italia Weekend Attualità
21.25 Stasera Italia Weekend Speciale Attualità. Condotto da Veronica Gentili
23.25 Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì Film Musical

Canale 5
8.45 Meteo.it Attualità
9.20 Mountains and life Doc.
10.35 Luoghi di Magnifica Italia Documentario
10.40 Luoghi Di Magnifica Italia Documentario
10.45 Mediashopping Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap Opera
14.05 Come un delfino - La serie Serie Tv
14.50 Il Segreto Telenovela
16.00 Verissimo Le storie Talk show
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà
21.20 Ciao Darwin - Terre Desolate Varietà
0.30 Tg5 Notte Attualità
1.05 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà

Italia 1
7.00 L'uomo di casa Serie Tv
8.00 C'era una volta...Pollon Cartoni
8.50 Occhi di gatto Cartoni
9.40 Royal pains Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Attualità
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.40 I Griffin Cartoni
14.05 Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
15.35 Supergirl Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Ieneyeh Show
19.35 CSI Serie Tv
21.10 Vita da giungla: alla riscossa! - il film Film Animazione. Di David Alaux
23.05 Boxtrolls - Le scatole magiche Film Animazione
0.30 Gotham Serie Tv
1.55 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris
6.25 Mediashopping Attualità
6.40 Celebrated: le grandi biografie Documentario
7.30 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.35 Vite da star Documentario
8.15 Renegade Serie Tv
9.45 Tomahawk, scure di guerra Film Western
11.20 Chisum Film Western
13.30 Cast Away Film Drammatico
16.15 McLintock! Film Commedia
18.40 Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Film Avventura
21.00 La mossa del diavolo Film Giallo. Di Chuck Russell. Con Kim Basinger, Jimmy Smits, Holliston Coleman
23.20 Red Dragon Film Giallo
1.40 Cube - Il cubo Film Thriller
3.10 Hypercube: Cubo 2 Film Horror
4.40 100 colpi di pistola Film Western
5.40 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.45 Mediashopping Attualità

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
6.55 Case in rendita Case
9.40 Sky Tg24 Giorno Attualità
9.45 Love it or List it - Prendere o lasciare UK Case
12.25 Fratelli in affari Reality
14.05 Marshall: un cane per amico Film Commedia
15.45 Penelope Film Commedia
17.40 Fratelli in affari Reality
19.25 Affari al buio Documentario
20.20 Affari di famiglia Reality
21.20 L'iniziazione Film Erotico
23.10 Flames - Amore o Performance? Film Erotico
0.35 Arakimentari - L'arte dell'erotismo Documentario
1.55 The Art of Erotica: The Outsiders Film Documentario
3.10 Vergini bisessuali Documentario
3.55 Sexplora Documentario
4.20 Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso? Attualità
5.00 Sex Therapy Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Storia
17.00 Notiziario Attualità
17.05 Notte italiana Film Drammatico
19.00 La strana guerra di Alan Turing Documentario
20.00 Il giorno e la storia Documentario
20.20 Scritto, letto, detto Documentario
20.30 Passato e Presente Documentario
21.10 I ragazzi di via Panisperna Film Drammatico
23.20 Il sale della terra Film Documentario
1.05 Notiziario Attualità

DMAX
6.00 Marchio di fabbrica Doc.
7.20 Come fanno gli animali Doc.
10.05 Mai estinti: la terra dei dinosauri Documentario
12.05 Te l'avevo detto Doc.
14.00 Real Crash TV Società
15.55 Banco dei pugni Documentario
19.25 River Monsters: tana dei giganti. River Monsters: tana dei giganti Documentario
21.25 Gli squali più pericolosi Documentario
23.15 Coelacanth: creatura preistorica Documentario
0.10 Mountain Monsters Doc.

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.10 Tagadà Attualità
12.00 L'aria che tira - Diario Talk show
13.00 Mystery Files Documentario
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
19.05 Drop Dead Diva Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo - Sabato Attualità
21.15 I tartassati Film Commedia. Di Steno. Con Totò
23.30 Totò cerca moglie Film

TV 8
12.30 Alessandro Borghese Kitchen Duel Cucina
12.55 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
14.00 Antonino Chef Academy Cucina
15.40 Lost in Love Film Commedia
17.20 Love Café Film Commedia
19.00 Dolci di Pasqua Cucina
19.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro Film Azione
23.45 Delitti Serie Tv
2.00 Delitti: Speciale Garlasco Documentario

NOVE
6.00 Crimini del cuore Attualità
9.45 La vendetta di Gypsy Rose Documentario
11.40 Donne mortali Doc.
14.40 G.I. Joe - La vendetta Film Azione
16.45 Tutto tutto niente niente Film Commedia
18.30 Little Big Italy Cucina
20.05 Fratelli di Crozza Varietà
21.30 La Passione di Cristo Film Drammatico
23.50 Il segno della libellula - Dragonfly Film Thriller
1.45 Case infestate: fuori in 72 ore Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
17.00 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.45 Chrono GP Automobilismo
0.20 Split Telefilm

Rete Veneta
17.30 Lezioni di pittura Rubrica
17.45 Agricultura Rubrica
18.15 Idea Formazione Rubrica
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Film
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 Telegiornale del Nordest Informazione
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
18.15 Il vangelo della domenica Religione
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Ediz. straordinaria News Informazione
21.00 Ediz. straordinaria News Informazione
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione

Tele Friuli
18.45 Start Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.15 L'alpino Rubrica
19.30 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.45 Isonzo News Informazione
20.00 Effemotori Rubrica
20.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie Religione
22.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
22.15 Il diario di Remo Rubrica
23.15 Forchette stellari Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

UDINESE TV
7.00 Tg News 24. Rassegna Stampa Informazione
8.00 Tg News 24. Rassegna Stampa Informazione
9.00 Speciale Calciomercato Info
10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg News 24 Informazione
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Safe Drive Rubrica
15.00 SI-Live Informazione
16.00 Tg News 24 Informazione
19.00 Tg News 24 Informazione
21.00 Americani Film Drammatico
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Una nuova primavera della vostra vita anche sotto il profilo astrologico, buon compleanno! Una ventata di cose belle e buone, al primo posto l'amore, sotto la protezione dei due amanti, Venere e Marte. Se non bastasse, arriva anche la Luna magnifica in Sagittario, incontri ottimi pure per affari. Infine **Mercurio** inizia un rapido ma importante transito in Ariete, fino al 27 (viaggi, però...). Giove contrario.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il nostro successo più grande non sta nel non cadere mai, ma nel risollevarci dopo una caduta, vera o immaginaria. Diciamo immaginaria perché in questo periodo siete portati a ingigantire cose insignificanti. Oggi umore più leggero, Luna in Sagittario regala Pasqua **ottimista** nonostante ciò che vedete intorno a voi, in campo pratico non mancano nuovi fermenti. Venere benefica per affari. Serenità in casa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Mercurio finalmente positivo, anzi magnifico! Quanto vi ha fatto penare durante il passaggio in Pesci, interminabile, ma nel frattempo sono diventati amici Marte e Saturno, Venere è arrivata nel segno oggi, appunto, lui vola in Ariete. Bellissimo influsso, che vi porterà avanti nel lavoro, molto più avanti rispetto agli altri, grazie pure alla spinta dell'amore. Luna però infiammata, rispettate le regole.

Cancro dal 22/6 al 22/7
L'evento del giorno è Mercurio in Ariete, per fortuna transito breve, fino al 27, ma ora non è in conflitto con Saturno e Marte. Voi sì, sarete di nuovo coinvolti in accese discussioni professionali, nelle collaborazioni e un po' con tutto l'ambiente, non vi trovate più bene con certe persone? Cominciate a pensare a scelte drastiche. Quello che conta ora è l'**amore**, Luna positiva conquiste dopo il 19.

Leone dal 23/7 al 23/8
Una bella giornata di Sole! Il grande luminare splende in Ariete, segno in cui all'alba entra il giovane Mercurio, che si unisce alla Luna diventata bellissima in Sagittario: sarebbe bello viaggiare con questo cielo...Siete un punto di riferimento nell'ambiente di lavoro (se aperto), nella vita sociale, nelle amicizie e in **famiglia**. Forse Luna metterà una sorpresa nell'uovo di Pasqua, una dichiarazione...

Vergine dal 24/8 al 22/9
Non è stato facile Mercurio in Pesci, non solo per il vostro segno, troppo lungo il transito, troppo vicino a Nettuno, un mare torbido, inquinato. Diverso il passaggio nel solare Ariete stamattina, apre la mente e sviluppa idee che approfondirete in questi giorni e dopo Pasqua passerete all'azione. Giove vuole trovare un amante alle donne, Venere è interessata all'uomo Vergine. **Matrimonio**, evitate la noia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Dopo tanti impegni pratici con Mercurio in transito nel campo del lavoro dal 3 febbraio, oggi il pianeta inizia un rapido volo in Ariete, comincerà a provocare i **coniugi**, a risvegliare la passione nei rapporti di vecchia data, a favorire i colpi di testa così cari alla Bilancia. Non dimenticate che avete Marte sensuale giorno e notte, Venere ubriaca d'amore, Luna di Pasqua in Sagittario, la vostra colomba...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Fasi alterne e diverse sul piano economico richiedono vigilanza costante e circospezione. Meglio non credere a quello che cercano di mettervi in testa... "quelli della tv". Ancora una volta Scorpione si salva con il suo intuito e va detto che ora è più sveglia la donna del segno, con lei Marte fa sempre qualche sconto. Approfittate tutti di Mercurio in Ariete, impulsivo, folle, ineducato, ma di certo **geniale**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ci sono stati giorni, dal 3 febbraio a stamattina, che vi sembrava di scoppiare. Dalla rabbia per come procedevano le cose professionali o domestiche, dalla noia per l'incostanza di persone con cui dovevate intrattenervi. Micidiale per voi non disporre di libertà d'azione. Ma oggi è arrivato **Mercurio** in Ariete, ingresso fausto per la presenza di una splendida Luna nel segno. Torna l'amore che sa sognare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Farete di sicuro una storia per Mercurio che oggi passa in Ariete e inizia a provocarvi in campo professionale e nei rapporti con famiglia, figli, parenti vicini. In altri tempi vi avremmo detto prendi lo zaino e scappa, ma ora tutti i segni sono puniti da Nettuno, pure il grande Capricorno. Ma basta solo più di attenzione al vostro **benessere**, eliminare impegni faticosi, pure fisici. Fortuna lavora per voi!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Mercurio in Ariete si trova nella vostra terza casa zodiacale, quella ideale, dove il pianeta dell'intelligenza umana è al massimo della forza, in piena azione in campo **finanziario** in particolare. Quanto riuscirete a fare e incassare da oggi al 27 aprile (quando andrà in Toro), dipende anche dalla situazione generale di tutti, ma ce la farete. Per ripartire, iniziate con l'amore, cielo da luna di miele.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Come annunciato, Mercurio quest'anno riserva i transiti più lunghi ai segni d'acqua. Entrato in Pesci il 3 febbraio, oggi passa in Ariete, ma il 28 maggio lo avrete di nuovo in trigono dal Cancro, per due mesi. È importante conoscere queste date, per **organizzare** lavoro e affari. Oggi relax, Luna provoca Venere, voi siete provocati dalle donne vicine. Una fidanzata part time per l'uomo, si sente così solo...

Lettere&Opinioni

«IL MES APRE UNA LINEA DI CREDITO PER I VARI PAESI. QUESTA LINEA DI CREDITO DEVE ESSERE ATTIVATA DAI VARI PAESI E NOI UNA LINEA DI CREDITO GARANTITA DAL MES NON LA VOTEREMO, QUESTO È UN DATO CERTO»

Vito Crimi, *Movimento 5 stelle*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Alla classe politica è giusto chiedere gesti di solidarietà ma soprattutto capacità e competenza

Roberto Papetti

Gentile direttore, vorrei avere la sua idea su una campagna di solidarietà che il popolo italiano sta vivendo in questo momento a causa del maledetto Coronavirus. Sarebbe un segnale stupendo se i nostri politici decidessero all'unanimità di tagliare del 50% il loro corposo compenso mensile? Lei cosa pensa di questa proposta?

Gianni Basso
San Donà di Piave (Ve)

Caro lettore,
chi non potrebbe essere d'accordo se deputati e senatori decidessero di ridursi, per questo periodo, i loro emolumenti? Sarebbe un gesto di solidarietà, un esempio che tutti apprezzerebbero. In queste settimane, del resto, tanti cittadini di ogni categoria sociale hanno partecipato spontaneamente a raccolte di fondi, giusto che anche i rappresentanti del popolo facciamo la loro parte. Oltretutto, considerata la scarsa attività delle Camere delle ultime settimane, sarebbe una decisione giustificata anche dai ridotti impegni parlamentari. Mi lasci però aggiungere una considerazione. Proprio le difficoltà di questi tempi ci hanno fatto capire l'importanza di avere o di non avere una classe politica all'altezza dei propri compiti e delle sfide. L'onestà e il senso di solidarietà sono qualità importanti in ogni persona. Tanto più se questa è chiamata a rappresentare il popolo e a gestire la cosa pubblica. Ma da sole non bastano a rendere un parlamentare o un consigliere un buon politico e un valido servitore delle istituzioni. Servono competenze, capacità e senso del proprio ruolo. Che sono qualità più preziose e rare. Giusto quindi chiedere ai politici un gesto di solidarietà in questo momento. Ma da loro, di fronte a una crisi così grave come quella che stiamo tutti vivendo, dobbiamo innanzitutto chiedere risposte, soluzioni, scelte efficaci. Di questo ci ricorderemo e per questo lasceranno o meno un segno nella vita del Paese e di noi tutti. Se poi vogliono anche fare un bel gesto e destinare a chi è in prima linea nella lotta al virus una parte dei loro stipendi, gliene saremo ulteriormente grati. Ma le priorità sono altre. E su questo dobbiamo misurare la classe politica. Di governo e di opposizione.

Coronavirus/1

La domanda sui supereroi

Tra cartoni animati, qualche programma sportivo in replica, i miei figli contendono la leadership dei loro eroi con quella di coloro che ad oggi rappresentano la popolazione dei nuovi (o nascosti) eroi: i sanitari e tutta quella popolazione che sta rischiando e che in molti casi ha già anche dato la propria vita. Si aggiunga a loro la parata di politici, e governatori di ogni attività pubblica che indefessamente battagliano a colpi di "...questo l'ho fatto io" e "...che non si dica che non l'avevo detto". Nietsche in questo momento avrebbe avuto grande imbarazzo su quale identikit avrebbe avuto nella sua mente il suo "Superuomo". Come orientarci in questo schieramento di forze? Per chi fa il tifo papà? Di solito in una fase di età quale quella dei miei figli rispettivamente 7 e 9 anni si evita di distruggere i miti, non sarebbe di nessuna utilità. Resta che di fronte al teleschermo la competizione è alta ed in coscienza una scelta la si deve pur prendere. Dai papà qual è il tuo eroe? La risposta la sto ancora cercando ma tuttavia ho trovato un modo geniale per sgattaiolare via dal problema: la suspance! "Ve lo dico domani!", rispondo. Come immagino molti padri e molti genitori spingo i miei figli a studiare, ed essere onesti e corretti, un super-io piuttosto rigido mi sostiene in posizioni ferme e rigorose sul tema del rispetto. Il mio percorso di studi (sono un educatore che si occupa di anziani e demenza) mi spinge alla scienza e alla coscienza. Ma la storia del "ve lo dico domani" sta stancando ed è sintomo di indecisione e di sofferenza. I cartoni animati non si ammalano di coronavirus e vincono sempre! Cristiano Ronaldo (per parlare di un idolo dei miei figli) ha rinunciato a una montagna di soldi (il 30% del suo stipendio annuo...) è a casa al sicuro in una super abitazione che posta tutorial su come allenarsi e su cosa fanno i supereroi in tempo di obbligata quarantena. I politici sono sempre in TV danno indicazioni a tutti o contestano le indicazioni di tutti rigorosamente in abito elegante, rarissimi si ammalano ma nella quasi maggioranza dei casi guariscono e nonostante i molteplici impegni difronte le telecamere sono sempre sulla bocca di tutti con nomi e cognomi con stipendi di assoluta rilevanza. Restano i medici ed i sanitari, coloro che a detta di tutti ci aiuteranno ad uscire da questo incubo, quelli che combattono spesso senza dispositivi adeguati, quelli che si ammalano e muoiono per salvare quante più vite possibili, quelli che non hanno tempo di dare indicazioni o smentirle, quelle che lo stipendio si esaurisce prima della fine del mese (magari i medici no, ma esistono anche infermieri ed Operatori Socio Sanitari). Quelli di cui si ricorda a malapena il titolo "Dott., Inf., OSS" con contratti di lavoro vecchi e scaduti. Capite che il modello che propongo ai miei figli è anche l'unico che muore? Il prossimo anno ci sarà la serie del nuovo cartoon, Cristiano Ronaldo ci farà sognare ancora con le sue magie e le decine di miliardi in tasca, magari cambieranno poltrone ma i volti dei politici saranno ancora questi a dare indicazioni o smentirle in abito elegante. Alcuni bimbi che hanno il padre o madre medico, operatore sanitario oppure come me, impegnato a qualsiasi titolo in questo momento a sostenere la situazione in prima linea, potrebbero nel prossimo futuro non essere accanto a loro. Domani mi troverò nuovamente difronte alla fatidica ed etica domanda. Dai papà qual è il tuo eroe?

Filippo Bergamo

Coronavirus/2

In realtà il governo non ha messo un euro

Mi piacerebbe conoscere la sua opinione sulla manovra, definita da Conte come una potenza di fuoco. Senza essere specialisti fiscali o economici è evidente che il Governo in realtà non ha messo un euro, o quasi. Con questa operazione di factoring con le Banche, dove sono le banche che mettono i soldi, lo Stato cerca di assicurarsi, a costo zero, il futuro gettito fiscale e basta. Difatti le aziende si indebiteranno per cercare di continuare ad esistere e per pagare le tasse, addirittura in anticipo basandosi sul fatturato dell'anno precedente, con il rischio molto elevato che nel 2020 non riusciranno nemmeno a coprire le spese e falliranno. È chiaro che il nostro debito è una palla al piede che impedisce di camminare spediti, ma vendere questa operazione furba come una enorme operazione di aiuto di stato alle imprese è come dare degli allocchi agli Italiani. Se Conte fosse onesto, non avvocato, dovrebbe dire la cruda realtà al paese non fare i giochini delle tre carte come un furfante da sagra di paese.

Luigi Gentilini

Coronavirus/3

L'imposta sulle mascherine

In attesa di ricevere le mascherine dagli Enti Locali, ognuno con i suoi criteri e disponibilità di personale, le farmacie nel frattempo hanno di nuovo provveduto a fare delle scorte. Ho acquistato due di esse nei giorni scorsi in farmacia e ho notato l'applicazione dell'IVA al 22%. Per un bene che è oramai obbligatorio. Poteva l'imposta essere del 10%, o quanto meno consentirne la detraibilità fiscale. Come per altri che sono distribuiti sia dalla GDO che in farmacia dove quest'ultimi sono detraibili (crema per dentiere, acqua ossigenata per lenti a contatto...). Quando torneremo alla normalità, sono certo che l'abitudine alle mascherine continuerà. In particolare nei centri urbani in occasione di chiusure al traffico per eccessivo inquinamento. Il legislatore è ancora in tempo a fare una piccola modifica. Certo i problemi ora sono altri e più gravosi, ma se penso che in Francia l'autodichiarazione di uscita è una app, che si carica sul cellulare... mentre noi ritagliamo il giornale riempiendoci di carta le tasche... Ci arrovelliamo la mente se usare il medesimo sistema per valutare gli spostamenti delle persone. C'è un po' di confusione sotto il cielo, a cominciare dai numeri di decessi dichiarati quotidianamente dalla protezione civile e quelli registrati dall'Ufficio Italiano di Statistica ed altre fondazioni, più competenti. Calamitas virtutis occasio est.

Carlo Zardi

Coronavirus/4

L'ideologia sulle strade

Nella visione neo statalista del Movimento 5 Stelle la gestione della rete autostradale, una volta revocata la concessione al Gruppo Atlantia, dovrebbe passare all'Anas, che in quanto società a controllo pubblico garantirebbe adeguati livelli di manutenzione delle strutture. Dopo il crollo del ponte di Albiano, relativamente al quale solo qualche mese fa l'Anas aveva escluso rischi strutturali, diventa inevitabile chiedersi se sia questa la sicurezza che dobbiamo attenderci per il futuro. Ispirarsi all'ideologia ed alle utopie non porta necessariamente al buon governo, e basta poco per infrangere sogni e certezze: un ponte che cede e rovina.

Ivana Gobbo

Coronavirus/5

Ascoltate solo gli esperti

Da più parti si chiede di ricominciare a lavorare, produrre, riaprire fabbriche, uffici e negozi. Per arrivare a questa decisione è imprescindibile l'ascolto della voce degli esperti: i medici, in particolare epidemiologi e infettivologi. Una ripresa del contagio dovuta ad una sottovalutazione dell'andamento della malattia sarebbe nefasta e condannerebbe la popolazione ad un ulteriore e più lungo obbligo all'isolamento. Quindi, il Governo non si faccia influenzare dai voci e statistiche negative, specialmente se provenienti da chi non ha nel passato dimostrato una visione di interesse collettivo sul piano dell'economia e del lavoro. Questa epidemia mondiale sbatte i governanti di tutto il mondo sotto i riflettori della Storia. È il caso di venir ricordati come "monarchi illuminati" che hanno

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 10/4/2020 è stata di **51.761**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Regala 4.000 mascherine, multato per aver bevuto un caffè

L'imprenditore Lee Li titolare di un ristorante a Vittorio Veneto che aveva regalato 4.000 mascherine multato per aver preso un caffè a due passi da un bar

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Covid-19, Die Welt: «In Italia la mafia aspetta soldi Ue»

Se non sarà la mafia, i fondi andranno a qualcuno che prende tangenti. Di certo non tutti verranno spesi come si dovrebbe. Non per colpa del governo ma perché siamo italiani (098765)

L'analisi

Il fardello che resta sulle spalle dell'Italia

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) oppositori populisti di destra, di essere condizionati da vincoli europei intollerabili. Essendo passata progressivamente dalla Commissione al Consiglio, la politica europea diventa quindi sempre più dipendente dalla politica interna, sia da parte dei partiti di governo che di quelli dell'opposizione. Basti osservare come la Lega in Italia e AfD in Germania, partiti gemelli nella loro politica antieuropea, si siano trovati l'uno contro l'altro armati in questa mitica battaglia fra il Sud e il Nord. Il compromesso partorito giovedì notte dalla teleconferenza dell'Ecofin è quindi solo una tregua nella disputa, che purtroppo durerà fino a che non si cambieranno i poteri e le regole delle istituzioni europee. Nonostante questi limiti, l'accordo di giovedì ha aperto la strada ad un aumento delle cooperazioni europee, almeno nei campi nei quali la cooperazione è diventata più necessaria per effetto delle drammatiche conseguenze del Coronavirus. In primo luogo si è reso operante l'accordo per l'istituzione di una specie di cassa d'integrazione europea dedicata ad alleviare le conseguenze della disoccupazione. La cifra di 100 miliardi a livello continentale non è certo sufficiente per risolvere il problema, ma è un buon inizio della messa in atto di un progetto sempre prospettato, ma mai approvato. In secondo luogo si è finalmente deciso di utilizzare la Banca Europea degli Investimenti per aprire una linea di credito di 200 miliardi di Euro a favore delle Piccole e Medie Imprese. La Bei è una benemerita e gigantesca struttura finanziaria multilaterale (molto più grande della Banca Mondiale) che ha per decenni positivamente operato soprattutto nel campo delle infrastrutture, ma che non era mai stata fortemente impegnata a servizio delle attività produttive. La terza decisione ha riguardato il famoso e dibattuto problema del Mes (Meccanismo Europeo di Salvaguardia) che prevede l'apertura di importanti linee di credito ai diversi Paesi, ma che comprende anche strette forme di controllo sulla loro politica: una specie di libertà vigilata ovviamente inaccettabile per l'Italia. Il compromesso raggiunto toglie la gran parte di queste forme di controllo, ma limita l'utilizzo del Mes alle spese sanitarie strettamente destinate ad affrontare le conseguenze del Coronavirus. Con questo i Paesi del Nord evitano l'accusa di non essere stati d'aiuto in un momento così difficile, anche se l'accordo prevede che si tratta di un prestito da restituire appena passata la pandemia. L'ultimo punto all'ordine del giorno riguardava l'ormai secolare problema della mutualizzazione del debito, cioè sostanzialmente dell'emissione di Buoni del Tesoro Europei. Un problema dibattuto da oltre dieci anni e che ha assunto diverse forme tecniche e diversi nomi. Partiti con la denominazione di Eurobonds e quindi di Eurounionbonds, sono stati recentemente ribatezzati con la più mirata denominazione di Coronabonds e Recoverybonds. Tanti nomi, ma un'ennesima bocciatura da parte dei Paesi del Nord che, su questo punto, faranno resistenza anche la prossima settimana, quando il problema sarà di nuovo riportato in discussione di fronte al Consiglio. Per concludere: nessuna rivoluzione dall'Europa ma, anche se ben poco in confronto a quanto fatto in Cina e negli Stati Uniti, qualche passo in avanti. Soprattutto perché il vertice dell'Ecofin è stato accompagnato da una maggiore capacità di intervento e da regole meno stringenti da parte della politica della Banca Centrale Europea. Per questo motivo, a differenza di quanto avvenne nel caso della crisi economica del 2008-2012, il famoso "spread" non si è quasi mosso anche se l'attuale crisi e i conseguenti deficit di tutti i Paesi sono stimati essere molto più pesanti di quanto non avvenne nella crisi precedente. Se le società di rating, sostanzialmente specializzate nel malaugurio, stanno per ora zitte è proprio perché la Bce ha detto chiaramente che interverrà, quando e come vuole, per proteggere l'integrità dell'Euro. Questo non significa affatto libertà d'azione per i Paesi gravati da pesanti debiti: vuole dire semplicemente che vi è oggi un paracadute aggiuntivo contro la speculazione. Queste sono le riflessioni sulle discusse conclusioni della riunione dell'Ecofin. I problemi italiani rimangono di portata enorme. Il processo di aggiustamento necessario sarà lungo e difficile. La solidarietà europea rimarrà limitata dalla debolezza delle sue istituzioni. Tuttavia conosciamo, almeno un po' meglio, tanto i limiti quanto gli aiuti sui quali possiamo contare. Il resto graverà sulle nostre spalle: non sarà un peso leggero.

agito per il bene di tutti, anziché rimanere nella memoria delle persone come dei servi per gli affari di pochi.
Paride Antoniazzi

Coronavirus/6

Mascherine da stilisti

Da quanto sembra pare che anche finita l'emergenza coronavirus dovremo convivere, con ogni probabilità, sempre con mascherine e guanti. In questi giorni in cui gli incontri con le persone si fanno per dire tramite le immagini televisive, salvo qualche sporadico caso, ho avuto modo di vedere mascherine di diverse fattezze dopo l'allarme per la carenza di tali accorgimenti, con la conseguente riconversione di molte aziende per produrle. Tutto ciò fa pensare che in futuro gli stilisti avranno il loro bel da fare per creare modelli e che potremmo vedere le sfilate di moda delle mascherine nuovi business.
Celeste Balcon

Coronairus/7

Anziani da proteggere

Ora che il coronavirus sembra allentare la presa già si pensa alle modalità con le quali uscire dall'emergenza. Tra le varie opzioni c'è anche la proposta di ridurre gradualmente il vincolo di rimanere a casa stemperandolo nel tempo per classi di età, lasciando per ultimi gli anziani, con la motivazione che, essendo più fragili, vanno protetti. Appartenendo per diritto anagrafico alla categoria dei "fragili da proteggere" ringrazio per l'attenzione, ma osservo sommessamente che se la si avesse avuta subito anche nei luoghi dove questa categoria è più numerosa e condensata, come le case di riposo, forse si sarebbe evitata la raccapricciante strage che le cronache raccontano. E che, nel momento più acuto della crisi, quando la scarsità di respiratori ha rischiato di imporre la drammatica scelta tra un utilizzatore giovane e un anziano, è stata avanzata la proposta di una attenzione inversa. Prendo dunque atto con soddisfazione che ora siamo al centro dell'attenzione senza ritardi e dubbi, ma vorrei porre una domanda a coloro che devono decidere: siete proprio sicuri che il costringerci a stare rinchiusi in casa più a lungo degli altri sia il modo migliore per proteggerci? La qualità delle conseguenze dello stare a casa non è uguale per tutti perché diverse sono le circostanze che la determinano: c'è chi ha una casa grande e luminosa, magari con un terrazzo o un giardino e chi vive in poche metri quadrati poco luminosi; chi vive con qualche familiare e chi è solo; chi ha più di qualche strumento elettronico con il quale passare il tempo e chi soltanto la televisione o nemmeno quella; c'è chi ama leggere, scrivere, pensare, ascoltare musica e chi invece ha la sola risorsa di muoversi e di fare. Da questo elenco esemplificativo di circostanze contrapposte risulta evidente che il verificarsi delle prime rende meno faticoso lo stare in casa, ma temo che nella categoria dei "fragili da proteggere" siano più frequenti le seconde. Inoltre a tutti noi manca il calore dei rapporti umani, particolarmente importanti alla nostra età, e la libertà di movimento, la cui perdurante privazione sarà ancora più penosa quando dovremo quotidianamente confrontarci con chi, invece, l'ha appena riconquistata. Forse, costringendoci a stare più a lungo segregati in casa aggiungerete giorni alla nostra vita, ma potrebbero essere giorni privi di vita.
Lucio Malfi

Coronavirus/8

Molto fumo poca sostanza

Non so se un governo di centrodestra avrebbe fatto cose migliori, di sicuro nessuno sarebbe riuscito a fare peggio. Gli unici risultati si sono ottenuti nel campo sanitario, ma in quest'ambito sono state all'altezza le regioni, non certo lo stato centrale. Il vero disastro è stato creato nell'ambito economico, dove sarebbe bastata un po' più di lungimiranza per non mandare il paese nel baratro, come purtroppo temo accadrà. Si poteva non far chiudere tantissime attività bastava regolamentarle come si fa con i supermercati e le farmacie; non capisco perché entrare da un fiorista o in un negozio d'abbigliamento contingentati, con mascherina e guanti e mantenendo la distanza di sicurezza, sia più pericoloso che andare al supermercato, dove spesso nelle corsie strette, i clienti incrociandosi, sono gomito a gomito. Giusto chiudere le attività dove il contatto è inevitabile (ristoranti, bar, estetiste, parrucchiere, ecc.) ma avrebbero rappresentato il 20/25% delle attività totali, ed era altrettanto giusto, a quest'ultimi, chiusi per decreto, assegnare loro alla fine del mese il rimborso del mancato guadagno, basandosi sul reddito dichiarato nello stesso mese dell'anno precedente. Tra l'altro, se avevano dichiarato il reale, percepivano un rimborso pari alla realtà; se avevano evaso, percepivano un rimborso minore.
Gerardo

La vignetta

Le idee

Un comitato per arginare il disastro

Bruno Vespa

L'unico ad aver parlato con chiarezza dopo la riunione dell'Eurogruppo è stato l'imputato numero uno. Woepke Hoekstra, ministro olandese delle Finanze, è stato netto: «In un testo deliberatamente vago, ognuno può leggerci quello che vuole. Ma non una condivisione del debito». Cioè gli eurobond. Era invece una delle due cose chieste dall'Italia, ribadita ieri sera nella conferenza stampa di Giuseppe Conte. L'altra era l'assenza di condizionalità nei fondi del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità. Le "condizionalità" sono il cappio al quale è stata impiccata la Grecia. È stata concessa solo per le spese sanitarie, ma Conte conferma di non volersene servire anche se non sarà facile rinunciare a 37 miliardi. I soldi veri stanno nel "Recovery Fund", il fondo per la ripresa. È una buona cosa, ma è complicata e soprattutto è lontana. Se sto annegando, non mi è di grande consolazione vedere una nave all'orizzonte. Tutto è rinviato al vertice dei capi di Stato e di governo. Conte vuole dare battaglia, ma sarà durissima, anche se per la prima volta abbiamo la Francia con noi, oltre alla Spagna. Era fatale una lettura opposta tra maggioranza e opposizione. La prima parla di passi in avanti. La seconda grida al tradimento e ieri sera Salvini e Meloni (contrattaccati da Conte) hanno annunciato la sfiducia nei confronti del ministro dell'Economia, Gualtieri. Più prudente Berlusconi, che comunque parla di compromesso al ribasso. Nella ricerca di soldi, il PD ha proposto una piccola patrimoniale per i redditi lordi superiori agli 80mila euro. Si raccoglierebbero 1,3 miliardi. In tempi di crisi, è giusto che chi più ha più dia e non soltanto nell'etica cattolica assai cara a

Vittorio Colao

Graziano Del Rio. Ma in un paese di evasori di massa, è giusto colpire 800mila persone (per l'85 per cento lavoratori dipendenti e pensionati, cioè chi non può evadere) l'1,9 per cento del totale che da soli già versano il 25 per cento di tutta l'Irpef? Resta il problema assai controverso delle riaperture, rinviate per ora al 4 maggio. Giovanni Rezza, il bravo scienziato che dirige la virologia dell'Istituto superiore di Sanità, con la sua bonomia romanesca ha detto che – fosse per i medici – dovremmo restare a casa fino a quando non scopriranno un vaccino. In realtà, il governo è paralizzato dagli scienziati e sorprendentemente dai sindacati: i lavoratori evidentemente preferiscono la cassa integrazione al lavoro. Con il rischio di tornare a fabbriche ormai chiuse. La Spagna, che ha più contagi di noi e un numero di morti vicino ai nostri, da lunedì fa ripartire tutte le attività, senza aver consultato gli esperti che sono divisi. Ha molta paura del crollo economico. Noi meno. La speranza è che il nuovo comitato per le riaperture, presieduto da un grande manager come Vittorio Colao, riesca ad arginare il disastro.

IL GAZZETTINO | Sabato 11, Aprile 2020

Sabato Santo.
Per la Veglia pasquale sono proposte sette letture dall'Antico Testamento e due dal Nuovo.

11°C 25°C
Il Sole Sorge 6:28 Tramonta 19:47
La Luna Sorge 23:01 Cala 8:05

VICINO/LONTANO IL FESTIVAL SLITTA VERSO L'AUTUNNO

Pianificazione in corso
La decisione presa a breve
A pagina XI

L'iniziativa
Soccorritori convertiti in squadra anti Covid-19
A pagina XI

Il caso
Studio medico privato aperto per l'estetica

Un centro privato ha riaperto eseguendo varie prestazioni, che con l'emergenza hanno ben poco a che fare e con la bellezza molto
A pagina III

Il Coronavirus ne uccide altri otto

▶Nonostante il calo dei contagi il virus continua a mietere vittime e il bilancio dall'inizio dell'epidemia è di 179 decessi

▶Nella casa di riposo di Paluzza è morta la settima anziana: Anna Zamparo, 91 anni, risultata negativa al primo tampone

I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 2.349, con un incremento di 50 unità rispetto a giovedì. I totalmente guariti sono 440, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negativi al tampone) sono 332. Sono otto i decessi in più rispetto all'altro ieri, che portano a 179 il numero complessivo di morti da Covid-19. Tra le vittime, un'altra anziana della casa di riposo di Paluzza, che risultata negativa al primo tampone ha poi manifestato i segni della malattia: Anna Zamparo, 91 anni, è la settima morta nel focolaio della struttura carnica.
A pagina II

Riccardi
«In Fvg morti da Covid inferiori alla media»

«La letalità del Covid-19 in regione si attesta al 7,44 per cento contro il 12,67 per cento registrato a livello nazionale» fa presente l'assessore alla Salute.
A pagina III

Nuovi arrivi
Mascherine anche a medici e operatori

finalmente sono arrivate 2,5milioni di mascherine destinate agli operatori del servizio sanitario regionale, comprese le case di risposo.
A pagina II

Nel cuore di Udine L'iniziativa per rilanciare la solidarietà

Tricolore e aquila per il Friuli che lotta

La Loggia di San Giovanni è stata illuminata con il tricolore mentre sul piazzale è stata deposta la bandiera con l'aquila del Friuli dell'Associazione Udinese Club, ieri sera, come gesto di sostegno alla popolazione friulana in questo momento di emergenza. Un'azione promossa da Gp Eventi con Alessandro Pomarè, Creavidea, Matteo Favi e Bepi Marcon, ringraziati dall'assessore Maurizio Franz

L'app di Singapore per tracciare il virus

Il Friuli Venezia Giulia è la prima Regione in Italia ad aver avviato la sperimentazione di una app per telefoni cellulari in grado di limitare la cosiddetta infezione di ritorno. È l'applicazione adottata e tutt'ora in uso a Singapore.
A pagina II

Sicurezza
Al via il piano per una Pasqua chiusi in casa

Bocche cucite sui numeri totali, di mezzi, agenti e servizi messi in campo per le festività pasquali dalle forze dell'ordine, chiamate a vigilare innanzitutto sui tentativi, previsti e inevitabili, di spezzare le catene della quarantena da Coronavirus per ritrovarsi con amici e parenti, se non all'aperto in qualche campo o a bordo fiume, almeno allo stesso tavolo in casa. Dalla prefettura si fa sapere che i controlli nei due giorni saranno intensi e severi.
Viotto a pagina V

Da martedì
Poste Italiane riattiva altri ventisei uffici

Dal 14 aprile, riaprono 26 uffici postali in regione, saranno attivi da uno a tre giorni la settimana. Rimangono ancora chiusi, invece gli uffici di Carnia, Artegna, Lignano Sabbiadoro, Madonna di Buja, Povoletto, Teor e altri cinque sportelli a Udine città (in via Forni di Sotto, in viale Palmanova, viale San Daniele, viale Tricesimo e via Pozzuolo).
Pilotto a pagina VI

Calcio serie A
La Juve pronta a riprendersi Mandragora

Il futuro di Rolando Mandragora potrebbe essere lontano da Udine. La Juventus potrebbe esercitare il diritto di recompra fissato a 26 milioni di euro, pagabili in due esercizi, per allettare la Roma e arrivare a Bryan Cristante, o anche la Fiorentina di Pradé, grande estimatore dell'ex Crotone, per bruciare l'Inter nella corsa a Castrovilli.
Giovampietro a pagina X

La guerra al contagio

IL PUNTO

UDINE L'obiettivo del sistema sanitario e della Regione è mantenere i dati di questi giorni dopo le festività pasquali, auspicando che i cittadini rimangano ligi alle regole, come fatto finora, anche domenica e lunedì, per non vanificare i risultati ottenuti che sembrano andare nella giusta direzione. Anche se continua a salire la curva epidemica con 50 nuovi casi positivi in regione, per un totale di 2.349, continuano a scendere i ricoverati nelle terapie intensive, a ieri 33, e rimangono stabili a 167 gli ospedalizzati in altri reparti. I guariti sono complessivamente 772 (tra totalmente e clinicamente guariti), mentre sono in isolamento domiciliare 1.198 persone. Tra i nuovi casi positivi resi noti anche quelli del medico che segue i detenuti nel carcere di via Spalato, risultato contagiato a fine marzo e, superata la fase critica della malattia, ora convalescente a casa; un agente penitenziario dello stesso carcere, nei successivi controlli è stato scoperto, asintomatico, positivo a Covid-19 e a sua volta mandato in isolamento domiciliare. Un nuovo caso si registra anche a Tarvisio, 4 a Udine e un anziano ospite della casa di riposo di San Giorgio di Nogaro. Sono 8, invece, i decessi in più in un giorno, che portano a 179 il numero complessivo di morti. Chiusa per coronavirus anche la farmacia di Castions di Strada, fino al 19 aprile, in quanto una delle dottoresse, assente da fine marzo, è risultata positiva al tampone. Ora tutto il personale della farmacia dovrà a sua volta attendere l'esito dei test. Di giorno in giorno cambia la mappa e, a oggi, è di nuovo la provincia di Trieste la più colpita con 857 casi di cui 95 decessi, seguita da Udine con 845 casi e 51 decessi, Pordenone con 520 (di cui 30 decessi) e Gorizia con 121 (di cui 3 decessi), ai quali si aggiungono 6 persone non residenti in Fvg.

APP ANTI INFEZIONE

Il Friuli Venezia Giulia intende fare da apripista sulla tecnologia per la lotta al coronavirus. La Regione è la prima in Italia ad aver avviato la sperimentazione di una app per telefoni cellulari in grado di limitare la cosiddetta infezione di ritorno. «Si tratta dell'applicazione adottata e tutt'ora in uso a Singapore, che riteniamo possa svolgere un ruolo chiave sul territorio nella fase di post-emergenza e di graduale rientro alla normalità – spiega il governatore, Massimiliano Fedriga - In caso di nuovi contagi, la app consentirebbe di tracciare e isolare rapidamente la filiera dei contatti avuti da soggetti risultati positivi al coronavirus» e annuncia l'obiettivo di rendere l'applicazione disponibile al pubblico già da metà aprile. La app, concessa alla Regione a titolo gratuito dalla multinazionale Accenture, è stata adattata alle specificità del territorio, e alle vigenti leggi in fatto di tutela della privacy, da parte di Insiel che ne sta testando l'efficacia su un campione di quasi 300 cittadini. «Ci prepariamo per ripartire nella massima sicurezza - ha aggiunto Fedriga - Se tutti i cittadini utilizzeranno la app, ognuno tutelerà la propria salute e quella di tutti». E si può usare nel pieno rispetto della privacy, come specifica il presidente di Insiel, Diego Antonini. «A ogni soggetto che la scarica – precisa - viene assegnato un codice numerico identificativo totalmente anonimo. Solo nel caso in cui dovesse risultare positivo al Covid-19, le strutture sanitarie saranno gli unici soggetti autorizzati a decriptare il suo codice identificativo e quelli dei soggetti con i quali è entrato in contatto».

IN CARCERE A UDINE Il medico che segue i detenuti si è ammalato a fine marzo, mentre un agente di polizia penitenziaria è risultato positivo asintomatico

Altri otto morti, un'app potrà tracciare i malati

▸Fedriga annuncia l'intenzione di mettere in campo il sistema di tracciamento attraverso gli smartphone su base volontaria nella seconda metà di aprile

Situazione sempre grave

Settima vittima nella struttura per anziani di Paluzza

La Carnia piange ancora una anziana vittima del coronavirus, Anna Zamparo, 91 anni originaria della frazione di Tausia, nel Comune di Treppo Ligosullo, è la settima vittima della casa di riposo "Brunetti" di Paluzza. Si è spenta la scorsa notte, inizialmente la donna era risultata negativa al primo tampone e positiva al secondo, ma non era fra quelle ritenute in condizioni più a rischio. Giovedì sera era in programma un contatto con la sua famiglia via skype, ma poiché dormiva, il collegamento non è stato effettuato. La situazione nella struttura della valle del But attualmente vede 114 ospiti accolti, 69 positivi di cui 2 ricoverati all'ospedale di Udine. 16 i positivi tra i dipendenti e 4 dipendenti positivi a seguito del prelievo sugli anticorpi Covid (ma negativi al tampone). Tutti gli interessati sono in isolamento domiciliare. L'equipe medica coordinata dal dottor Paolo Agostinis sta monitorando quotidianamente tutti i residenti in struttura, nella quale sono giunte apparecchiature diagnostiche portatili (ecografi) e ausili per l'ossigenazione e ventilazione, dove necessario. Sono presenti sintomatologie tenute particolarmente sotto controllo in una decina di casi: il contagio ha causato in 4 ospiti una condizione di polmonite, con diversi gradi di gravità. In altrettanti ospiti si riscontrano problematiche di saturazione e si è intervenuti con terapia e ossigenoterapia. Un paio presentano febbre e/o congiuntivite, ma senza destare particolari preoccupazioni. L'azienda sanitaria sta tentando di rafforzare l'organico sia infermieristico che assistenziale. tuttavia mancano all'appello almeno 6-8 operatori, la cui assenza costringe i presenti a una turnazione molto pesante. Ieri pomeriggio sono stati effettuati i tamponi su 45 anziani risultati negativi in precedenza e circa una ottantina di operatori.

TRA TAMPONI E GENEROSITA'

La media quotidiana è di 1.200 tamponi al giorno e il Pd chiede di più. «Di fronte alla possibilità del Fvg di effettuare 3.000 tamponi al giorno, negli ultimi dieci giorni è stato comunicato l'esito di una media di soli 1.200 e vorrei sapere perché» chiede il consigliere regionale dem, Nicola Conficoni. A non mancare, invece, è la generosità. È arrivata all'ospedale di Udine la Tac del valore di 220.000 euro donata da Confindustria per i pazienti Covid e 200mila euro sono stati donati da BancaTer Credito Cooperativo Fvg per l'emergenza sanitaria. La Snam alle 200mila mascherine N95 già donate ne mette a disposizione altre 40mila attraverso la struttura del Commissario Straordinario, che farà giungere inoltre anche parte dei ventilatori polmonari donati a livello nazionale.

Lisa Zancaner

Mascherine anche ai medici di base e nelle case di riposo

RIFORNIMENTI

UDINE Il percorso non è stato facile, ma finalmente sono arrivate in Fvg 2,5milioni di mascherine destinate agli operatori del servizio sanitario regionale, compresi i medi di base e gli operatori nelle le case di risposo che continuano a registrare vittime da Covid-19. Fondamentale la scorta di dispositivi di protezione individuale e per l'arrivo di questo importante carico il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi ringrazia il governatore della Carinzia, Peter Kaiser, che ne ha agevolato l'arrivo, via Vienna, dalla Cina fino a Pordenone. E le case di riposo rimangono al centro dell'attenzione da parte delle istituzioni, come ha sottolineato ieri Riccardi durante la riunione con i sindaci, i loro delegati e i referenti dei distretti sociosanitari dell'ambito afferente all'Azienda sanitaria Friuli Orientale per l'aggiornamento della situazione relativa all'emergenza coronavirus. Evidenziando che, dal punto di vista sanitario, le case di riposo sono il punto di maggiore criticità, Riccardi ha assicurato che si stanno adottando strumenti d'emergenza con i primi risultati. Tra questi spiccano le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale, che consentono di fornire agli anziani cure e supporto direttamente nelle strutture residenziali, senza strapparli dal loro ambiente. «Le strutture, come l'hospice di San Vito al Tagliamento, che oggi ci consentono di non far rimanere in ospedale più del necessario molti soggetti deboli, una volta terminata l'emergenza torneranno al loro ruolo originario» ha affermato, richiamando un altro tema fondamentale, ovvero quello della fragilità degli anziani in relazione alla limitazione dei comportamenti di vita normale in questo contesto di emergenza. E sulle Usca interviene la consigliera regionale dei Cittadini, Simona Liguori. "Prima di parlare di fase 2 vanno affrontati e risolti i gravi problemi che ancora ci sono o potrebbero addirittura esplodere alla fine della fase 1, in particolare nelle oltre 140 case di riposo – afferma - dove circa 10.900 cittadini e centinaia di operatori sanitari del Fvg rischiano seriamente il contagio. Se l'obiettivo - spiega Liguori - è di interrompere la diffusione del virus intensificando la prevenzione dei contagi e attivando le cure e l'assistenza sui territori, la partenza delle neonate Unità speciali di continuità assistenziale, che le Aziende sanitarie hanno annunciato per il dopo Pasqua, non può che iniziare da quelle strutture». Ed è, effettivamente, quante prevede il decreto dell'AsuFc in merito all'istituzione delle Usca. «Nelle case di riposo – aggiunge la consigliera di opposizione - vivono molti dei nostri genitori, nonni, persone che con grandi sacrifici hanno fatto la storia sociale, economica e culturale del Friuli Venezia Giulia, donne e uomini che hanno il diritto di essere curati con tutti i mezzi e le forze a disposizione e non lasciati da soli nel momento più delicato e difficile. In quelle strutture lavorano centinaia di operatori sanitari, ormai in molti casi allo stremo delle forze, professionisti ai quali non sempre è stato garantito il sostegno necessario nonostante siano seriamente esposti al contagi» e snocciola i numeri della situazione: «Nelle oltre 140 case di riposo della regione ci sono stati circa il 25% dei contagiati totali del Fvg (487, di cui 166 operatori, su 2.299) e circa il 40% dei decessi (70 su 170)". Prioritario, dunque, portare le Usca nelle case di riposo.

L.Z.

OPERAZIONE POSSIBILE GRAZIE ALL'ARRIVO ATTRAVERSO L'AUSTRIA DI DUE MILIONI E MEZZO DI PROTEZIONI PER IL VOLTO

DALLA CINA AL FRIULI Un tir di mascherine giunto via Austria

TECNOLOGIE IN CAMPO La Regione è la prima in Italia ad aver avviato la sperimentazione di una applicazione per telefoni cellulari in grado di limitare la cosiddetta infezione di ritorno. Il governatore Massimiliano Fedriga confida di metterla a disposizione di tutti a fine aprile

Riccardi sulle case di riposo

«Novanta decessi, ma la mortalità è tra le più basse d'Italia»

«In Friuli Venezia Giulia operano 170 strutture residenziali per anziani, con 10.930 posti letto complessivi; in 24 di queste sono stati registrati 270 casi di positività al Covid-19 tra gli ospiti. I decessi tra gli ospiti sono stati 90, ma 54 di essi si sono verificati in ospedale e nel 95% dei casi si è trattato di persone con pluripatologie e un'età media di 83,9 anni. La letalità del Covid-19 nella nostra regione si attesta al 7,44% contro il 12,67% nazionale».
Il vicepresidente e assessore alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi difende l'operato della Regione nell'emergenza da lui gestita in prima persona.
E in merito alla diffusione del contagio all'interno delle strutture per anziani, argomento sul quale alte si sono levate le polemiche nei giorni scorsi, ha spiegato che «il numero di contagi tra il personale delle case di riposo, che non è afferente al Servizio sanitario regionale, si attesta su 230 casi, pari al 3,83%. Di questi, 164 hanno dichiarato di aver contratto l'infezione sul posto di lavoro, 63 non hanno idee di come hanno contratto la malattia e 3 al di fuori del luogo di lavoro. In base alle proiezioni dei dati elaborata dall'Istituto superiore di sanità, il tasso di mortalità rispetto ai decessi totali e tra i Covid positivi con sintomi influenzali nelle strutture residenziali e socioassistenziali al 6 aprile per il Friuli Venezia Giulia si attesta sullo 0,5%, il quarto più basso d'Italia. Dobbiamo puntare alla massima collaborazione tra istituzioni, evitando polemiche e ricordandoci dell'importanza della solidarietà per la quale la nostra regione si è sempre distinta».
Toccando il tema dei dispositivi di protezione, Riccardi ha spiegato "la Regione ha garantito con risorse proprie l'85% dei Dpi a disposizione del Servizio sanitario regionale».
Riguardo alle prossime fasi della gestione dell'emergenza Riccardi ha chiarito che «la Regione dovrà modulare le misure adottate sulla base delle prossime decisioni del Governo. Il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia ha già messo in campo molte risorse e la crisi ha drenato molte energie, per cui gestire una seconda onda di infezioni, causata da un allentamento delle misure di distanziamento sociale in presenza di persone affette da Covid-19 ma asintomatiche, potrebbe metterlo in difficoltà. Fino a quando non avremo a disposizione evidenze scientifiche che garantiranno elementi di protezione dal virus non sarà possibile tornare alla normalità».

Trattamenti estetici nello studio medico aperto per emergenze

▶Un centro privato contatta le clienti per servizi non urgenti come trattamenti di bellezza per il viso con l'acido ialuronico

IL CASO

UDINE Ogni regola ha i suoi trasgressori, anche in tempi di pandemia. C'è chi esce senza mascherina, chi non rispetta le distanze di sicurezza, chi fa footing e chi rischia la denuncia girovagando, in auto o a piedi, senza alcun motivo. Ma quando il trasgressore fa parte di una categoria, medici e infermieri, che proprio in queste settimane è in trincea per salvare le vite degli altri, allora il "peccato" diventa inspiegabile in una vicenda dove il botulino sfida il Covid-19.

Capita così che in provincia di Udine, in barba al Decreto del presidente del consiglio dei ministri che oltre un mese fa ha decretato il lockdown, stabilendo che si potesse uscire solo per motivi di salute, lavorativi o per necessità come la spesa, e decida di testa propria. Per effetto del decreto, anche dentisti e studi medici privati hanno chiuso i battenti, rimanendo tuttavia a disposizione per le urgenze.

FUORI DALLE REGOLE

In provincia di Udine, come si accennava, oltre una settimana fa un centro medico privato ha riaperto eseguendo varie prestazioni. Si tratta di uno studio dove operano in libera professione numerosi camici bianchi di diverse branche della medicina, dalla chirurgia vascolare, alla terapia antalgica, all'ozonoterapia alla dermatologia per finire alla chirurgia estetica. Un centro siffatto potrebbe dunque operare solo per casi urgenti. Invece almeno una cliente è stata contattata nei giorni scorsi per avere un nuovo appuntamento per un trattamento di chirurgia estetica, nel dettaglio iniezioni di acido ialuronico. Tale prestazione prevede ovviamente un contatto ravvicinato tra il medico che esegue il trattamento e la paziente, naturalmente priva di mascherina. La donna, prima di confermare l'appuntamento, ha deciso di contattare altri studi medici della provincia per capire quali regole stessero seguendo. Alla prima telefonata si è sentita rispondere che lo studio era chiuso "per situazione Covid" con la possibilità di lasciare il numero di telefono solo per le urgenze. Al secondo tentativo, la risposta è stata più o meno la stessa: aperti solo per urgenze dermatologiche, mentre «ulteriori appuntamenti verranno fissati dopo la riapertura dello studio, ora chiuso per emergenza Covid». Il terzo centro medico, dando medesima risposta, ha precisato che «si potrà riaprire dopo aver ricevuto istruzione ministero della salute. Forse si saprà qualcosa dopo il 20 aprile».

Questa è la situazione appurata in alcuni studi della provincia di Udine, mentre il centro in questione pare agire diversamente.

«NESSUN PROBLEMA»

Alla seconda telefonata effettuata dalla cliente allo studio che si era reso disponibile è stato fissato l'appuntamento (specificando il tipo di trattamento) per il 23 aprile 2020, dopo la riapertura risalente a inizio mese. A questo punto la cliente si è premurata di chiedere quali misure di sicurezza dovrà adottare per presentarsi allo studio. «Guanti e mascherina» è stata la risposta, cui la segretaria ha aggiunto un chiarimento sull'autocertificazione. «Scriva – ha riferito - che viene qui da noi per un trattamento, senza specificare quale perché siamo aperti soltanto per le urgenze». Dunque, a conti fatti, la cliente dovrà uscire da casa autocertificando un motivo di salute o una situazione di necessità non reali, sottoponendosi a un trattamento che a oggi la legge non consente, trattandosi di prestazione che nulla ha a che vedere con reali necessità mediche, alla stregua dei saloni di parrucchiere e dei centri estetici. Inoltre, e la cosa non è certo di secondaria importanza, la stessa utente dovrà o dovrebbe presentarsi in un centro medico senza la certezza di essere negativa al Coronavirus, data la presenza di un numero imprecisato di casi di cosiddetti positivi asintomatici. Infine, la stessa cliente è al corrente che il chirurgo che esegue tali trattamenti privatamente è un dipendente dell'AsuFc, operativo all'ospedale di Udine.

L.Z.

«PER SPOSTARSI PARLI DI TRATTAMENTO GENERICO» NEL CENTRO LAVORANO ANCHE DIPENDENTI OSPEDALIERI

SERVIZIO NON ESSENZIALE Un trattamento estetico per il viso

Dal vignaiolo ecco la colonnina misura febbre agli ingressi

▶Ponendosi davanti un sensore fa scattare l'allarme sopra i 37,5

IL BREVETTO

CIVIDALE Spiega di averla escogitata in queste notti passate insonni, pensando a quando tutta questa emergenza finirà.

E proprio guardando in prospettiva alla "fase 2" ecco che si è accesa la classica lampadina. Una colonnina automatica per misurare la temperatura delle persone che si apprestano ad accedere a uno spazio pubblico o privato.

L'idea è di Marco Zorzettig, il noto viticoltore titolare della Alturis di Cividale del Friuli - salito alla ribalta tra l'altro da vincitore, in occasione della trasmissione "Quattro Ristoranti" di Alessandro Borghese - e del conterraneo ingegnere e progettista Gimmi Bodigoi. Il nome scelto per il brevetto è "TaacFatto".

«Il Coronavirus sta avendo un importante impatto psicologico ed economico sulle persone – spiega Zorzettig - ci fa sentire impotenti dinanzi a qualcosa di sconosciuto, ci rende insicuri e diffidenti nei confronti della gente che ci sta intorno. Questa situazione non svanirà al termine della quarantena, ma avrà ripercussioni per molti mesi».

Come fare quindi a diffondere sicurezza nel momento in cui potremmo nuovamente uscire per andare a mangiare una pizza o a vedere un film? Come poter guardare con meno ansia il collega o il vicino di tavolo? Come avere la certezza di frequentare un ambiente "sicuro"?

«Abbiamo pensato a questa colonnina – risponde l'imprenditore – alta un metro e sessanta, dotata di un software per la salvaguardia della salute, da posizionare fuori dai locali, dai supermercati ma anche dai luoghi di lavoro come fabbriche, uffici, e ancora stadi, cinema, negozi, farmacie; in generale, nelle vie di accesso di luoghi di lavoro e di spazi pubblici o aperti al pubblico soggetti ad una grande affluenza di persone. Uno strumento capace di rilevare in un istante, in modo pratico e senza ausilio di personale, la temperatura corporea dei soggetti, inviando in automatico un allarme se si supera la fatidica soglia dei 37,5 gradi».

NUOVO MACCHINARIO Marco Zorzettig, a destra, con l'ingegnere Gimmi Bodigoi ha inventato TaacFatto per misurare la temperatura

In quel caso scatta il semaforo rosso e sempre in maniera automatizzata si possono bloccare le porte d'ingresso con l'apparato che comunica a distanza (tipicamente all'operatore in cassa, per esempio nel caso di un supermercato) la rilevazione di un soggetto potenzialmente infetto. «Uno strumento atto alla prevenzione mirata di oggi e di domani – conclude Zorzettig – che è in fase di collaudo e che tra una ventina di giorni sarà operativo». Sul sito internet dell'iniziativa c'è già un prezzo base, poco più di 2.300 euro con il dispositivo che beneficia pure delle agevolazioni fiscali previste dalla legge di bilancio del 2020 in quanto classificato nella categoria "dispositivi di sicurezza".

La guerra al contagio

L'aeroporto regionale spera di aprire i voli a giugno

▶Il presidente: «Primi passi con le linee interne, servirà gioco di squadra». Intanto si tratta per la cassintegrazione

PRIMAVERA SENZA VOLI L'aeroporto di Trieste spera di riprendere i collegamenti a metà giugno

MOBILITÀ

RONCHI DEI LEGIONARI I primi voli post Coronavirus potrebbero decollare a metà giugno dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, con mete esclusivamente domestiche, potenziate rispetto all'offerta dei mesi scorsi. È lo scenario che si prefigura e auspica il presidente di Airport Trieste, Antonio Marano, pur con tutte le cautele che pone una contingenza in cui «non si sa ancora con certezza quando riapriranno le aziende e si allenteranno le maglie per la mobilità delle persone». Variabili di peso, certo, ma che non stanno impedendo alla governance dello scalo regionale di prospettare il futuro, pur essendo ufficialmente chiusi fino al 23 aprile per disposizioni dell'Enac e con un alta probabilità che tale stop sia prolungato.

GUARDANDO ALL'ESTATE

«Siamo tuttavia fiduciosi che la stagione estiva non si perda», prosegue il presidente, e per questo «c'è un'interlocuzione in corso con le compagnie aeree per ampliare l'offerta sul mercato domestico, che rappresenta il 50% del volume dell'aeroporto». Se per ora, quindi, le mete estere restano improponibili, l'aeroporto potrebbe riaprire con alcune nuove tratte italiane, «come i voli su Palermo, Bari, Brindisi», elenca Marano. Si aggiungerebbero a quelli che erano già programmati, come i voli su Cagliari e Olbia, oltre ai collegamenti per Roma e Milano. Se in regione ferve il dibattito sulla cosiddetta fase 2, ovvero l'avvio di una riapertura graduale di attività e spostamenti probabilmente dal 3 maggio, c'è fermento per un ritorno alla vita anche nell'ambito dei trasporti aerei.

PIOVONO OFFERTE

A Ronchi, infatti, stanno arrivando le richieste di offerte commerciali da parte delle compagnie aeree, ma la società capitanata da Marano resta prudente. «Fintanto che non c'è un riavvio delle attività, le offerte sarebbero aleatorie». La strategia operativa, quindi, è quella di proiettarsi già a giugno, sorvolando non solo su aprile, ma anche su maggio. Ulteriore capitolo di riflessione è la ripartenza a pieno regime, su cui ci sono già alcuni ragionamenti chiave.

ALLEATI PREZIOSI

«La riapertura dovrà essere accompagnata da un marketing territoriale mirato, in cui l'azione di PromoTurismo Fvg sarà fondamentale – afferma Marano - Se sarà difficile un riallineamento delle attività già per l'inverno 2020, siamo convinti che ci si centrerà l'obiettivo senz'altro per l'estate 2021». Occorrerà ripartire «anche senza i difetti del passato», sottolinea però il presidente. «Devono cioè essere attivate al meglio tutte le opportunità che offre il polo intermodale – esplicita - collegamenti veloci ed efficienti con treno e bus da e per l'aeroporto. Per questo è necessario un tavolo che riunisca i diversi attori, dalla Regione a Trenitalia e Atp», la società che gestisce il trasporto pubblico locale in Fvg. Operazione non impossibile, data la sensibilità già intercettata da Marano tra gli altri interlocutori.

NEL FRATTEMPO

C'è la contingenza da gestire e se in aeroporto sono permanente attive poche unità per l'ordinaria manutenzione – lo scalo deve essere pronto ad aprire nell'arco di due ore per voli di Stato e di emergenza sanitaria – per un centinaio di dipendenti in queste ore si sta lavorando agli accordi per la cassa integrazione. «Sin qui abbiamo smaltito ferie e permessi», riassume Marano, «ora stiamo operando con i sindacati per l'accordo sulla tipologia di cassa integrazione da attivare: se speciale o in deroga, che ci permetterebbe un maggior respiro, potendo mettere in conto complessivamente 18 settimane».

Ma come si guarderà a questa pagina dello scalo quando gli aerei ricominceranno a rullare sulla pista? «Siamo ottimisti con realismo: l'aeroporto ha affrontato questo evento reduce da una profonda ristrutturazione, la società è sana e la redditività è la migliore nella propria fascia di mercato. Abbiamo cioè affrontato la chiusura attrezzati per un inverno freddo e lungo – sintetizza Marano - Alla riapertura dovremo presentarci senza i difetti del passato, davvero polo intermodale».

Antonella Lanfrit

La Fim monitora la sicurezza nelle fabbriche Verso la cassintegrazione dei dipendenti Cafc

ECONOMIA

UDINE La Cisl Metalmeccanici Fvg da ieri ha avviato «un monitoraggio in tutte le fabbriche aperte per verificare la corretta attuazione delle pratiche previste dal protocollo sicurezza anti contagio Coronavirus», sottoscritto a livello nazionale il 14 marzo tra sindacati e associazioni di categoria. Un'azione messa in atto per «assicurare che tutto possa essere pronto per quando la fase 2 della ripresa entrerà nel vivo». Il segretario regionale della Fim, Pasquale Stasio, ha sottolineato che da qui alla ripresa delle attività «occorre sfruttare il tempo a disposizione per costruire le condizioni di sicurezza massima, evitando di doverla rincorrere domani». Riguardo alla realtà regionale, il sindacato rileva che «purtroppo nel settore metalmeccanico, anche in questa settimana, vi siano molte aziende che, sfruttando le deroghe concesse dal prefetto, hanno già ripreso l'attività, seppur non a pieno regime. Altre si stanno preparando alla ripartenza». La rappresentanza sindacale dei metalmeccanici «è ben consapevole delle difficoltà economiche che il fermo produttivo sta generando, ma è altrettanto convinta che, senza le opportune garanzie di sicurezza, aperture avventate possano rappresentare un danno irreparabile se dovesse ripartire il contagio». Perciò auspicano, a partire dal protocollo nazionale, una curvatura del documento rispetto alle singole aziende. Per non restare nel generico, la Fim mette in evidenza alcuni esempi ripetibili: «Le indagini sierologiche in collaborazione con le autorità sanitarie come prevede l'accordo in Ferrari; un consulto medico per via digitale o telefonica a disposizione dei lavoratori come già previsto in Freud-Bosch».

CAFC IN CASSA INTEGRAZIONE

Nel mentre impera il dibattito sulla ripartenza, l'ex presidente della Regione e attuale deputato Renzo Tondo si unisce agli industriali premendo per una riapertura delle aziende: «Concordo pienamente con la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli, il fermo fino al 3 maggio senza un minimo di riapertura per le attività produttive avrà effetti devastanti sul nostro tessuto imprenditoriale», ha scritto ieri.

In contemporanea il Cafc, Consorzio acquedotto Friuli Centrale, ha annunciato l'attivazione del Fondo integrativo salariale per tutti i lavoratori, dopo che i «sindacati si sono dimostrati indisponibili a continuare la trattativa».

In tema di sostegno per i lavoratori, la cassa integrazione in deroga prevista dallo Stato a causa degli effetti del Covid-19 «sarà ora applicabile anche ai lavoratori assunti tra il 24 febbraio e il 17 marzo – ha resto noto l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen -, poiché il Governo ha recepito un'istanza avanzata dalle Regioni con il Friuli Venezia Giulia in prima linea».

Roma ha stabilito inoltre il riparto dei fondi a favore delle scuole per la didattica a distanza stanziati con il decreto legge 18 del 17 marzo, destinando al Fvg oltre un milione e mezzo, ha informato la senatrice del Pd Tatjana Rojc. «Alla provincia di Udine sono stati assegnati 648.588 euro, a Gorizia 231.073, a Pordenone 397.623 e a Trieste 307.969», ha specificato.

TONDO SI SCHIERA AL FIANCO DEGLI INDUSTRIALI DAL GOVERNO 1,5 MILIONI DA SPENDERE PER LE SCUOLE

Produrre mascherine fa i conti con la burocrazia

▶Un aiuto dal nuovo laboratorio di Arpa e Università

IL NODO

UDINE In tempi d'emergenza Coronavirus, è agevole convertire un'azienda per dedicarla alla produzione di mascherine, oggetti tanto importanti per il contrasto alla diffusione del virus, quanto di complicato reperimento sul mercato, soprattutto per una produzione da tempo affidata a paesi esteri? «Per nulla. C'è un'azienda che da metà marzo avrebbe voluto attivarsi in questo senso, ma siamo a quasi metà aprile e ancora non ha potuto rendere concreta questa sua volontà», risponde Simone Tutino, consulente del lavoro che sta seguendo nella vicenda un calzaturificio di Cisterna di Coseano. L'azienda, già prima del fermo del 23 marzo «aveva previsto la possibilità di utilizzare le proprie macchine da cucire per realizzare le mascherine – spiega - tanto da aver già approntato un modello e le informazioni per una corretta applicazione». Il progetto ha preso avvio con la pubblicazione del decreto di metà marzo che prevede la possibilità di produrre mascherine in deroga, senza il marchio Ce e Uniem, ma «la pratica ha trovato degli intoppi sin dall'inizio, poiché alcuni allegati da presentare richiedevano un'autocertificazione rispondente invece ai criteri sottesi alle certificazioni Ce e Uniem», ricostruisce Tutino. Un ulteriore scoglio è stato dato «dall'impossibilità a certificare una certa capacità di filtraggio del materiale usato, poiché un istituto italiano terzo preposto era stato chiuso per Coronavirus e quello trovato in Germania non assicura tempi compatibili per una produzione in tempi stretti». Nel frattempo il tempo passa e scattano le disposizioni per la chiusura delle aziende non essenziali. «A questo punto, perseguendo nel tentativo di produrre mascherine per la popolazione – aggiunge Tutino - l'azienda ha presentato domanda alla prefettura per avere l'autorizzazione ad aprire, ma si è ancora in attesa di risposta». Per conto dell'azienda Tutino ha scritto al presidente della Repubblica e al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dopo la sollecitazione che questi ha dato lunedì scorso alle associazioni di categoria a verificare «la possibilità di associati a convertire la produzione a favore di dispositivi di sicurezza». A districare la matassa, un contributo lo potrà dare il nuovo servizio che nasce dalla collaborazione tra Arpa Fvg e Università di Udine: da martedì 14 aprile sarà attivo un servizio di verifica funzionale dei materiali da destinare alla produzione di mascherine chirurgiche. L'obiettivo è proprio quello di dare una risposta anche «ai potenziali produttori per effettuare in tempi rapidi dei test di verifica sui materiali». I materiali interessati potranno essere portati nella sede dell'Arpa a Udine dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13. Per permettere la realizzazione del test, dovranno essere recapitati 5 campioni rettangolari (20 per 15 centimetri) e una scatola con 10 provini rettangolari delle stesse misure. Quest'ultimo materiale può essere sostituito da 10 mascherine già finite e confezionate, se gli interessati ne sono in possesso. I campioni saranno registrati in un protocollo digitale che garantirà la tracciabilità di tutte le operazioni eseguite. Gli esiti delle analisi saranno utilizzabili per la validazione del materiale da parte dell'Istituto superiore di sanità. Il territorio si sta quindi attrezzando per rispondere alle esigenze della riconversione produttiva che, malgrado l'emergenza, non avviene in tempi immediati

A.L.

Weekend di controlli per frenare la socialità

▶Piano straordinario in tutto il Friuli: niente pranzi in famiglia o grigliate con gli amici
Previsti posti di blocco sulle strade principali, in città e anche agli accessi delle aree verdi

LUNGO LE STRADE Controllo delle forze dell'ordine alle porte di Lignano

I turisti devono attendere

Lignano blindata in entrata e uscita

A Lignano ponte di Pasqua con città blindata: non si entra e non si esce, se non in casi di estrema necessità. I proprietari di seconde case, spesso abituati a trascorrere il ponte pasquale nel centro balneare friulano, devono rinunciare alla tradizione. Il Comune ha predisposto rigorosi controlli su tutto il territorio e posti di blocco all'ingresso della penisola per tutte le 24 ore della giornata. Inoltre ha predisposto vari servizi per i bisognosi, in particolar modo per fornire a domicilio generi alimentari di prima necessità. In questi giorni i volontari della Protezione civile stanno recapitando casa per casa le mascherine obbligatorie per uscire. «Come Consorzio, nei giorni scorsi abbiamo avuto un incontro con il sindaco – dice Enrico Guerin presidente locale Confcommercio – e abbiamo fatto il punto della situazione. Io e tutti i colleghi siamo ansiosi di poter aprire quanto prima le nostre attività, ma non si sa quando finirà questa pandemia, pertanto siamo tutti in attesa che si sblocchi la situazione. Una cosa è certa: la stragrande maggioranza degli albergatori è decisa ad aprire e cercare di dare un miglior servizio possibile alla clientela». Anche il parroco don Angelo Fabris si dimostra addolorato e vicino ai parrocchiani in questa difficile situazione. Usando però i moderni mezzi di comunicazione, tutte le sere alle 18,30, a chiesa vuota, celebra la Santa messa in diretta streaming con la popolazione e in quella occasione trasmette un messaggio di solidarietà e speranza ai lignanesi.

Enea Fabris

CONTROLLI PASQUALI

UDINE «Bisogna tenere duro adesso che il momento è topico e non lasciarsi andare». Niente pranzi in famiglia o grigliate con gli amici. Non ci saranno "deroghe" al divieto degli spostamenti per Pasqua e Pasquetta 2020. L'imperativo resta quello di restare a casa e i controlli, sulle strade e nelle zone di ritrovo della provincia di Udine, coordinati dalla Prefettura saranno serrati. Saranno, spiega il prefetto di Udine Angelo Ciuni, «un deterrente, per aiutare la gente a non cedere a delle legittime e comprensibili aspettative di condivisione».

IL PREFETTO

«Ci sono giorni che fanno sentire ancora più gravose certe situazioni – afferma – e pensando a questo momento delicatissimo abbiamo ritenuto che potesse esserci bisogno per le persone di essere aiutate a rispettare le regole».

Da qui la decisione, varata nel corso di un comitato tenutosi in Prefettura lunedì alla presenza di tutti gli attori interessati, di aumentare la presenza delle forze di polizia e dell'ordine sul territorio per verificare il rispetto delle norme. Dal mare alla montagna, nelle città e nei piccoli comuni, saranno eseguiti controlli lungo le strade ma anche lungo le vie d'accesso alle aree verdi per intercettare chi tenti di raggiungere familiari e amici per un pranzo in famiglia o gli irriducibili della grigliata all'aria aperta alla ricerca di uno spazio lontano da occhi indiscreti. Polizie locali, Carabinieri, Polizia e Polizia stradale, ma anche Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto presidieranno l'intero territorio provinciale, "suddivisi" in zone di competenza, con pattuglie rafforzate per intercettare chi dovesse uscire senza ragione.

«NON MUOVETEVI»

«La gente, qui, ha risposto in maniera cosciente e consapevole. Ormai mi auguro che tutti siano nell'ordine d'idee di non muoversi - aggiunge il Prefetto che conta sia scongiurato l'esodo dei friulani verso le seconde case, - ma se qualcosa in questo senso dovesse accadere saremo irremovibili».

Controlli intensificati sono previsti al riguardo nell'area della fascia costiera dove la Polizia stradale, ad esempio, aumenterà il numero di pattuglie ai caselli autostradali di Latisana e Palmanova e sulle arterie di accesso alle località balneari per intercettare automobilisti diretti verso le spiagge di Lignano e Grado. Sulla fascia costiera non mancheranno poi i controlli della Capitaneria di Porto della Guardia Costiera pronta a monitorare chi possa anche solo pensare a una gita in barca al largo.

NO ALLE VISITE IN CASA

Controlli saranno eseguiti anche all'interno di città e paesi per evitare riunioni familiari tra parenti che non abitano nella stessa casa ma che non vogliono rinunciare a un pranzo in famiglia.

«Abbiamo tanti anziani soli, è legittimo che i familiari desiderino vederli ma non è possibile. Sono proprio gli anziani i più fragili che, a maggior ragione, vanno tutelati, anche se è duro. Telefoniamoci, mettiamo a tavola il computer per guardarci in faccia ma proteggiamo assolutamente le persone anziane», invita ancora alla responsabilità il Prefetto.

NEL CAPOLUOGO

Così, ad esempio, a Udine la Polizia locale, diretta dal comandante Eros Del Longo, metterà in campo 8 pattuglie dalla mattina alla sera per entrambe le giornate festive, con un dispiegamento di forze quasi paragonabile all'impiego nei giorni feriali. Non mancherà neppure l'uso, ormai collaudato, di droni per controllare parchi e aree verdi.

SUI CAMPI

Capillare su tutto il territorio provinciale, con un dispositivo rafforzato anche nelle giornate festive, sarà l'impegno dei militari dell'Arma del comando provinciale dei Carabinieri, diretti dal colonnello Alfredo Vacca. L'attenzione delle pattuglie sarà rivolto non solo alle principali arterie di collegamento tra le varie località ma anche a tutte le aree notoriamente prescelte dai friulani per le scampagnate e le grigliate durante la bella stagione. L'avviso ai naviganti è chiaro: i controlli saranno eseguiti anche nelle aree di campagna.

ALCUNI NUMERI

Intensificati allo stesso modo anche i controlli eseguiti dalla Polizia di Stato con un dispositivo rafforzato per le festività. In questo periodo di restrizioni per ridurre la diffusione della pandemia, la Polizia ha controllato oltre 7.700 persone e applicato 333 sanzioni per la violazione delle prescrizioni, con 40 persone indagate per altri reati, tra cui molte false attestazioni. I dati, emersi in occasione della festa del 168esimo anniversario celebrato oggi con la deposizione delle corone ai Caduti dal Questore Manuela de Bernardin Stadoan, fanno il paio con il crollo dei reati registrati nel periodo in provincia: -70%, con un calo particolare di furti (-82%), violenze sessuali (-50%) e rapine (-30%). Il monitoraggio corre anche sul web, grazie all'intervento della Polizia Postale, che monitora la rete 24 ore su 24, pronta a intercettare anche raduni per le feste che vengano lanciati sui social per poi sfociare in incontri ravvicinati.

Elena Viotto

Da martedì riaprono in Friuli altri ventisei uffici di Poste Italiane

▶Operativi solo in determinate giornate saranno dotati di pannelli schermanti e strisce per far rispettare le distanze

L'ANNUNCIO

UDINE Dal 14 aprile, riaprono ben 49 uffici postali in regione: di questi, 26 sono in provincia di Udine, 16 in quella di Pordenone, 4 nel triestino e 3 nel goriziano. I vari sportelli saranno attivi da uno a tre giorni la settimana. Nello specifico, nel territorio provinciale udinese, quelli di Alesso e Carpacco saranno accessibili solo il martedì; a Ospedaletto di Gemona e a Rodeano Basso il mercoledì; a Camporosso, Ciconicco, Gradisca di Sedegliano e Terzo di Tolmezzo si potrà andare in posta il giovedì; a Ligosullo e a Cisterna del Friuli il venerdì e a Torreano di Martignacco il sabato. In altri uffici, l'apertura sarà garantita tre giorni la settimana; il lunedì, mercoledì e venerdì saranno attivi gli sportelli di Cavalicco, quelli di Colloredo di Prato, di Strassoldo, di Villanova di San Daniele e di Udine 12 (quello di via Genova, che si aggiunge a quelli di via Vittorio Veneto, viale Forze Armate, Piazzale Valle del But, Via Bersaglio, via Volturno, Via Roma e via del Freddo che erano e rimangono aperti sei giorni la settimana). Infine, saranno aperti il martedì, il giovedì e il sabato quelli di Basaldella, di Ipplis, di Pavia di Udine, di Percoto, Pertegada, Perteole, Reana del Rojale, Rivolto, Sanguarzo e Villa Vicentina. Con queste nuove modifiche, dal 14 aprile in provincia di Udine gli uffici territoriali accessibili al pubblico, anche se non tutti a pieno regime, passano da 146 a 169 sui 180 presenti complessivamente (con una percentuale quindi vicina al 94 per cento).

I RESPONSABILI

«Gli orari di apertura al pubblico – fa sapere Poste Italiane - sono stati temporaneamente rimodulati nelle ultime settimane in ottemperanza ai provvedimenti governativi in materia di contenimento del virus e distanziamento interpersonale. Anche nella fase di emergenza, abbiamo continuato a garantire a tutti i cittadini i nostri servizi, mettendo in atto un ampio sforzo organizzativo e logistico, reso possibile anche grazie alla preziosa collaborazione delle istituzioni locali. La riapertura di questi uffici è stata possibile anche grazie all'adozione di idonee misure di sicurezza come, ad esempio, l'installazione di pannelli schermanti in plexiglass e il posizionamento di strisce di sicurezza che garantiscano il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro, nonché di accurate procedure di sanificazione delle sedi realizzate a tutela della salute di dipendenti e cittadini».

Rimangono ancora in vigore, ovviamente, tutte le regole di sicurezza previste nell'emergenza coronavirus: negli uffici postali, si può entrare esclusivamente per compiere operazioni essenziali e indifferibili; dove possibile, dotati di misure di protezione personale come guanti e mascherina e mantenendo obbligatoriamente la distanza di sicurezza sia all'interno (gli accessi sono contingentati) sia all'esterno dei locali.

ANCORA CHIUSI

Undici uffici territoriali; si tratta di quelli di Carnia, Artegna, Lignano Sabbiadoro, Madonna di Buja, Povoletto, Teor e altri cinque sportelli a Udine città (in via Forni di Sotto, in viale Palmanova, viale San Daniele, viale Tricesimo e via Pozzuolo). Non è detto, però, che la prossima settimana le cose non possano cambiare, a seconda delle decisioni che annuncerà il Governo in merito alle restrizioni. Per ogni eventualità, Poste Italiane consiglia di consultare il sito ufficiale dove sono indicati gli sportelli aperti e quelli chiusi, in base alla ricerca della località. Una buona notizia arriva sul fronte dei mancati pagamenti delle bollette: l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha infatti prorogato fino al 13 aprile il blocco di tutte le procedure di sospensione delle forniture per morosità di famiglie e imprese.

Alessia Pilotto

Raccolta rifiuti

FdI: meglio i sacchetti dei bidoncini

(al.pi.) Anche Fdi è favorevole all'uso dei sacchetti, invece che dei bidoncini, per il sistema casa per casa. I due consiglieri, Luca Onorio Vidoni e Antonio Pittioni, lo hanno proposto ieri alla Giunta. «Dato che al primo posto c'è la tutela di cittadini e operatori Net – hanno detto, riprendendo una posizione già espressa da Consumatori attivi - e considerato il fatto che il virus resiste fino a 72 ore sulla plastica, riteniamo poco opportuno l'uso del bidoncini in questo periodo. Per una maggiore igiene e per ridurre il rischio contagi, chiediamo che possano venire esposti solo i sacchetti. O almeno, che sia possibile farlo su base volontaria». Il gruppo di FdI ha avanzato anche ulteriori proposte: «In linea con le agevolazioni già concesse – ha detto -, l'amministrazione e Ssm potrebbero valutare la proroga degli abbonamenti dei parcheggi in struttura (come è avvenuto per quelli su strada, ndr), dato che attualmente non stanno usufruendo del servizio». Infine, i due consiglieri hanno proposto di intensificare la prevenzione contro le zanzare tigre. «Rappresenta – hanno detto - un potenziale pericolo in quanto è vettore di virus e malattie, per ora non collegate al Covid-19, ma non è stato nemmeno provato il contrario». L'assessore all'ambiente, Silvana Olivotto ha risposto che dal 15 maggio partiranno le disinfestazioni (una ogni tre settimane, per un totale di 7 interventi).

IERI Nella festa della polizia il questore Manuela De Bernardin ha omaggiato le vittime della strage di Natale

Il bilancio della Polizia: furti in calo, ma crescono le rapine

UN ANNO DI ATTIVITÁ

UDINE Calano i furti, ma non quelli sulle auto; calano anche le violenze sessuali, aumentano le rapine denunciate, ma allo stesso tempo il 70% dei colpevoli è stato assicurato alla giustizia e sono stabili le truffe informatiche. Resta sostanzialmente invariato il numero dei reati denunciati nel corso del 2019 agli uffici della Polizia di Stato di Udine. A tracciare il bilancio di un anno di atttività è il Questore di Udine Manuela De Bernardin Stadoan insieme col Prefetto Angelo Ciuni in occasione del 168. anniversario di Fondazione del corpo, onorato nel capoluogo friulano con la deposizione di una corona al cippo in memoria dei caduti nel piazzale interno agli uffici di viale Venezia, al monumento ai caduti in piazzale D'Annunzio e con un momento di raccoglimento davanti al monumento in onore dei tre poliziotti vittime della strage del 23 dicembre 1998 nei pressi del Tribunale.

I NUMERI

A fronte di 2.293 delitti commessi nel 2019 (nel 2018 erano stati 2.208), la Polizia ha individuato 776 responsabili, arrestato 302 persone e denunciato altre 1.171 in stato di libertà. Scendono di 977 unità i furti, di questi 245 sono avvenuti in appartamento, 62 negli esercizi commerciali, 12 gli scippi e 8 furti di auto. Un lieve aumento si riscontra nelle rapine denunciate: 44 rispetto alle 26; nella maggior parte si è trattato di rapine improprie e l'individuazione degli autori è stata superiore al 70%. Su tutti spicca la rapida risoluzione del colpo a mano armata commesso il 20 luglio ai danni della gioielleria Ronzoni, con 2 dei 4 protagonisti che nella fuga avevano al esploso alcuni colpi in direzione di chi li inseguiva. Nel corso del 2019 si sono registrate anche 339 truffe e frodi informatiche con un dato stabile rispetto al 2018 e 21 violenze sessuali, con gli autori assicurati alla giustizia nel 75% dei casi. Due i reati in materia di sfruttamento della prostituzione e 54 quelli legati agli stupefacenti. Per quanto riguarda il contrasto al traffico e consumo di stupefacenti il 2019 ha segnato un duro colpo alla criminalità in provincia sulla scorta dell'operazione Magnolia, messa in campo alla fine del 2018 e giudicata uno "spartiacque" per borgo Stazione. Dopo il blitz del 28 marzo, l'attività investigativa è proseguita nei mesi successivi portando il bilancio complessivo a 50 persone arrestate, la chiusura temporanea di 8 locali pubblici e il sequestro di 22 kg di hashish, 2,5 kg di marijuana, eroina e cocaina. Sul fronte della ricerca e cattura di latitanti in Italia e all'estero, 61 gli ordini di esecuzione pena, 3 mandati di arresto europeo, 16 i latitanti rintracciati di cui 11 sono stati successivamente estradati in Italia, e tra questi uno dei 100 latitanti di maggior interesse a livello italiano.

LE SPECIALITÁ

Grazie alla collaborazione tra Mobile, Digos, Volanti, Polizia anticrimine e amministrativa, in sinergia con la Polizia Locale, sono stati chiusi temporaneamente 17 esercizi pubblici ai sensi dell'art. 100 del Tups. La Polizia postale è stata protagonista di una importante operazione sotto copertura che ha portato a 39 perquisizioni su tutto il territorio nazionale e più di 12.000 profili social esteri segnalati, per traffico e detenzione di materiale pedopornografico. La Polizia di frontiera ha rintracciato al valico di Tarvisio 415 clandestini in uscita e respinto 592 irregolari. La Stradale ha portato a termine le operazioni "Imitatur" su auto rubate e la "Predator" sui furti di gasolio in autostrada. La Ferroviaria ha controllato 11mila persone con 209 denunce e 10 arresti.

«Negozietti, niente buoni spesa»

L'INTERROGAZIONE

UDINE Come mai i piccoli negozi sono stati esclusi dai buoni spesa? E quanto costa la ditta cui è stata data la gestione? A chiederlo è il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, in una interrogazione. «Sono arrivati 526mila euro e il Comune ha affidato la gestione dei buoni spesa a Edenred spa di Milano, che ha convenzionato solo alcuni soggetti della grande distribuzione, escludendone altri e tutti i negozi di vicinato – ha detto il consigliere -. Questo ha lasciato completamente scoperte alcune zone della città e categorie di negozianti. Inoltre, da ricerche in rete, pare che la Edenred chieda la commissione del 5% sulla spesa, pagando i negozi a 45 giorni, con un costo evidentemente insostenibile per i piccoli commercianti». Bertossi chiede quindi se sia vero il dato della commissione che sarebbe pari «nel caso specifico, a 26.300 euro sottratti al valore dei buoni spesa». «Gli alimentari di Fida Confcommercio Udine, invece, aderiscono alla richiesta del governo di applicare lo sconto sui buoni spesa dando subito grande disponibilità. Il 30 marzo – continua Bertossi - Fontanini, assieme ad altri sindaci leghisti del Fvg, ha protestato contro il provvedimento governativo, ma non è stato altrettanto celere nel convocare associazioni di categoria e dei consumatori per concordare le modalità di distribuzione e di convenzione dei buoni». Ieri, invece, la maggioranza ha fatto il punto della situazione. L'assessore all'ambiente Silvana Olivotto ha annunciato che dal 14 aprile, riapriranno le due piazzole ecologiche di via Stiria e via Rizzolo. La prossima settimana, Palazzo D'Aronco incontrerà la Net per formalizzare il rinvio del casa per casa a Laipacco/Udine Est. Già slittato a maggio, ora si andrà a giugno. Verranno anche individuate nuove modalità per informare i cittadini, dato che è improbabile vengano permessi incontri come si faceva pre-emergenza. Nel frattempo, l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina sta analizzando la possibilità di concedere lo sconto Tari per marzo e aprile alle attività commerciali. La maggioranza sta anche pensando a una seduta del Consiglio per maggio, in una sede che permetta le distanze di sicurezza. Infine, in segno di sostegno da ieri sera è illuminata con il tricolore la Loggia di San Giovanni, grazie alla Gp Eventi. (Al.Pi.)

Minaccia la vicina con la pistola

I CONTROLLI

UDINE Mentre si prepara la "stretta" per Pasqua e Pasquetta, con ingente dispiegamento di forze da parte di Carabinieri, Polizia di Stato, Esercito e Guardia di Finanza, continuano ad essere elevate le sanzioni in Friuli. Nella giornata di giovedì sono state 4.880 le persone controllate nell'ambito delle verifiche per il rispetto delle disposizioni per il contenimento della diffusione del Coronavirus. Di queste, 238 sono state sanzionate per inosservanza. Sono state 4 le persone denunciate per falso e 8 per altri reati. Sono stati inoltre 2.478 gli esercizi commerciali finiti sotto la lente. Uno di questi è stato sanzionato ed è stata disposta la chiusura provvisoria di un'attività. A Udine nella mattinata di giovedì cinque avventori sono stati sorpresi dai Carabinieri all'interno di un bar del centro che avrebbe dovuto rimanere chiuso al pubblico. Il titolare era intento a somministrare loro bevande alcoliche. Al termine dei controlli sono stati tutti sanzionati amministrativamente mentre il gestore è stato segnalato alla Prefettura per l'applicazione della sanzione accessoria della chiusura provvisoria dell'attività. Sempre nel capoluogo friulano si è riscontrato il caso di un ragazzo soggetto a quarantena che è uscito di casa per denunciare lo smarrimento della carta d'identità. Dopo gli accertamenti effettuati è emerso che il giovane era rientrato dalla Spagna a marzo e che il dipartimento di prevenzione lo aveva messo in isolamento domiciliare. Nonostante ciò si è presentato in caserma sostenendo di essere negativo dopo un tampone effettuato in un laboratorio privato. È stato denunciato per false dichiarazioni e sanzionato per non aver rispettato le prescrizioni. I militari infine hanno denunciato per minaccia aggravata un uomo di 74 anni residente in città, pregiudicato, che al culmine di una discussione scaturita per futili motivi, aveva minacciato con una pistola la vicina di casa. L'arma, poi rivelatasi giocattolo, è stata sequestrata. A Campoformido è stato posto ai domiciliari un uomo di 35 anni che deve scontare due anni e otto mesi di carcere, perché condannato per spaccio di sostanze stupefacenti, reati commessi nel corso del 2017.

Lezioni virtuali ai baby e soldi all'ospedale, il calcio c'è

MANIAGO

L'As Maniago ha promosso una raccolta di fondi che ha devoluto al Santa Maria degli Angeli di Pordenone. «Quando ho ricevuto la proposta di destinare alla Terapia intensiva i soldi delle multe raccolte da parte del capitano della prima squadra, non ci ho pensato un secondo a promuovere l'iniziativa», le parole del presidente Andrea Bottecchia. «Ho coinvolto il responsabile del settore giovanile e abbiamo deciso di estendere l'iniziativa fino alle categorie dei più piccoli, oltre che a Direttivo, sponsor e soci. Sono molto orgoglioso dei ragazzi della prima squadra per l'iniziativa, dei mister, e dei genitori del settore giovanile, in una sola settimana abbiamo raggiunto la cifra di 2.065 euro», ha precisato.

NOSTALGIA

Bottecchia ha ricordato come «I momenti di spensieratezza e divertimento del sabato e della domenica mancano a tutti, soprattutto ai ragazzi dell'under 17 che avrebbero dovuto partecipare al "Gallini World Cup" in casa, con noi organizzatori. Evento che è stato annullato. Ma oggi la cosa più importante è la salute, dobbiamo stare sereni e vicino ai ragazzi, soprattutto ai più piccoli, che hanno maggiori difficoltà nel comprendere la ragione di questa clausura forzata».

ALTRE INIZIATIVE

Il responsabile del settore giovanile, Gianluca Lilliu, ha illustrato alcune iniziative proposte sia dalla società, sia dagli allenatori: «Il mister dei primi calci ha lanciato una "challenge" mentre palleggia, gli allenatori delle altre categorie, a cadenza settimanale, mandano dei programmi di allenamento da fare in casa oppure in giardino. Condividiamo su tutti i gruppi, ogni giorno, una sorta di album "Panini", partendo dalla stagione 1961/1962 e ciò viene apprezzato sia dai piccoli che dai genitori più appassionati. Insomma cerchiamo di stare vicino a tutti anche se in modo virtuale. Al momento dobbiamo rispettare tutte le decisioni delle autorità preposte e sono certo che tutti i ragazzi del Maniago le stanno rispettando alla lettera. Sono sicuro che tutti uniti ce la faremo». (lp)

La Pro dona mille euro all'Ana: «Per Italo»

BARCIS

Questa settimana è "andato avanti" l'alpino Italo Gasparini, classe 1938, che da giovedì riposa nel cimitero di Barcis. Gasparini, alpino autentico, è stato per oltre cinquant'anni una delle colonne portanti del Gruppo di Barcis. Era in prima fila già all'inizio degli anni Settanta, impegnato nella costruzione della chiesetta alpina in località Cuol, lungo la strada che conduce al Piancavallo, inaugurata il 12 agosto 1973 e dedicata alla memoria dei Caduti di tutte le guerre.

Attivo nelle varie iniziative di solidarietà alpina e sempre presente ai raduni del Gruppo di Barcis e della Sezione di Pordenone, lascia un grande vuoto nella famiglia alpina della provincia. Italo - che per molti anni ha ricoperto anche la carica di vice sindaco - era anche socio storico della Pro Barcis, sempre disponibile a dare una mano per il suo paese in occasione dell'organizzazione dei vari eventi. L'Associazione Pro Barcis ha così pensato di ricordarlo con una donazione di mille euro a favore della Sezione Alpini di Pordenone nell'ambito della sottoscrizione "Aiuta ad aiutare", raccolta fondi che le penne nere utilizzeranno, in tempo di Coronavirus, per donare 200 saturimetri alle strutture sanitarie del Friuli Occidentale.

«Italo avrebbe apprezzato questo gesto concreto - dichiara Maurizio Salvador, presidente della Pro Barcis e sindaco quando Gasparini militava nelle fila dell'amministrazione civica - più di altre celebrazioni a ricordo o discorsi di circostanza".

Impossibilitati ad accompagnarlo in cimitero, i membri della comunità locale lo ricorderanno con una specifica cerimonia quando le limitazioni agli spostamenti saranno rimosse. (lp)

L'ULTIMO DONO Mille euro agli alpini in ricordo di Italo

LO STOP Secondo i maniaghesi il Punto di primo intervento è stato trasferito con al scusa del Covis-19

«Giù le mani dall'ospedale» scatta l'esposto in Procura

▶ «No allo scippo del Punto di primo intervento» il Consiglio vota all'unanimità un ordine del giorno contro la chiusura

MANIAGO

Nel giorno in cui inizia la sospensione dei servizi erogati dal Punto di primo intervento, il Consiglio comunale di Maniago tenta una mossa disperata per cercare di scongiurare la soppressione definitiva del servizio, con centralizzazione dei casi su Spilimbergo e Pordenone.

UNANIMITÀ

«Si esprime la netta contrarietà e opposizione all'ipotesi di chiusura del Punto di Primo Intervento dell'ospedale di Maniago, anche per un periodo temporaneo, in un momento in cui appare necessario invece intensificare la risposta sul territorio, a seguito della diminuzione del ricorso alle cure ospedaliere e il consiglio ai cittadini di rivolgersi al 112. Pratica che, di fatto, lascerebbe scoperta la struttura per effetto dell'invio al domicilio dell'ambulanza del 118 che staziona nella struttura ospedaliera di Maniago»: è il punto qualificante dell'ordine del giorno approvato all'unanimità (bipartisan) nella seduta municipale, riunita ieri mattina in streaming. «Si ritiene altresì che la scelta sia dettata da una volontà di procedere a una successiva chiusura del reparto in via definitiva, costringendo gli abitanti di Maniago e dei comuni limitrofi, nonché il personale lavorativo della zona industriale del Nip (3.500 lavoratori circa, ndr) a percorrere 30 km per avere un primo soccorso in caso di bisogno - precisa il documento -, e raddoppiando i tempi di percorrenza per buona parte degli abitanti dei territori delle Valli e Dolomiti friulane, constata che questa scelta rappresenta una pessima soluzione organizzativa in termini di sanità territoriale, proprio perché non coniuga una reale integrazione tra ospedale e territorio e non rappresenta quel modello efficiente ed efficace di riorganizzazione sanitaria che l'Asfo ha più volte indicato negli anni come modello da seguire».

LA PROCURA

L'ordine del giorno impegna il sindaco e la giunta a rappresentare «In ogni forma necessaria al direttore generale di Asfo Joseph Polimeni, e all'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, la netta contrarietà della comunità di Maniago al provvedimento comunicato per via telefonica, del quale non vi sono ancora evidenze agli atti dell'amministrazione comunale di Maniago. Contrarietà sia nel merito della decisione, sia nel metodo - si conclude il deliberato -, facendola impropriamente apparire come "azione necessaria al contrasto a livello provinciale dell'epidemia Covid19». Per questa ragione, l'amministrazione è chiamata a interessare la Procura della Repubblica per meglio comprendere se questa prefigurata azione di chiusura temporanea si configuri come interruzione di pubblico servizio». Il documento sarà trasmesso agli altri Comuni del territorio - perchè lo approvino a loro volta - e al Consiglio regionale.

IL DOCUMENTO SARÀ TRASMESSO AGLI ALTRI COMUNI DELLA VALCELLINA «SERVE UN'AZIONE UNITARIA PER SALVARLO»

Lorenzo Padovan

Cinque persone con i nonnini «È pericoloso»

▶ A segnalarlo gli assistenti sociali: «Un assembramento»

SPILIMBERGO

Visite agli anziani non del tutto disinteressate: si rischia di far del male. È una storia accaduta ieri mattina - ricevuta la segnalazione è stata verificata in ogni dettaglio - in uno dei paesi della Pedemontana. Un evento che può essere paradigmatico di come la solidarietà (e anche la ricerca di qualche entrata extra) possa rappresentare un rischio, divenendo un boomerang, se fatta in maniera incauta.

SERVIZI SOCIALI

Per aiutare una coppia di anziani - lui ultra 90enne, lei di qualche anno più giovane - c'erano come sempre le assistenti sanitarie. Due persone, dotate di tutte le protezioni personali, che sono entrate in casa della coppia. La hanno accudita e sistemata. Solo che all'interno dell'abitazione c'era già una coppia di amici che giornalmente si reca a fare visita per riassettare la casa (anche se la proprietaria è ancora autonoma e attiva): diciamo che non si tratta di volontari nel senso stretto della parola. Così nella piccola villetta c'erano assieme ben sei persone, provenienti da tante esperienze diverse e con un rischio di contagio alto.

LO SFALCIO

Per non farsi mancare nulla, a un certo punto è comparso anche il giardiniere: anche in questo caso una persona del paese, che si è messa a disposizione per dare una mano, non potendo gli anziani presiedere in autonomia allo sfalcio all'erba. E siamo a sette. E anche l'ultimo compaesano, come i precedenti, si muove dietro compenso, non certo perché armato dal sacro fuoco della passione per la terza età. Così proprio non va: si blindano gli anziani per metterli al riparo, ma poi si fanno assembramenti per faccende domestiche tutt'altro che urgenti.

L.P.

Didattica a distanza: 25 Pc per le famiglie del Torricelli

MANIAGO

Giovedì, grazie al finanziamento che il Ministero dell'Istruzione ha inviato alle scuole, l'Isis Torricelli (liceo e Ipsia) ha distribuito 25 Pc alle famiglie (quelle sprovviste di strumentazioni adeguate) per la didattica a distanza. «Un sentito ringraziamento, per l'ottimo servizio, alla Protezione civile, che ci ha permesso di consegnare in tempi record i device ai ragazzi provenienti da comuni diversi», le parole della dirigente Raffaella Cerquetti. Fra le iniziative speciali della didattica a distanza del liceo, ci sono anche eventi piuttosto originali e interessanti. Spicca, infatti, una serie di video-conferenze dal titolo "Incontri Di-stanza" con diversi autori tra cui Francesco Stoppa, psicoanalista lacaniano, che parlerà del dialogo intergenerazionale; lo scrittore, traduttore e professore universitario Flavio Santi, che tratterà del lavoro di traduttore e del libro "Il giro della stanza" di Xavier De Maistre. Previsti incontri virtuali anche con il filosofo Paolo Costa e il maestro/pedagogista Davide Tamagnini. Si sta procedendo anche con la creazione di un sito/blog, da parte degli studenti, coordinati dai docenti, nel quale ci saranno recensioni, video, diari, commenti del giorno, interviste ai loro coetanei di altre regioni italiane su come stanno vivendo questo periodo, descrizione di quali possono essere i punti di forza del mondo della disabilità, la creazione di un videogioco che cerchi di decostruire le nostre paure nei confronti del virus, pagine e alcuni video di home training". (lp)

Azzanese

L'ULTIMO SALUTO
Si terrà martedì in forma privata come previsto dalle limitazioni in atto nel cimitero di Pordenone dove ora i genitori risiedono

Pasqua in lutto per l'addio a Elisa

▶La famiglia Pardini oggi rientrerà da Roma, dove la piccola era ricoverata in ospedale da tre anni per una rara leucemia

▶Il padre Fabio: negli ultimi giorni ci sembrava che stesse benino. Ma uno scompenso cardiaco ce l'ha portata via

AZZANO

Sarà una Pasqua dolorosa per i genitori della piccola Elisa, Sabina e Fabio Pardini, che oggi rientrano a Pordenone con la salma del loro piccolo angelo. Elisa è morta giovedì pomeriggio all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, dopo tre anni di ricovero, cure impegnative e due trapianti di midollo, perchè affetta da una rara leucemia. Il feretro giungerà in serata, mentre una breve cerimonia in forma privata e la sua inumazione sono previste per martedì nel cimitero di Rorai Grande, in osservanza delle disposizioni governative per Covid-19, che vietano le funzioni religiose.

IL CORDOGLIO

Nel frattempo si stanno moltiplicando testimonianze e messaggi di cordoglio per la famiglia della bimba, e tanti sono quelli apparsi nei social. Sotto choc anche la comunità azzanese per la scomparsa della piccola Elisa, che era entrata nel cuore di tutti. E la sua morte «in questa Pasqua lascia un vuoto gigante», scrivono in tanti.

IL PADRE

La causa del decesso di Elisa, come ha raccontato con una voce flebile, straziato dal dolore il padre Fabio «è stata uno scompenso cardiaco. Negli ultimi giorni stava bene, sembrava migliorata. Non ce l'aspettavamo, io e mia moglie siamo distrutti». Papà Fabio aveva fatto conoscere il dramma della sua famiglia sui social, lanciando la campagna #SalviamoElisa, mettendosi così alla ricerca di un donatore compatibile per ridare la vita alla bimba. Ma entrambi i trapianti di midollo ai quali la piccola è stata sottoposta hanno avuto esito negativo. Il sacrificio dei suoi genitori e la solidarietà scatenata in tutta Italia non hanno risparmiato la piccola guerriera, così era soprannominata per la sua forza e la sua voglia di vivere. Nei giorni scorsi lo sfogo sui social della mamma di Elisa, Sabina, riassumeva in breve il loro stato d'animo. «Non so cosa darei per "Restare a casa" - scriveva. - Purtroppo sono 3 anni che non vedo più né la casa ne gli affetti più cari. Il destino è stato veramente crudele. Io e il mio compagno Fabio pur di riuscire a salvare la nostra piccola (affetta da una leucemia rara e gravissima) abbiamo lasciato tutto e tutti (da Pordenone ci siamo trasferiti a Roma, a 600 km di distanza) pur di starle vicino 24 su 24, senza mai uscire dalla stanza dell'ospedale». Più volte, attraverso Facebook, papà Fabio aveva lanciato appelli per far felice Elisa, l'ultimo era stato accolto dal duo "Sofì e Luì" di Me contro te, che avevano fatto arrivare pochi giorni fa ad Elisa, loro fan, un video-messaggio. «La situazione è molto complicata» aveva scritto papà Fabio a fine marzo, cercando di tenere aggiornati i follower della sua pagina sulle condizioni di Elisa. Fino all'ultimo, tragico, post.

Anche il Coro Quattro Molini ricorda la bimba su Facebook: «Elisa è stata il nostro pensiero e la mascotte virtuale dei nostri concerti negli ultimi due anni. Abbiamo incontrato papà Fabio nella nostra trasferta a Roma dello scorso novembre, un incontro commovente e pieno di speranze. Tutti noi del coro ci uniamo con grande cordoglio al dolore dei genitori ed eleviamo un canto virtuale al "Dio del cielo" in questo difficile momento in cui non ci si può incontrare».

Mirella Piccin

IN OSPEDALE Due belle immagini di Elisa, con la parrucca e coi genitori nel giorno del compleanno

Covid-19, guarito il sindaco Andretta

▶Stop alla quarantena Giunta in rete per decidere a chi dare i buoni spesa

PRAVISDOMINI

Davide Andretta, sindaco di Pravisdomini, è guarito dal Coronavirus. Sottoposto al secondo tampone e risultato negativo, potrà lasciare la quarantena e trascorrere da "uomo libero" la Pasqua e Pasquetta. Una notizia accolta con grande gioia, nel pomeriggio di ieri, dal giovane sindaco e dai suoi familiari. Risolto il contagio di Andretta, a Pravisdomini attualmente risulta solo un altro residente positivo, già in isolamento domiciliare da 18 giorni con la propria famiglia, al primo manifestarsi della febbre.

Il sindaco, anche nelle restrizioni della quarantena, ha continuato a seguire la vita del Comune. Per venerdì 17 aprile, consultati i capigruppo consiliari, ha convocato il primo consiglio comunale in videoconferenza, modalità necessaria nel rispetto delle misure di contenimento contro il Covid-19.

Anche la giunta comunale dovrà riunirsi virtualmente, con il solo collegamento video. Ci sono da deliberare le modalità di distribuzione dei buoni spesa, a sostegno delle famiglie più bisognose di Pravisdomini, in difficoltà per l'acquisto di generi alimentari. «Il nostro Comune è stato chiuso due settimane, poiché i dipendenti erano in quarantena, visto che ero risultato positivo al Coronavirus - spiega il sindaco Andretta -. Sono tornati in ufficio da pochi giorni. I nostri sforzi sono dunque doppi per avviare la procedura dei buoni spesa. Chiedo ai cittadini di pazientare ancora per poco. Intanto possono chiamare l'assistente sociale, che prenderà nota delle loro richieste».

Per venire incontro alla cittadinanza anche sul fronte smaltimento rifiuti, il sindaco ha firmato un'ordinanza che autorizza oggi l'apertura straordinaria della piazzola ecologica. L'accesso è contingentato; si potrà accedere al centro di raccolta solo per conferire l'erba e le ramaglie, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Ogni utente avrà a disposizione dieci minuti per scaricare i rifiuti verdi.

Cr.Sp.

Ecocentro riaperto due giorni per il verde

AZZANO

Dalla prossima settimana riaprirà nei giorni di mercoledì (dalle 14 alle 18) e sabato dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18, solamente per il conferimento del verde (sfalci, ramaglie e potature) la piazzola ecologica. «Con l'arrivo della primavera e la conseguente cura dei giardini, si presenta la necessità di ripristinare il servizio – spiega l'assessore Lucio Caldo -. Riteniamo di dover garantire un servizio essenziale, limitatamente al conferimento del verde». Un provvedimento che non deve diventare un pretesto per farsi un giretto fuori casa: il Comune invita pertanto a effettuare le manutenzioni strettamente necessarie, ad esempio gli sfalci d'erba, le potature di alberi o siepi. Le regole per l'accesso alla piazzola sono le seguenti: nei giorni consentiti si accede incolonnati, rimanendo in auto. Si scende solo per scaricare, sulla pedana in prossimità del container, uno alla volta, con guanti e mascherine. «Una decisione importante – afferma Caldo – motivata dal fatto che si ritiene necessario ripristinare un servizio essenziale, per andare incontro alle esigenze dei molti che, confinati a casa, si stanno dedicando al giardinaggio. Ai cittadini si chiede un comportamento responsabile, utilizzando questo servizio per esigenze reali ed indifferibili - conclude -. È prevista la vigilanza di un addetto perchè siano rispettate le regole».

Mi.Pi.

Settimane a tema tra cucina, disegni e poesie online per i bimbi a casa

AZZANO

Sono tante le idee lanciate dall'Ambito distrettuale sud 6.3 per passare il tempo con i più piccoli. E questo grazie alla Newsletter settimanale che si sta rivelando sempre più un luogo virtuale dove fare comunità. «Per fare in modo che la situazione diventi un'opportunità - si legge nella Newsletter - Maria Vittoria ci ha fatto una proposta. Maria Vittoria è di Fiume Veneto, è molto attiva in diversi gruppi e associazioni, ma è soprattutto è una mamma che ha sperimentato un'attività in famiglia che ha permesso di migliorare le relazioni, divertirsi e aumentare la conoscenza reciproca. Ma come? Attraverso il passaggio di saperi intergenerazionali: ogni nipote può intervistare il proprio nonno per scoprire quali sono i suoi talenti e le sue passioni. E poi ogni nonno può condividere le sue competenze nel modo più fantasioso che immagina. Maria Vittoria racconta «che da qualche anno la nonna non c'è più, ma mia figlia conserva ancora le cose che hanno fatto insieme ed è felice di parlare di ciò che ha imparato da lei».

Inoltre, fa sapere all'Ambito che alcuni genitori di Fiume Veneto, stanno ragionando sull'idea di raccogliere i tablet inutilizzati dei loro figli per prestarli alle famiglie che ne avessero bisogno. Per adesioni e suggerimenti sull'iniziativa si può scrivere a progettoequilibrista@gmail.com, la mail dell'Ambito. A Chions invece si sta lavorando per avviare le settimane a tema. Anna Diana scrive: «Abbiamo la necessità di sentirci parte, nonostante tutto, di una comunità. Quindi perché non proporre delle settimane a tema? Per esempio la settimana dell'arte, in cui ad ognuno viene richiesto di disegnare una casa che simboleggia la gioia, e di spedirlo tramite Whatsapp ad un referente, che a sua volta unirà tutte le case per creare "il paese della gioia". Oppure la Settimana della ricetta in cui vengono dati degli ingredienti semplicissimi, di uso comune come la farina, uova, sale e un ingrediente a scelta del mittente. Ognuno creerà la ricetta e la posterà sulla pagina Facebook dell'Ambito dedicata a questo. Oppure la Settimana della poesia durante la quale ognuno scrive versi. Anche Il Nido familiare I colori del sole di Azzano suggerisce idee per lavoretti da fare in famiglia: per colorare le uova sode per Pasqua, si possono usare pennarelli o pennelli, disegnarci delle facce buffe, capelli a ciuffo, occhioni grandi, sorrisi oppure fare una fantasia di colori in modo libero. Un'altra idea è quella di giocare a colorare del sale fino messo in un bicchiere, utilizzando la punta di un pennarello. Col sale colorato si potranno abbellire dei vasetti, anche usando altri materiali che ci sono in casa come paglia finta, sassolini, conchiglie. Oppure si possono usare dei gessetti colorati che sfregati nel sale si disfano, colorandolo.

Elisa Marini

CUCINA È tra le proposte per i bambini della Newsletter dell'Ambito

Sanvitese

IL SINDACO

Antonio Di Bisceglie: potenziamo i pattugliamenti per il rispetto di tutti. State a casa e non vanificate il contenimento dei contagi

pordenone@gazzettino.it

Sabato 11 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Pasqua e Pasquetta “blindate” Stretta ai controlli anti-furbetti

▶Sin dall’inizio dell’emergenza effettuati quasi 3mila accertamenti. In nove nei guai

▶A Prodolone colluttazione tra i vigili e uno dei ragazzi che rifiutava di dare le generalità

SAN VITO

La Polizia locale intensifica i controlli per le feste pasquali e “blinda” le strade contro i furbetti. Seguendo un piano d’azione attuato fin dagli inizi dell’emergenza Covid-19, negli ultimi giorni, su disposizione del sindaco Antonio Di Bisceglie, la Polizia locale ha intensificato i controlli sul rispetto dei limiti imposti dalla normativa per il contenimento del contagio. Nel territorio urbano, sono schierate tutte le pattuglie disponibili, coordinate e con la presenza del comandante, il commissario aggiunto Achille Lezi, per effettuare posti di controllo nei vari ambiti della cittadina, centrali e periferici.

GLI ACCERTAMENTI

Dall’attività che stanno svolgendo, il comandante continua a rilevare «un grande rispetto delle regole da parte dei cittadini, che così facendo mantengono bassi i livelli di contagio». Snocciolando qualche dato, sono quasi 3mila i controlli effettuati dall’inizio dell’emergenza, che hanno riguardato finora 476 cittadini e 2.449 le attività e gli esercizi commerciali sottoposti a verifiche. Sono state elevate sanzioni a 7 cittadini (400 euro per chi gira a piedi e di 533,33 euro per chi gira in auto senza valido motivo), nessuna per le attività o esercizi commerciali e 2 persone sono oggetto di procedimento penale (sono a piede libero ma rischiano il carcere). Proprio una delle due persone denunciate ha dato filo da torcere agli agenti nonostante avessero cercato un approccio “morbido”.

POLIZIA MUNICIPALE Una pattuglia lungo le strade del territorio

Ma non è servito a niente.

IL FATTO

Il fatto che ha messo a dura prova la pazienza della Polizia locale si è verificato nella frazione di Prodolone, quando una pattuglia della municipale ha scorto due giovani che tranquillamente passeggiavano in centro. Il primo, un ragazzo sanvitese, già noto, ha fornito le generalità ed è stato ammonito, mentre il secondo non ne voleva sapere di dare nome e cognome. C’è stata pure una colluttazione quando ha rifiutato di salire sull’auto di pattuglia per poter essere identificato: ci sono voluti tre agenti per convincerlo ad essere accompagnato al comando di Polizia locale dove è stato poi identificato come A.B.M. (queste le sue iniziali), classe 1994. È stato denunciato anche per rifiuto di generalità e resistenza a pubblico ufficiale.

FESTE BLINDATE

Dai numeri si conferma dunque una campagna impegnativa di controlli e per Pasqua e Pasquetta non sarà da meno. Anzi. Sarà intensificata ulteriormente, sia nelle vie di uscita dalla cittadina sia in diversi ambiti del territorio e in particolare nei tratti di accesso al Tagliamento. Ciò per evitare spostamenti non consentiti verso le case di villeggiatura o per le grigliate. Attività che si affiancherà ai servizi di ordine pubblico disposti dalla questura. «Ribadisco ancora una volta - afferma il sindaco Antonio Di Bisceglie - un appello a non muoversi dalla propria abitazione se non per comprovate ragioni di necessità e urgenza. Dobbiamo rimanere uniti più che mai, in casa, per non vanificare il trend positivo di diminuzione dei contagi. Un elemento che ancora di più deve responsabilizzarci nei comportamenti e nell’osservare rigorosamente le misure in atto. San Vito diventi un esempio come cittadina in queste giornate pasquali rispettando tali misure di prevenzione. I controlli saranno ancora più stringenti, soprattutto per il rispetto che dobbiamo avere per noi stessi, i nostri cari e il nostro prossimo». L’assessore alla Sicurezza Piero Maronese esprime infine l’apprezzamento e il ringraziamento alla Polizia locale e alle forze dell’ordine «per il grande lavoro svolto e in corso per il controllo del territorio, fondamentale per uscire da questa drammatica situazione».

Emanuele Minca

I viticoltori lanciano il Cuvèe della speranza

CASARSA

Rimane attiva la realtà dei Viticoltori friulani La Delizia che tengono aperta la cantina per rispondere alle esigenze dei mercati e, allo stesso tempo, esprimono la propria attenzione per quella che sarà la fase 2 di contenimento del virus e alla ripresa delle attività sociali. «Il mondo è cambiato in poche settimane, filiera del vino compresa. Abbiamo avviato rapidamente - spiega il presidente Flavio Bellomo - sia lo smart working per i dipendenti che il distanziamento per chi deve continuare a operare in cantina, rispondendo così a tutti gli ordini dei clienti, principalmente della grande distribuzione, che continuano ad arrivare. Abbiamo avviato una sanificazione periodica della cantina, che si è aggiunta alle consuete pulizie che già effettuavamo. Siamo anche vicini alla rete vendita di 100 agenti, supportandoli in questo momento in cui i clienti del settore Horeca (hotel, bar, ristoranti e catering, ndr.) sono chiusi e anzi ideando per loro una speciale edizione della Cuvèe Jadèr: le bollicine portano ora in etichetta un cuore e delle mani multicolori che s’incontrano, con la scritta “Vicini con il cuore” per lanciare un messaggio di speranza per il futuro. Futuro che è già presente nelle vigne, dove le viti hanno iniziato l’attività vegetativa». L’intera macchina produttiva della Cantina di Casarsa è stata ritarata. Come spiega il direttore commerciale Mirko Bellini «tutto ciò si è reso necessario per rispondere alle esigenze della grande distribuzione, in Italia e all’estero, come Usa e Regno Unito in cui l’emergenza si è palesata dopo. Questo grazie alla disponibilità dei dipendenti che ci hanno permesso di continuare a lavorare nonostante le condizioni limitative. Siamo ancora vicini ai nostri clienti dell’Horeca, ai bar e ristoratori italiani che da oltre un mese sono chiusi: per questo lanciamo un appello affinchè interventi di sostegno siano distribuiti su tutta la filiera, non solo sui produttori ma anche sull’ambito commerciale, Horeca compreso». Il mese di marzo ha già fornito i primi dati sull’effetto Coronavirus sul sistema economico. «In questa situazione - aggiunge il direttore commerciale - è il momento di intervenire trasformando le promesse in azioni concrete». (em)

Cilp, diecimila audiolibri colmano solitudini e disagi

SAN VITO

Più di 120mila ore di ascolto a catalogo, che corrispondono a oltre 13 anni di ascolto continuativo, 22mila di volontariato ogni anno, oltre 10mila audiolibri in formato digitale. È quanto realizzato dal Centro internazionale del libro parlato (Cilp), nato a Feltre, nel 1983, e costituitosi in associazione nel 1996, che ha una sede satellite anche a San Vito. «I nostri servizi – spiega la presidente Luisa Alchini – sono rivolti a persone con disabilità visiva, con disturbi specifici di apprendimento, anziani con difficoltà di lettura autonoma, soggetti con difficoltà per problematiche psicofisiche invalidanti, in condizioni di disagio dovuto a condizioni fisiche permanenti, di devianza, di degrado o emarginazione sociale». L’associazione opera nel terzo settore e, nello specifico, nella progettazione e produzione di audiolibri in formato digitale, trascrizioni di testi in formato elettronico, stampe in braille e rilievi.

«Sono circa 11mila le ore di registrazione che ci pervengono ogni anno. Produrre un audiolibro – spiega Roberta Calchera (nella foto), referente del sodalizio di San Vito - non è semplice. Ogni donatore impiega infatti il doppio del tempo di registrazione per correzioni, ottimizzazioni con l’utilizzo di software particolari, verifiche, indicizzazioni. In questo momento, in seguito all’emergenza Coronavirus stiamo lavorando poco, ma i nostri lettori volontari, costretti a casa(non tutti, ovviamente) possono proseguire nel lavoro. «Quello dei nostri volontari lettori è un lavoro indispensabile: con i nostri audiolibri entriamo nelle case, ma anche nelle residenze per anziani, nelle case di riposo, permettiamo ai ciechi di studiare, di apprezzare i classici della letteratura di tutto il mondo, portiamo alle persone senza braccia o allettate, qualche ora di conforto, colmando spesso silenzi e solitudini infinite». Nell’ultimo periodo, prima della pandemia, avevamo registrato un aumento di domande per fare i “donatori di voce”. Peccato che ora gli uffici lavorino a ritmi inferiori. Per diventare donatore di voce bisogna passare un provino, un test di registrazione e possedere un “armamentario” base (computer, cuffia e microfono di qualità). Attualmente abbiamo una quarantina di donatori da Pordenone, San Michele, Portogruaro e Udine. Non è facile, ma loro lo fanno con tanta gioia e amore».

Franco Mazzotta

Somsi e Jafet, raccolti 15mila euro per l’ospedale

▶Polo: ecco come partecipare e anche iscriversi al gruppo

SAN VITO

Di fronte all’emergenza Covid-19, non si arresta la generosità. Tra le iniziative avviate, prosegue quella portata avanti da Jafet e l’associazione Somsi. Il presidente del sodalizio, Mariano Polo, riassume «che il conto corrente della Somsi in questo momento è un piccolo punto di riferimento della solidarietà. Assieme a Jafet srl, con la collaborazione di tante associazioni e gruppi di amici, continuiamo a promuovere una raccolta fondi per l’acquisto di attrezzature per il reparto di Terapia intensiva dell’ospedale di San Vito. Fino ad ora sono stati raccolti oltre 15mila euro. Una parte di essi è già stata utilizzata per l’acquisto di un umidificatore attivo con generatore di flusso integrato e due umidificatori attivi a duplice controllo».

LA RACCOLTA

«Si tratta di mportanti attrezzature sanitarie che servono in questo momento di emergenza, ma serviranno anche in futuro nel post-emergenza. La raccolta continua e subito dopo Pasqua sarà effettuato un nuovo acquisto. Chi volesse aderire è disponibile il conto dedicato (Iban: IT14H088056501101600000089 1) presso Friulovest Banca intestato a Associazione Somsi San Vito (causale: raccolta fondi terapia intensiva 2.0). «Ringraziamo chi dà solidarietà, in qualunque maniera, a chi è in prima linea o viene colpito da questo virus maledetto».

I PROGRAMMI

Il presidente Polo fa quindi il punto sui programmi dello storico sodalizio. «L’emergenza ha scombussolato tutte le programmazioni, le attività e i progetti a cui ci stavamo preparando. Anche per la Somsi tutti i programmi fino alla fine di aprile sono stati sospesi. Così come le votazioni del 19 aprile per il rinnovo del consiglio direttivo. Non è ancora possibile fissare delle nuove date. Non sappiamo ancora come dovremo comportarci dopo l’emergenza. Dobbiamo solo aspettare a casa e vedere l’evolversi di situazione e decreti». Per quanto riguarda il tesseramento 2020, il blocco della circolazione ha penalizzato chi non aveva ancora rinnovato la tessera. «È sempre più importante - aggiunge Polo - essere almeno un po’ informatizzati, con i messaggini, con le mail, con i social, con l’home banking, altrimenti è possibile che si incontrino difficoltà a contattare personalmente tutti, a ricevere le informazioni o per i pagamenti. Dico questo per rammentare che c’è la possibilità di associarsi alla Somsi comunque anche in questo periodo facendo un bonifico con la causale “quota associativa anno 2020”. La tessera annuale costa 10 euro e in questo modo si contribuisce a fare molto per il territorio».

SOMSI Il presidente Mariano Polo

E.M.

Sport

IL MERCATO CHE VERRÀ

Andrea Carnevale: «Seguiamo sempre molti nuovi talenti ma si potranno decidere acquisti quando avremo chiaro il budget a disposizione»

sport@gazzettino.it

G | Sabato 11 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Il Coni: «Lasciateci curare gli impianti»

L'APPELLO

UDINE Lo stop a tutte le attività sportive all'aperto imposto ormai oltre un mese fa per far fronte alla pandemia e che inizia a mettere a dura prova la gestione economica degli impianti, rischia di trasformarsi anche in un grave problema riguardante la loro stessa manutenzione che non può essere svolta. Per questo motivo il presidente del Comitato olimpico regionale Giorgio Brandolin, ha sensibilizzato il governatore della Regione affiché sia permessa la conservazione in buono stato almeno di quelli che si trovano all'aperto.

«Abbiamo proposto al presidente Fedriga, attraverso l'assessore allo sport Tiziana Gibelli che ringrazio - ha affermato Brandolin - di autorizzare tutti i Comuni affinché concedano la possibilità alle società sportive di gestire la manutenzione dei campi da gioco all'aperto».

Attualmente, infatti, gli impianti non solo non possono essere utilizzati ma, in seguito alle restrizioni «che tutti noi sportivi dobbiamo rispettare», non possono neppure essere curati a dovere. Una situazione che inizia a farsi sentire. «Dobbiamo permettere agli addetti delle nostre società sportive di raggiungere i campi da gioco e di fare la manutenzione ordinaria necessaria, senza compromettere il lavoro svolto fino a poco tempo fa e relativi costi sostenuti».

Si tratta di una necessità non indifferente soprattutto se viene analizzata in prospettiva futura e che permetterebbe di evitare di trovarsi impreparati quando il Governo permetterà nuovamente di effettuare le attività sportive. La poca cura degli impianti, infatti, potrebbe rendere indispensabili ulteriori interventi che ritarderebbero ulteriormente il ritorno alla normalità.

«I campi di calcio, di rugby e di baseball - prosegue Brandolin - necessitano di una cura periodica del manto erboso così come quelli in sintetico, per quanto riguarda la pulizia e quelli dedicati al tennis (in terra e in erba)».

Il presidente del Coni regionale sottolinea come sia fondamentale anche l'aspetto igienico per fare in modo che tutti gli impianti possano essere fin da subito operativi «ovviamente seguendo le nuove indicazioni e le regole che verranno divulgate per prevenire l'epidemia».

Una situazione che, secondo Brandolin, dovrebbe essere prossima allo sblocco: «La Regione, con un'ordinanza o una comunicazione ai sindaci, darà il permesso alle nostre società sportive di poter attivare queste indispensabili manutenzioni, dando così anche un segnale di speranza e di ottimismo per il futuro dello sport e delle nostre comunità».

Tiziano Gualtieri

DOPO DUE STAGIONI Rolando Mandragora, 22 anni, 66 presenze e 6 gol con la maglia dell'Udinese, a fine stagione è destinato a tornare alla Juventus

IL FUTURO DI MANDRAGORA È LONTANO DALL'UDINESE

▶La Juventus è intenzionata a esercitare il diritto di riacquisto del centrocampista

▶Rolando può diventare pedina di scambio per far arrivare Agnelli a Cristante o Castrovilli

CALCIO SERIE A

UDINE Il mondo del calcio, nonostante tanti altri sport abbiano chiuso i battenti per questa stagione, continua a lottare per mantenere viva la possibilità di riprender una stagione ferma ormai da un mese per via dell'emergenza legata al Covid 19. E lo fa in più paesi: quello che sembra più intenzionato a riprendere è la Germania, con la Bundesliga pronta a ripartire tra fine aprile e inizio maggio, data in cui in Italia si prova a ipotizzare la ripresa degli allenamenti. Sull'argomento è intervenuto ancora Pierpaolo Marino, che ha ribadito come l'Udinese non prenda al momento posizione, ma dal punto di vista personale il dt bianconero sembra avere le idee chiare, affidando l'ultima parola al Governo e e alle autorità sanitarie. Tra chi spinge per finire i campionati c'è soprattutto l'Uefa, a cui Marino non risparmia una frecciata: «L'Uefa è anche quella che fino a poche settimane fa non voleva rinviare l'Europeo o la Champions. Per me questa stagione ormai non vale più, è un anno di lutto e basta. Nessuno si ricorderà di chi ha vinto o perso questo che resterà nella memoria come il campionato del coronavirus».

LA VERSIONE DI CARNEVALE

È intervenuto a CentroSuonoSport anche il responsabile dell'Area Scouting dell'Udinese Andrea Carnevale, che ha sottolineato come il lavoro costante di ricerca dei talenti non si fermi con l'emergenza: «Sto vivendo in clausura, continuo a lavorare da casa utilizzando le piattaforme online, coordinandomi con il mio staff e sostenendo riunioni più o meno costanti con il presidente Gino Pozzo che si trova a Londra. Certamente il mercato è attivo, anche se la condizione attuale del calcio impone grande prudenza. Monitoriamo diversi talenti, avremmo anche individuato dei calciatori che possono arrivare, ma se non sappiamo quali saranno le uscite e le entrate, in sostanza finché non conosceremo il budget definitivo, non potremo chiudere operazioni».

Da ex uomo di campo, Carnevale riconosce l'importanza della ripresa della Serie A, sebbene con le dovute cautele: «Sono favorevole, ma ci vuole grandissima attenzione. Noi ad esempio qui a Udine abbiamo un grande centro sportivo, funzionale per il calcio, ma non abbiamo una struttura per pernottare e svolgere ritiri. I calciatori potrebbero dormire allo stadio, dove la proprietà ha costruito delle stanze da letto, ma non so quanto sia fattibile. La speranza è che si torni a giocare, ma bisogna stare attenti. A oggi credo sia difficilissimo tornare in campo a maggio, forse più probabile giugno».

IL FUTURO DI ROLANDO

Tutti gli operatori del mercato sono in attesa della definizione stessa della prossima sessione, ma Carnevale si dice abbastanza sicuro del futuro di Rolando Mandragora, che potrebbe essere lontano da Udine: «È un ragazzo straordinario, ha una grande intelligenza e personalità. A fine stagione tornerà alla Juventus, so che ha diverse richieste, non solo dalla Roma. Diventerà un grandissimo calciatore». Sembra infatti che la Juve possa esercitare il diritto di recompra fissato a 26 milioni di euro, pagabili in due esercizi. La mossa sarebbe propedeutica a uno scambio che, parola di Andrea Agnelli, diventerà una fattispecie protagonista del prossimo mercato. Ri-acquistando Mandragora, la Juventus potrebbe mettere il giocatore sul piatto per allettare la Roma e arrivare a Bryan Cristante, o anche la Fiorentina di Pradé, grande estimatore dell'ex Crotone, per bruciare l'Inter nella corsa a Castrovilli. Scenari ancora lontani, ma che potrebbero concretizzarsi in un mercato in cui gli scambi tra società potrebbero farla da padrone, e in cui l'Udinese monetizzerebbe l'investimento fatto due anni fa promuovendo la crescita del giocatore campano.

Stefano Giovampietro

Promozioni in serie A, Lovisa litiga con Stirpe

▶Il Frosinone terzo vorrebbe salire automaticamente

CALCIO SERIE B

PORDENONE È duello a distanza fra Maurizio Stirpe e Mauro Lovisa su Radio Punto Nuovo, emittente campana. Il presidente del Frosinone ha invitato la Figc ad allargare a tre le promozioni dirette dalla serie B alla A qualora il campionato non dovesse ripartire. Questo ovviamente favorirebbe il suo team, proprio terzo in classifica. La proposta ha trovato la ferma opposizione di Lovisa che alla stessa emittente ha dichiarato: «Perché dovrebbe salire in A il Frosinone? Per regolamento salgono le prime due (*a ora Benevento e Crotone, ndr*), le altre devono fare i playoff. Noi siamo a due soli punti dal Frosinone e ricordo a Stirpe che quei due punti sono frutto di una svista su un rigore nello scontro diretto. Se dovesse essere accettata la sua proposta sarà un'estate affollata di gente nei tribunali».

CAMPIONATO BESPORTS

È partito intanto il campionato virtuale di serie B e l'avatar di Luca Strizzolo si subito portato a casa il pallone firmato dai compagni. Il bomber neroverde ha siglato infatti la tripletta che ha permesso al Pordenone di vincere per 3-0 in trasferta il return match della prima giornata che ha messo i ramarri a confronto con il Frosinone. Il successo in gara due ha risollevato il morale dei neroverdi e del loro player (colui che muove la squadra dalla console) Gianluca Pittelli, scossi dalla battuta d'arresto subita in gara uno. Sul campo della ipotetica Dacia Arena, i ciociari si erano imposti per 4-2 operando una spettacolare rimonta. Al 75' il Pordenone era ancora in vantaggio per 2-1 grazie alla doppietta di Leonardo Candellone. Nel quarto d'ora finale i neroverdi hanno subito l'inatteso crollo che ha avuto l'effetto di caricare al massimo Pittelli per la sfida di ritorno. «Gianluca Pittelli, sei proprio un mago – ha commentato sui social Strizzolo - questa è la prima tripletta della mia carriera».

I RISULTATI

Il campionato Besports mette a confronto le venti formazioni che partecipano al torneo reale 2019-20 del quale segue lo stesso calendario. La differenza sta nel fatto che in ognuno dei 19 turni le contendenti si incontrano due volte, una in casa e l'altra in trasferta. Al termine della stagione regolare avranno poi luogo playoff e playout. Ecco gli altri risultati della prima giornata. Andata: Pisa-Benevento 2-2 Venezia-Cremonese 1-0, Perugia-Chievo 0-0, Pescara-Salernitana 1-2, Trapani-Ascoli 0-3, Crotone-Cosenza 2-1, Entella-Livorno 2-2, Spezia-Cittadella 1-2, Juve Stabia-Empoli 3-2. Ritorno: Benevento-Pisa 3-0, Cremonese-Venezia 2-0, Chievo-Perugia 4-0, Salernitana-Pescara 1-0, Ascoli-Trapani 2-2, Cosenza-Crotone 1-1, Livorno-Entella 3-2, Cittadella-Spezia 2-1, Empoli-Juve Stabia 2-4.

LA CLASSIFICA

Cittadella, Juve Stabia e Salernitana sono prime con 6 punti. Alle loro spalle figurano Chievo, Ascoli, Benevento, Livorno e Crotone a quota 4. Il Pordenone si trova a centro classifica con 3 punti assieme a Cremonese, Frosinone e Venezia. Seguono Virtus Entella, Cosenza, Pisa, Trapani e Perugia con un punto. Ancora ferme al palo Spezia, Pescara ed Empoli. A ogni formazione sono stati abbinati due players fra i 1693 che hanno partecipato alle selezioni. Nelle sfide del secondo turno, giovedì 16 aprile, si affronteranno Frosinone-Ascoli, Juve Stabia-Pisa, Cosenza-Salernitana, Cremonese-Entella, Livorno-Perugia, Trapani-Venezia, Benevento-Cittadella, Spezia-Crotone, Chievo-Empoli e Pescara-Pordenone. Nelle gare reali il Pescara ha inflitto ai ramarri due pesanti sconfitte: 2-4 all'Adriatico e 0-2 alla Dacia Arena. A spingerli ora verso una virtuale rivincita sarà Paolo Toretto Praticò che, per la regola dell'alternanza, sostituirà in panca Pittelli.

Dario Perosa

OGGI

Sabato 11 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Alla piccola **Helga**, che oggi compie 4 anni, tanti auguri da mamma Andrea, papà Vincenzo, sorella Lizzy..

FARMACIE

Fontanafredda
▶ D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Porcia
▶ Comunale, via Gabelli 4/a

Pordenone
▶ Naonis, viale Treviso 34

Pravisdomini
▶ Princivalli, via Roma 123

Sacile
▶ All'Esculapio, via Garibaldi 21

Lestans di Sequals
▶ Nazzi, via Dante Alighieri 49

Cusano di Zoppola
▶ Rosa dei Venti, via montello 23

MOSTRE

Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**
▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶ **Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**

A maggio solo pillole sul web

Anche Vicino/lontano slitta verso l'autunno

FESTIVAL

Il direttivo dell'associazione vicino/lontano, preso atto della situazione di emergenza e in accordo con le istituzioni, ha valutato necessario e responsabile rimandare all'autunno - qualora i provvedimenti in essere lo consentano - la sedicesima edizione del festival e del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, inizialmente programmati dal 21 al 24 maggio. Consapevole della densità di appuntamenti che si verrà a creare, visto che molte iniziative, non solo culturali, sono e saranno costrette dalla pandemia a riposizionarsi, l'associazione ritiene doveroso rimettersi al coordinamento degli assessorati alla Cultura della Regione e del Comune di Udine, in merito al calendario degli eventi. Pertanto, le nuove date del festival verranno comunicate non appena possibile.

In considerazione delle difficoltà che il mondo della scuola sta affrontando nell'organizzare il lavoro didattico curricolare, il concorso Scuole Tiziano Terzani viene invece sospeso. Il tema scelto - "La testa non basta. Bisogna metterci il cuore" - sarà tuttavia riproposto il prossimo anno, in modo che i progetti e gli elaborati già avviati possano essere ultimati e presentati per concorrere all'edizione 2021. Vicino/lontano non vuole tuttavia venir meno - in questa circostanza - alle aspettative del suo pubblico e proporrà, nella settimana che avrebbe dovuto ospitare il festival e il Premio Terzani - da lunedì 18 a venerdì 22 maggio - una serie di contributi originali con ospiti capaci di immaginare gli scenari post-pandemia. Saranno trasmessi in diretta streaming sul sito e sui canali social del festival, in orario serale. E saranno poi sempre disponibili sul canale youtube dell'associazione.

A UDINE Vicino/lontano foto LdA

"Vicino/lontano On" è il nome scelto per l'iniziativa. "On" nel duplice senso che l'associazione è attiva, e di fronte all'emergenza - eccezionalmente - si propone online. «In questa difficile situazione – spiegano i promotori – vogliamo provare a dare il nostro contributo, come sempre grazie a voci autorevoli e sguardi "visionari", per tentare di rispondere alle domande e agli interrogativi sollevati dallo scenario, radicalmente nuovo, che la pandemia sta prospettando a noi tutti. La nostra associazione è nata proprio con l'intento di tenere aperto uno spazio di riflessione pubblica sulle questioni cruciali del nostro tempo e sulle mutazioni profonde che caratterizzano le nostre vite di cittadini globali».

In ogni puntata di "vicino/lontano On" anche uno dei cinque finalisti del Premio Terzani 2020, collegato da casa, sarà invitato a esprimere il suo personale punto di vista sul futuro che ci attende. Fanno parte della cinquina, selezionata dalla giuria presieduta da Angela Terzani Staude: Behrouz Boochani (Nessun amico se non le montagne, add editore), Erika Fatland (La frontiera. Viaggio intorno alla Russia, Marsilio), Amin Maalouf (Il naufragio delle civiltà, La Nave di Teseo), Francesca Mannocchi (Io Khaled vendo uomini e sono innocente, Einaudi) ed Ece Temelkuran (Come sfasciare un paese in sette mosse, Bollati Boringhieri). Il vincitore dell'edizione 2020 sarà annunciato dopo l'estate.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Passi sicuri

Soccorritori convertiti in task force antivirus

Roberto Sgobaro (*)

L'emergenza coronavirus sta duramente impegnando il Paese e, in questo senso, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico ha voluto rivolgere un appello agli appassionati delle escursioni in montagna, chiedendo loro di rimanere a casa. «Il Paese è in difficoltà – scrivono in una nota – i medici e gli infermieri del soccorso alpino sono impegnati insieme agli altri colleghi ad assistere migliaia di contagiati dal Nord al Sud Italia».

Dopodiché è bene fare presente che, per effettuare un soccorso speleologico in grotta o un soccorso alpino in alta montagna, vengono impegnate decine di operatori, compreso il personale sanitario. Si possono quindi ben immaginare le difficoltà a cui si andrebbe incontro, in questo momento, per effettuare un soccorso in montagna. Certamente il personale non si tirerà mai indietro e l'operazione verrà portata avanti in ogni caso, ma proprio per questo si fa appello al buon senso di tutti. «Ci sarà tempo per scalare nuovamente una montagna, ci sarà tempo per esplorare di nuovo insieme una grotta – riprendono i soccorritori – adesso però è il tempo di fermarsi. Il tempo di essere responsabili verso sé stessi, verso gli altri e verso l'Italia». Come è scritto nella Costituzione italiana: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti". Dobbiamo difendere questi valori, dobbiamo salvaguardare i nostri medici, i nostri infermieri e l'Italia da un collasso del Servizio sanitario nazionale. «Non vengono chiesti sacrifici immani – prosegue la nota – viene chiesto di rimanere in casa per un breve periodo di tempo». Non ostante questo appello ci sono stati, nei giorni scorsi, dei comportamenti a dir poco spiacevoli da parte anche di professionisti della montagna, che hanno obbligato il Soccorso alpino a interventi al limite della sicurezza. Nella nostra regione sono sospese tutte le attività non urgenti, in particolare: i congressi, le riunioni, i meeting e gli eventi sociali, in cui è coinvolto personale sanitario o personale incaricato dello svolgimento di servizi pubblici essenziali o di pubblica utilità; è stato inoltre disposto di sospendere qualunque tipo di attività che non sia la risposta a chiamate di emergenza e turni di servizio presso l'Elisoccorso Fvg. Infatti, tutti i nostri medici e infermieri, sono impegnati negli ospedali di tutta la Regione, i nostri Tecnici di elisoccorso svolgono normalmente i turni di servizio a Campoformido, base dell'elisoccorso e a loro vanno i nostri ringraziamenti. Ma il soccorso alpino non si ferma, infatti, proprio questa settimana, i tecnici di Pordenone, secondo le disposizioni nazionali e in accordo con la Cri, sta collaborando alla distribuzione della spesa e cose di prima necessità alle famiglie più in difficoltà. Escono in coppia, secondo orari stabiliti, e vanno con le dovute protezioni a compiere il loro dovere di volontari.

(*) Cnsas Pordenone

Giovedì 9 Aprile 2020 è stato accompagnato in Cielo dagli Angeli

Giorgio Marzaro

Ne danno annuncio i figli Stefano, con Alda, Eleonora ed Enrico, Filippo, con Raffaella, Pietro ed Anita, i familiari tutti e quanti gli hanno voluto bene

Padova, 11 aprile 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione Padovana Donatori di Sangue, ODV, nel sesto anniversario della sua scomparsa, ricordano il fondatore

Dottor

Gianni Cavatton

Padova, 11 aprile 2020